



DOCUMENTI

La Lectio magistralis
di monsignor Rogger
> **inserto centrale**

FOCUS LEGNO

Tra edilizia, musei
e tronchi antichi
> **pagine 40-45**

TERRITORIO

La lince svizzera
sceglie le Dolomiti
> **pagine 48-49**

CULTURE

Don Mario Bebber
il prete poeta
> **pagine 54-55**

AGRICOLTURE

Perché scegliere
latte trentino
> **pagine 56-58**



I frutti dell'Autonomia

Una Giornata e molti progetti: EDUCA
le casette ai terremotati dell'Abruzzo
e i missionari trentini in Africa > **pagine 3-25**

postatarget
magazine

NAZI/220/2008

Posteitaliane

In caso di mancato recapito restituire al CPO di Trento
per la consegna al mittente, previo pagamento resi

L'argomento

In viaggio sulle rotte del mondo	4
EDUCA, dalla parte dei bambini	10

Notizie

Al servizio dei cittadini	17
L'unione fa l'autotrasporto	19
Cassintegrati, redditi "allargati"	19
320 cassette di solidarietà	22
Napolitano e l'esempio trentino	25

Documenti

Autonomia e identità trentina	27
-------------------------------	----

Focus Legno

L'edilizia vien dal bosco	40
L'abete rosso di 6.600 anni	42
L'antica segheria è un museo	43
I testimoni della civiltà alpina	44

Territorio

Nel cuore del Lagorai	46
B132 ha scelto le Dolomiti	48

Culture

Il burattinaio sfida la tivù	50
C'è New York a Rovereto	52
Il prete che divenne poeta	54

Agricoltura

Sì, latte trentino	56
--------------------	----

Salute

L'influenza stagionale...	60
... e la nuova influenza	61

Ieri

1964, la baita alla Triennale	62
-------------------------------	----

Biblioteca

I libri del mese	63
------------------	----

In copertina: Uno dei quattro manifesti scelti per la Giornata dell'Autonomia del 5 settembre 2009. Soprintendenza per i Beni storico artistici Archivio Fotografico Storico – Foto F.lli Pedrotti.

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento
Anno XLV – numero 291
settembre 2009

Piazza Dante n. 15, 38100 Trento
Tel. 0461 494684–37
www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi,
Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti,
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Orietta Frisinghelli,
Daniela Poletti, Mariarosa Pontalti

Hanno collaborato: Sandra Chighizola, Elisabetta Curzel,
Silvia de Vogli, Giorgia Fasanelli, Daniela Finardi, Federica
Mormando, Alessia Negrioli, Michele Odorizzi, Francesca
Patton, Beatrice Pesce, Agenzia Prima, Arianna Tamburini.

Fotografie: Archivio: Ufficio Stampa Provincia autonoma
di Trento, Foreste e Fauna, Federazione Trentina della
Cooperazione, Mucgt, Iasma, Vita Trentina; Paolo Borsato,
Roberto Bernardinatti, Alberto Campanile, Andrea Caranti,
Piero Cavagna, Claudio Lattanzi, Gianni Zotta.

Impaginazione: Artimedia – Trento

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali – Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere IL TRENTINO ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione. iltrentino@provincia.tn.it

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO
TRENTO

30 maggio – 8 novembre 2009

EGITTO MAI VISTO

Collezioni inedite dal Museo Egizio di Torino
e dal Castello del Buonconsiglio di Trento

Informazioni

Castello del Buonconsiglio
via Bernardo Clesio 5 – Trento
tel. 0461 233770 – 0461 492803
fax 0461 239497
www.buonconsiglio.it
info@buonconsiglio.it



Libertà, identità, responsabilità

Giornata dell'Autonomia, memoria e nuove generazioni

Lorenzo Dellai
 Presidente della Provincia autonoma di Trento

Abbiamo appena celebrato, sabato 5 settembre, la Giornata dell'Autonomia. Un evento voluto con legge dal Consiglio provinciale interpretando un sentire condiviso dall'intera popolazione, quello che identifica l'essenza stessa dell'essere trentini con l'Autonomia speciale del nostro territorio. La data prescelta non poteva che essere naturalmente quella del 5 settembre, cioè quella della firma dell'accordo De Gasperi-Gruber, nel 1946, che diede soluzione al contenzioso aperto fra Italia e Austria sul futuro di queste terre di confine, aprendo al tempo stesso una fase di profondo rinnova-

mento negli assetti istituzionali, nella condizione delle minoranze linguistiche, nella gestione di tutte le principali "leve" dello sviluppo futuro delle comunità locali.

Ma questa nostra Giornata vuole essere anche una festa, sia per chi ha visto di persona l'Autonomia muovere i suoi primi passi, sia per i giovani e finanche per i bambini. Perché il compito delle istituzioni deve essere non solo quello di trasmettere la conoscenza dei fatti storici, ma soprattutto, e questo è forse l'impegno maggiore, di trasmettere il senso profondo dell'Autonomia, le sfide che essa contiene, le prospettive future che dischiude, l'entusiasmo con cui i nostri padri l'hanno fatta nascere e con il quale noi dobbiamo oggi incessantemente rinnovarla. L'Autonomia è innanzitutto libertà, la libertà

di fare cose nuove. Poi è identità, e va quindi coltivata con impegno, pur rifuggendo dalle facili nostalgie. Infine, significa non fare i furbi, essere responsabili, sempre, di ciò che si fa. Siamo in una fase difficile, ma il pericolo maggiore non viene oggi dall'esterno, da chi a volte ci minaccia, viene dall'interno, ed è quello di esaurire la spinta che ci ha portati fin qui. Dunque è questo l'impegno più importante, che dobbiamo assumerci tutto intero e trasmettere alle nuove generazioni.

E questo numero de *IL TRENTINO* che state sfogliando documenta proprio quest'impegno, quei frutti dell'Autonomia richiamati nel titolo di copertina. Perché nei giorni della nostra prima Giornata dell'Autonomia, noi possiamo anche raccontare dell'importante appuntamento che vedrà protagonisti, a Trento, i missionari trentini da anni impegnati in Africa.

Possiamo anche prepararci al secondo appuntamento con EDUCA, a Rovereto: l'incontro nazionale sui temi dell'educazione che tanto interesse e tanti spunti ci ha offerto lo scorso anno.

Possiamo, soprattutto, andare orgogliosi del nostro impegno – reso possibile dalle istituzioni e da tanti volontari: a tutti va il nostro grazie – in terra d'Abruzzo. Sono frutti dell'Autonomia anche quelli della solidarietà. Lo ha riconosciuto, e gliene siamo grati, una voce autorevole e necessaria, quella del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Sì, anche le casette in legno che la Provincia autonoma di Trento ha voluto e saputo approntare in pochi mesi ad Onna, sono frutto dell'Autonomia.

E proprio le vicende dell'Autonomia, le sue ragioni, la sua necessità, le sfide future, sono state efficacemente ripercorse da monsignor Rogger nella *Lectio magistralis* di Pieve Tesino, il 18 agosto, nel ricordo di Alcide De Gasperi. Anche quell'intervento – nella sua integrità – trova spazio nella pagina di questo numero de *IL TRENTINO*.

Buona lettura, dunque. Nella convinzione che l'albero dell'Autonomia abbia ancora tanti e buoni frutti da produrre. Al solito, dipende dall'impegno di ciascuno di noi.



A pagina 39 la fotocronaca della Giornata dell'Autonomia di sabato 5 settembre 2009.

In viaggio sulle rotte del mondo

Ecco l'Africa dei missionari trentini

Marco Pontoni

L'Africa raccontata da chi in quel continente ha scelto di viverci, giorno dopo giorno, condividendone gioie e problemi, ansie e aspirazioni. L'Africa che accoglie, che dialoga, che si confronta con il resto del mondo.

L'Africa che ci interroga sulle ragioni della ricchezza e della povertà, sull'efficacia degli aiuti internazionali, sulle cause delle guerre e sulla possibilità di costruire percorsi di pace e riconciliazione. L'Africa dei missionari trentini, insomma. Sarà questa l'Africa al centro della



prima edizione di *Sulle rotte del mondo*, un'iniziativa promossa dalla Provincia autonoma di Trento, Assessorato alla solida-

rietà internazionale, dall'Arcidiocesi di Trento e dal Centro missionario diocesano, che ha come scopo quello di portare

28 Settembre –
3 ottobre.
Organizzano
Provincia
e Arcidiocesi
di Trento

in Trentino, per un momento di confronto con la popolazione, i tanti missionari della nostra provincia – in tutto attualmente 504 – che operano nei diversi continenti. La prima edizione si terrà dal 28 settembre al 3 ottobre di quest'anno e coinvolgerà almeno una settantina di missionari e suore che, dai diversi Paesi dell'Africa dove ha sede la loro missione, raggiun-

SULLE ROTTE DEL MONDO

Il Trentino incontra i suoi missionari in Africa

Trento 2009
28 settembre – 3 ottobre



Provincia autonoma
di Trento



Arcidiocesi di Trento

Dal 28 settembre al 3 ottobre

Ore 11.00/19.00 Palazzo Festi – Teatro Sociale
Mostra fotografica "Africa, gente in cammino"
Immagini e ritratti di Massimo Zarucco

Dal 28 settembre al 2 ottobre

Ore 9.00/19.00
Casa Base – Ex convento Agostiniani
Stand informativi delle associazioni trentine in Africa
Esposizione di libri

Dal 28 settembre al 2 ottobre

Ore 17.30/19.00 Piazza Garzetti
Mercatino africano
artigianato originale proposto da varie Associazioni che hanno acquistato i prodotti direttamente sul posto. Il ricavato finanzia le attività delle Associazioni in Africa.

VENERDÌ 18 SETTEMBRE, ORE 20,30

Sala Filarmonica – Rovereto, corso Rosmini 86
"Il Trentino tra missione e solidarietà"
Intervengono: mons. Luigi Bressan e Lia Giovanazzi Beltrami

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE, 18.30

Biblioteca Comunale di Trento
Presentazione del libro di Anna Maria Gentili *"Il leone e il cacciatore. Storia dell'Africa sub-sahariana"* (Ed. Carocci, 2008) e della rivista di studi ai confini di Africa, Mediterraneo e Medio Oriente *"afriche e orienti"*.

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE

Ore 11.00 Palazzo della Provincia, sala Depero
Cerimonia di apertura
Intervengono:
Suor Dores Villotti
Mons. Luigi Bressan
Mons. Abune Musiè Shebregiorghis
Lorenzo Dellai

Ore 15.00 Casa Base
Apertura dei lavori di gruppo dei missionari
Introduce don Beppino Caldera

Ore 16.30 Casa base
Apertura spazi espositivi delle associazioni trentine in Africa ed esposizione di libri sull'Africa.
Spettacolo di danza e musica africana

Ore 17.30 piazza Garzetti: apertura mercatino africano
Spettacolo di danza e musica africana

Ore 17.30 Largo Carducci e via Manzi
Spettacolo di danza e musica africana

Ore 18.00 Palazzo Festi
Inaugurazione mostra fotografica "Africa, gente in cammino"
Immagini e ritratti di Massimo Zarucco

Ore 18.30 Biblioteca Comunale, Sala Affreschi
Incontro con lo scrittore Ungulani Ba Ka Khosa autore dei libri "Ualalapi" e "La gabbia vuota"
Ore 20.30 Auditorium S. Chiara
Concerto di canti di montagna per i missionari e gli amici, con la Corale Polifonica Cimbra di Luserna e il Coro A.N.A. di Trento
In collaborazione con la Cooperazione Trentina

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE

Ore 17.30 Palazzo Geremia, Sala di Rappresentanza
Incontro pubblico "Africa: la salute negata"
Partecipano: padre Giorgio Abram, suor Maria Amabile Martinelli, Pedro Miguel
Coordina: Tiziano Marson

Ore 18.30 Biblioteca Comunale, Sala Affreschi
Incontro con lo scrittore Sanou Mbaye autore del libro "L'Afrique au secours de l'Afrique" (L'Africa in soccorso dell'Africa)

geranno il “loro” Trentino. Nelle edizioni dei prossimi anni sarà quindi la volta dell’Asia, delle Americhe, dell’Europa. Il denso programma della settimana, arricchito dalla partecipazione di numerose associazioni trentine impegnate nella solidarietà internazionale e di autorevoli ospiti esterni (giornalisti, personalità del mondo della cultura e dell’arte, studiosi, docenti



Nella pagina accanto: seminaristi (Uganda). Sopra e a fianco: slum di Kampala (Uganda) e una donna che allatta in una pausa di lavoro.



e religiosi) rappresenta, come sottolineato dall’arcivescovo di Trento Luigi Bressan, «un’opportunità unica per conoscere, dalla voce di chi ci vive e opera, l’immenso continente africano, comprendere la sua sete di pace autentica, gli ostacoli che vi si oppongono, i passi possibili verso lo sviluppo, le corresponsabi-

lità, il tanto bene che si realizza anche se non fa rumore, in un senso di fraternità cristiana e di comunanza umana di interessi». Gli fa eco l’assessore provinciale alla solidarietà internazionale Lia Giovanazzi Beltrami: «Sappiamo, per aver avuto la fortuna di conoscerne molti, che il missionario o la missionaria sono persone schive, che dell’umiltà e del lavoro silenzioso hanno fatto la loro ragione di vita. Per una volta, invece, saranno loro i protagonisti della scena, perché da loro vorremmo conoscere esperienze, difficoltà, progetti, sogni e magari anche fallimenti. Da loro ci attendiamo quegli spunti e quegli stimoli che ci aiutino a meglio rapportarci con le terre di missione e con i problemi del riscatto sociale di quelle popolazioni».

Il programma della manifestazione prevede – oltre agli incontri “di lavoro” dei missionari presso l’Arcidiocesi – molti eventi pubblici: conferenze e

ore 20.30 Teatro Cuminetti
Proiezione del film “Africa paradis”, regia di Sylvestre Amoussou, Benin, Francia – 2006

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE

Ore 10.00 I missionari racconta la realtà dell’Africa e le loro esperienze in incontri riservati agli studenti delle scuole superiori di Cavalese, Cles, Pozza di Fassa, Riva del Garda e Trento

Ore 17.30 Fondazione Bruno Kessler, Sala conferenze
(* Incontro pubblico “Essere donna in Africa”
Partecipano: Nicoletta Gatti e suor Bruna Menghini
Coordina: don Ivan Maffeis

Ore 20.30 Palazzo della Provincia, Sala Depero
Incontro con il premio Nobel per la Pace Adolfo Pérez Esquivel “Dalla lotta contro le dittature alla salvaguardia del creato”
Presenta Alberto Folgheraiter
In collaborazione con la Cassa Rurale di Aldeno e Cadine

Ore 20.30 Teatro Cuminetti
Proiezione del film “Il suo nome è Tsotsi”, regia di Gavin Hood, Sudafrica 2005. Vincitore Premio Oscar come miglior film straniero 2005

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

Ore 10.00 I missionari racconta la realtà dell’Africa e le loro esperienze in incontri riservati agli studenti delle scuole superiori di Borgo Valsugana, S. Michele all’Adige, Pergine e Rovereto

Ore 17.30 Sala Fondazione Caritro
(* Incontro pubblico “Africa povera o impoverita”
Partecipano: padre Luigi Moser, padre Giulio Albanese, Maria Lourdes de Jesus
Coordina: Pierangelo Giovanetti

Ore 20.00 Teatro Cuminetti
Spazio giovani: i missionari incontrano i ragazzi

Ore 21.00 Auditorium S. Chiara
Concerto del gruppo pop “Freshlyground”

(* Incontri con il pubblico si terranno anche a Borgo Valsugana, Mezzolombardo, Pergine e Rovereto
Info: Centro Missionario Diocesano – 0461 891270
centro.missionario@diocesitn.it

VENERDÌ 2 OTTOBRE

Ore 11.00 Casa base
Conferenza stampa

Ore 17.30 Facoltà di Sociologia, aula Kessler
Incontro pubblico “Esperienze di cooperazione allo sviluppo in Africa”
Partecipano: padre Franco Cellana, don Elio Sommavilla, Massimo Zortea, Fabio Pipinato e Carlo Dellasega
Coordina: Marco Pontoni

Ore 20.30 Teatro Sociale
Tavola rotonda “Quale futuro per l’Africa”
Partecipano: mons. Luigi Bressan, Lia Giovanazzi Beltrami,

padre Giuseppe Filippi, padre Gabriele Ferrari, Eugenio Melandri, Jean Leonard Touadi
Coordina: Enrico Franco e don Ivan Maffeis

SABATO 3 OTTOBRE

ore 14.30 Giardino Centro servizi culturali S. Chiara
Spazio famiglie: intrattenimento e laboratori “africani” dedicati ai bambini
Incontro dei missionari con i genitori
Merenda con i prodotti del commercio equo e solidale

Ore 19.00 Duomo di Trento
Veglia missionaria

Vicini, con la preghiera, a chi si trova dall’altra parte del pianeta e spende la sua vita nell’annuncio del Vangelo. A chi decide di donare la sua vita ai bisognosi. A chi soccorre popolazioni provate da guerre, carestie, povertà. A loro e a “Tutte le Chiese per il mondo” è dedicata questa veglia missionaria che chiude l’incontro del Trentino con i suoi missionari in Africa.

(* Incontri con il pubblico si terranno anche a Cavalese, Cles, Pozza di Fassa, Riva del Garda e Tione
Info: Centro Missionario Diocesano – 0461 891270
centro.missionario@diocesitn.it



La chiesa, presenza importante in Africa. A destra: fabbrica di mattoni a Caia (Mozambico).

Sotto: studente a Merka (Somalia). Nella pagina a fianco: l'assessore Beltrami e l'arcivescovo Bressan in Togo.

Alfredo Mantica, il Nobel per la pace argentino Adolfo María Pérez Esquivel e il vescovo di Emdibir (Etiopia) Musiè Ghebregiorghis. In attesa dell'arrivo dei missionari il Centro la per solidarietà internazionale di Trento organizza inoltre dal 21 al 23 settembre un breve corso di formazione sul tema "Africa e cooperazione internazionale dal dopoguerra ad oggi" (relatrice Anna Maria Gentili dell'Università di Bologna).

Molti i luoghi che ospiteranno le diverse manifestazioni: dall'Auditorium Santa Chiara al teatro Cuminet-



tavole rotonde, ma anche concerti, mostre, presentazioni di libri e di film, laboratori per bambini e famiglie. Hanno assicurato il loro contributo fra gli altri i direttori delle testate giornalistiche trentine, i giornalisti Jean Léonard Touadi e Maria de Lourdes Jesus, il sottosegretario agli Esteri del governo italiano

ti, dal teatro Sociale alla facoltà di Sociologia dell'Università di Trento fino alle sedi delle istituzioni provinciali, del Centro missionario diocesano, del Centro di formazione alla solidarietà

internazionale (ex-convento Agostiniani, dove sarà allestita la "casa base"). Per chi già ama e conosce l'Africa, per chi vuole conoscerla meglio, per chi vuole confrontarsi con l'impegno dei nostri missionari e cooperanti, *Sulle rotte del mondo* è insomma un appuntamento da non perdere.



internet
www.missionentrentino.it

I RELATORI:

Giorgio Abram

Missionario dei Padri Conventuali, di Ronzone, in Ghana dal 1976. Una delle massime autorità al mondo su aspetti legati alla lebbra e dell'Ulcera del Buruli.

Giulio Albanese

Romano, missionario comboniano, ha vissuto in Africa per diversi anni con la duplice attività di giornalista e missionario. È stato per alcuni anni in Kenya, direttore di New People Media Centre, e altre due testate in lingua inglese sulla attualità africana. Nel 1997 ha fondato MISNA, Agenzia di stampa missionaria on line. È collaboratore di varie testate giornalistiche. Attualmente è direttore di Popoli e Missione. Ha pubblicato anche alcuni libri. Nel luglio 2003 il presidente Ciampi lo ha insignito del titolo di Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana per meriti giornalistici nel sud del mondo.

Lia Giovanazzi Beltrami

Assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza.

Luigi Bressan

Arcivescovo di Trento

Beppino Caldera

Direttore del Centro Missionario diocesano e della Fondazione "Migrantes". Missionario fidei donum in Brasile dal 1981 al 1998.

Franco Cellana

Missionario della Consolata di Tiarno di Sopra. Dal 1978 in Tanzania ha lavorato a Matembwe (Njombe), a Iringa come amministratore regionale, a Igwachanya come parroco. Eletto nel 1993 a Roma consigliere generale dell'Istituto. Dal 2000 torna in Africa, in Kenya. Nel 2006 è stato eletto Superiore Regionale dei missionari della Consolata della regione Kenya.

Carlo Dallasega

Direttore della Federazione Trentina della Cooperazione

Maria De Lourdes Jesus

Nata a Capoverde. Laureata in pedagogia, giornalista, scrittrice, ha collaborato con il programma RAI "Nonsolomero", prima rubrica della TV italiana dedicata al tema dell'immigrazione.

Lorenzo Dellai

Presidente della Provincia autonoma di Trento. Fra le altre, ha mantenuto le competenze relative alle politiche giovanili e all'emigrazione.

Gabriele Ferrari

Saveriano di Rovereto. Consacrato sacerdote nel 1964. Partito per il Burundi nel 1966. Alla direzione generale dal 1971 al 1989 e alla Delegazione centrale per sei anni (1990-96). Nuovamente in Burundi fino al 2000. Di nuovo richiamato alla Direzione generale, è nominato direttore dei corsi di formazione permanente a Tavernerio, si reca però ogni anno in Burundi dove insegna ecclesiologia nel Seminario Maggiore di Gitega.

Giuseppe Filippi

Comboniano di Baselga del Bondone, dal 1978 in Uganda è anche dal 1980 al 1986 insegnante, padre spirituale e direttore diocesano per le vocazioni; a Kampala come direttore vocazionale dei missionari comboniani in Uganda, dal 1987 al 1989; nel 1991 viene eletto capitolaro e nominato membro della commissione preparatoria del Capitolo Generale; dal 1999 apre la nuova struttura formativa nella provincia del Malawi-Zambia. È eletto superiore provinciale dell'Uganda dal gennaio 2005 e nominato vescovo in Uganda nel 2009.

Alberto Folgheraiter

Giornalista RAI

Nicoletta Gatti

Nata a Rovereto. Missionaria in Etiopia, dal 2004 formatrice in Ghana. Corsi condivisi con teologhe musulmane sulla comprensione del testo sacro e percorsi tematici.

Anna Maria Gentili

Professoressa di Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici alla facoltà di Scienze Politiche di Bologna. Tra i paesi africani segue in modo particolare il Mozambico e la Tanzania, coniugando ricerca ed azione di campo. Ha contribuito all'istituzione della laurea triennale e specialistica in Cooperazione allo Sviluppo a Bologna. Membro di numerosi comitati scientifici tra i quali: il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale di Trento e la rivista di studi di confini tra Africa, Mediterraneo e Medio Oriente, Afriche e Orienti. Autrice di testi di storia dell'Africa sub-sahariana, è presidente del Centro di documentazione Amilcar Cabral su Asia, Africa e America Latina del Comune di Bologna.

Missionari trentini in Africa

NOME	PAESE DI ORIGINE	LUOGO DI MISSIONE
Maggiolino Madella	Vigo Lomaso	Angola
Modesto Todeschi	Montesover	Burundi
Gabriele Ferrari	Rovereto - S. Marco	Burundi
Agostino Bazzoli	Roncone	Cameroun
Lina Caliarì	Cavradio	Cameroun
Giovanna Maria di Gesù Gottardi	Rovereto - S. Marco	Cameroun
Sergio Janeselli	Trento - S. Apolinare	Cameroun
Renzo Larcher	Mezzomonte	Cameroun
Guido Piva	Castagnè - S. Caterina	Ciad
Carmelina Odorizzi	Albiano	Costa d'Avorio
Marisa Piva	Canale di Pergine	Costa d'Avorio
Onorina Viviani	Giustino	Costa d'Avorio
Saveriana Moratelli	Vigolo Vattaro	Egitto
Maria Rosa Sicher	Tavon	Egitto
Maria Agnese Manzana	Mori	Eritrea
Eleonora Pilati	Pressano	Eritrea
Ezio Tonini	Terlago	Eritrea



Alice Alberti	Grumes	Etiopia
Paolo Angehen	Riva di Vallarsa	Etiopia
M. Raffaella Bertuzzi	Albiano	Etiopia
Giuseppe Larcher	Taio	Etiopia
Fabio Lucian	Tonadico	Etiopia
Bruno Maccani	Tres	Etiopia
Cornelio Menegatti	Segonzano	Etiopia
Gian Pietro Smalzi	Vermiglio	Etiopia
Giorgio Abram	Trento - Cristo Re	Ghana
Valerio Dominici	Romallo	Ghana
Nicoletta Gatti	Lizzanella	Ghana
Arcadio Sicher	Coredo	Ghana
Enrico Zeni	Cles	Guinea Equatoriale
Francesco Avi	Baselga di Pinè	Kenya

Franco Cellana	Tiarno di Sopra	Kenya
Vito Dominici	Romallo	Kenya
M. Palmira Franch	Cloz	Kenya
Aldo Giuliani	Romeno	Kenya
Mario Lacchin	Trento - S. Cuore	Kenya
Nunzia Manica	Castellano	Kenya
Gerardo Martinelli	Ronzo Chienis	Kenya
Guido Motter	Tenna	Kenya
Corona Nicoluzzi	Besenello	Kenya
Guido Oliana	Roncone	Kenya
Egidio Pedenzini	Novaledo	Kenya
Maria Gabriella Vicenzi	Pannone	Kenya
Giuseppe Zencher	Rovereto - S. Giorgio	Kenya
Gabrielita Zorzi	Samoclevo	Kenya
Gaudenzina Aricocchi	Praso	Liberia
Bruna Menghini	Brez	Libia
Maurizio Lucian	Tonadico	Madagascar
Lanfranco Tabarelli	Faver	Madagascar
Ersilia Mantovani	Gavazzo - Cologna	Marocco
Piorgiorgio Armellini	Trento - Santissimo	Mozambico
Vittorino Biasioli	Monteterlago	Mozambico
Maria Grazia Emanuelli	Sabbionara	Mozambico
Lodovico Festi	Savignano	Mozambico
Ilario Lorenzi	Fornace	Mozambico

Abune Musiè Ghebregiorghis

Vescovo di Emdibir in Etiopia, frate cappuccino, ha prestato per molti anni servizio di evangelizzazione nella missione del Guraghe (Etiopia).

Pierangelo Giovanetti

Direttore del quotidiano "L'Adige"

Ivan Maffei

Direttore del settimanale "Vita Trentina" e della Radio "Studio 7"

Tiziano Marson

Direttore del quotidiano "Trentino"

Maria Amabile Martinelli

Missionaria Comboniana di Calceranica, ha operato in Uganda, Etiopia, Chad, dedicandosi in modo particolare alla chirurgia. Ha coordinato una ricerca sulle attività dei Religiosi nella lotta all'HIV e AIDS.

Sanou Mbaye

Senegalese, ex funzionario della Banca Africana per lo sviluppo, è oggi editorialista economico e finanziario e scrittore di libri che analizzano la situazione africana.

Eugenio Melandri

Missionario Saveriano, fondatore e coordinatore dell'Associazione "Chiama l'Africa", dirige la rivista "Solidarietà internazionale" dalle cui pagine segue criticamente le vicissitudini della cooperazione.

Bruna Menghini

Missionaria delle Suore Francescane Missionarie di Maria, nativa di Brez. Partita per la missione nel 1963, ha speso quasi 50 anni tra Tunisia, Algeria e Libia.

Pedro Miguel

Angolano, filosofo, antropologo e scrittore. Docente presso l'Università degli studi di Lecce.

Luigi Moser

Missionario comboniano di Palù di Giovo. Partito per la prima volta per il Congo nel 1971, dopo 10 anni tra gli Azande ed i Mangbetu, dal 1983 al 1993 è stato parroco di S. Mbagha nella periferia di Kinshasa. Per 7 anni ha diretto il centro audiovisivo dei Comboniani a Verona con l'équipe di Nigrizia e ora, da 8 anni, è di nuovo a Kinshasa ove dirige la radio diocesana Elikya (Speranza). È presidente della Commissione Diocesana dei media.

Adolfo Pérez Esquivel

Pacifista argentino, promotore dei diritti umani. Premio Nobel per la pace nel 1980. Dal 2003 è presidente della Lega internazionale per i diritti umani e la liberazione dei popoli e membro del Tribunale popolare permanente.

Fabio Pipinato

Direttore di Unimondo. Cura le pubbliche relazioni di Tree is Life - Kenya. È direttore della sede regionale della Fondazione Fontana; Vice Presidente del Centro di Formazione alla Solidarietà Internazionale e membro del Comitato Scientifico di Polemos.it

Marco Pontoni

Giornalista. Ha pubblicato con il fotografo Massimo Zarucco il libro "Mozambico, l'orgoglio di un popolo".

Elio Sommariva

Insegnante all'Università di Ferrara negli anni dal 1960 al 1981 e dal 1986 al 1992. Dal 1980 si occupa di coordinare le attività umanitarie in Somalia. Dal 1992 *fidei donum* in Somalia.

Jean Léonard Touadi

Politico, accademico, scrittore e giornalista italiano, originario della Repubblica del Congo, è uno dei pochi politici italiani d'origine africana. Laureato in filosofia, in Giornalismo e Scienze politiche, insegna alle Università di Bologna, Milano e Roma Torvergata. Dirige il programma di Rai Due e Rai Storia "Un mondo a colori" e scrive Nigrizia. È il primo parlamentare di colore della storia italiana.

Ba Ka Khosa Ungulani

Scrittore mozambicano, nato a Inhaminga (Sofala) nel 1957. È una delle voci più significative della nuova generazione di autori mozambicani, protesi a riappropriarsi della storia africana.

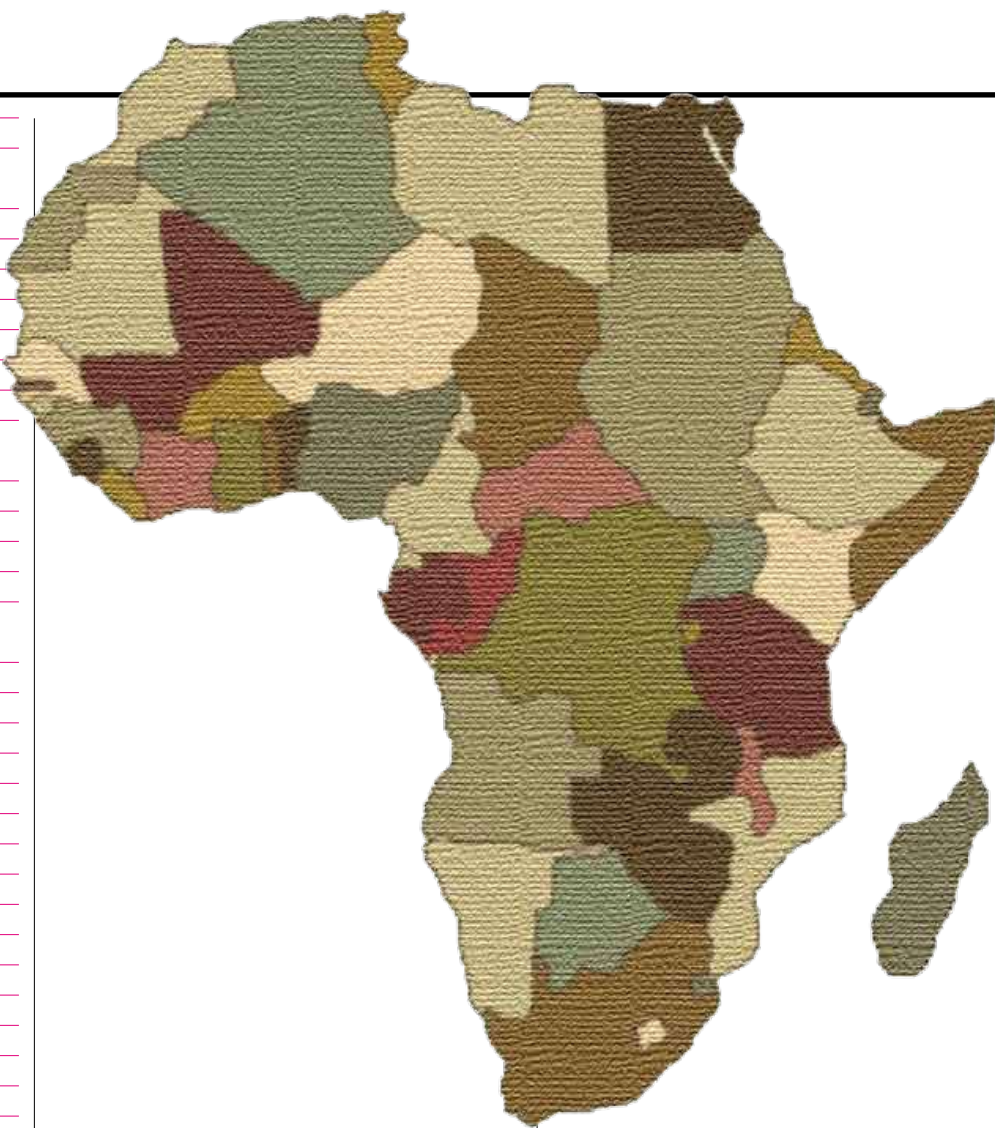
Massimo Zarucco

Fotografo. Compie numerosi viaggi in vari continenti, dedicandosi sempre più al ritratto e al reportage.

Massimo Zortea

Trentino. Presidente dell'Organizzazione V.I.S. (Volontariato Internazionale per lo sviluppo).

Celestino Miori	Lon di Vezzano	Mozambico
Maria Laura Pegoretti	Trento - S. Giuseppe	Mozambico
Franco Pinna	Andalo	Mozambico
Renato Rosanelli	Tenna	Mozambico
Giuseppe Ruffini	Pellizzano	Mozambico
Ezio Toller	Segonzano	Mozambico
Giovanni Tomas	Imer	Mozambico
Lorenzo Turrini	Lover	Mozambico
Gabriele Visintin	Merano - Maria Assunta	Mozambico
Maria Jolanda Bertuzzi	Albiano	R. D. Congo
Tullio Donati	Dasindo	R. D. Congo
Delia Guadagnini	Predazzo	R. D. Congo
Luigi Moser	Palù di Giovo	R. D. Congo
Giovanni Pross	Volano	R. D. Congo
Elisabetta Sommavilla	Campitello di Fassa	R. D. Congo
Paolo Tabarelli	Faver	R. D. Congo
Corrado Tosi	Balbido	R. D. Congo
Renzo Travaglia	Cavedine	R. D. Congo
Antonio Trettel	Sagron - Mis	R. D. Congo
Mariano Prandi	Varignano	R. D. Congo
Agnese Giovanazzi	Arco	Rep. Du Benin
Lina Ravanelli	Albiano	Rep. Du Benin
Luciano Peterlini	Rovereto - S. Marco	Sierra Leone
Elio Sommavilla	Moena	Somalia
Aldo Chisté	Pietramurata	Sud Africa
Cumer Marina	Vallarsa	Sud Africa
Giuseppe Delama	Trento - S. Antonio	Sud Africa
Guido Felicetti	Moena	Sud Africa
Giuseppe Sandri	Faedo	Sud Africa
Pierina Carli Maria	Vigo Lomaso	Sudan
Francesco Debertolis	S. Mart. di Castrozza	Sudan
Raniero Iacomella	Pieve di Bono	Sudan
Maria Giuseppina Margoni	Villazzano	Sudan
Maria Amabile Martinelli	Calceranica	Sudan
Tarcisio Pilati	Pressano	Sudan
Carlo Plotegheri	Trento - S. Giuseppe	Sudan
Norberto Stonfer	Ville di Giovo	Sudan
Camillo Calliari	Romeno	Tanzania
Oscar	Girardi	Roverè della Luna
Elio Pozza	Valfloriana - Casatta	Tanzania
Lidia Rosanelli	Tenna	Tanzania
Remo Villa	Mori	Tanzania
Bruno Gilli	Albiano	Togo
Fabio Gilli	Albiano	Togo
Giuliana Gozzi	Grigno	Togo
Olivo Pisoni	Calavino	Togo
Dores Villotti	Segonzano	Togo
Maria Assunta Zecchini	Molina di Ledro	Togo
Franco Bertò	Spormaggiore	Uganda
Guido Cellana	Tiarno di Sopra	Uganda
Giuliano Chisté	Pressano	Uganda
Elio Croce	Moena	Uganda
Ezio Filippi	Albiano	Uganda
Giuseppe Filippi	Baselga del Bondone	Uganda
Mariano Lubich	Trento - S. Pietro	Uganda



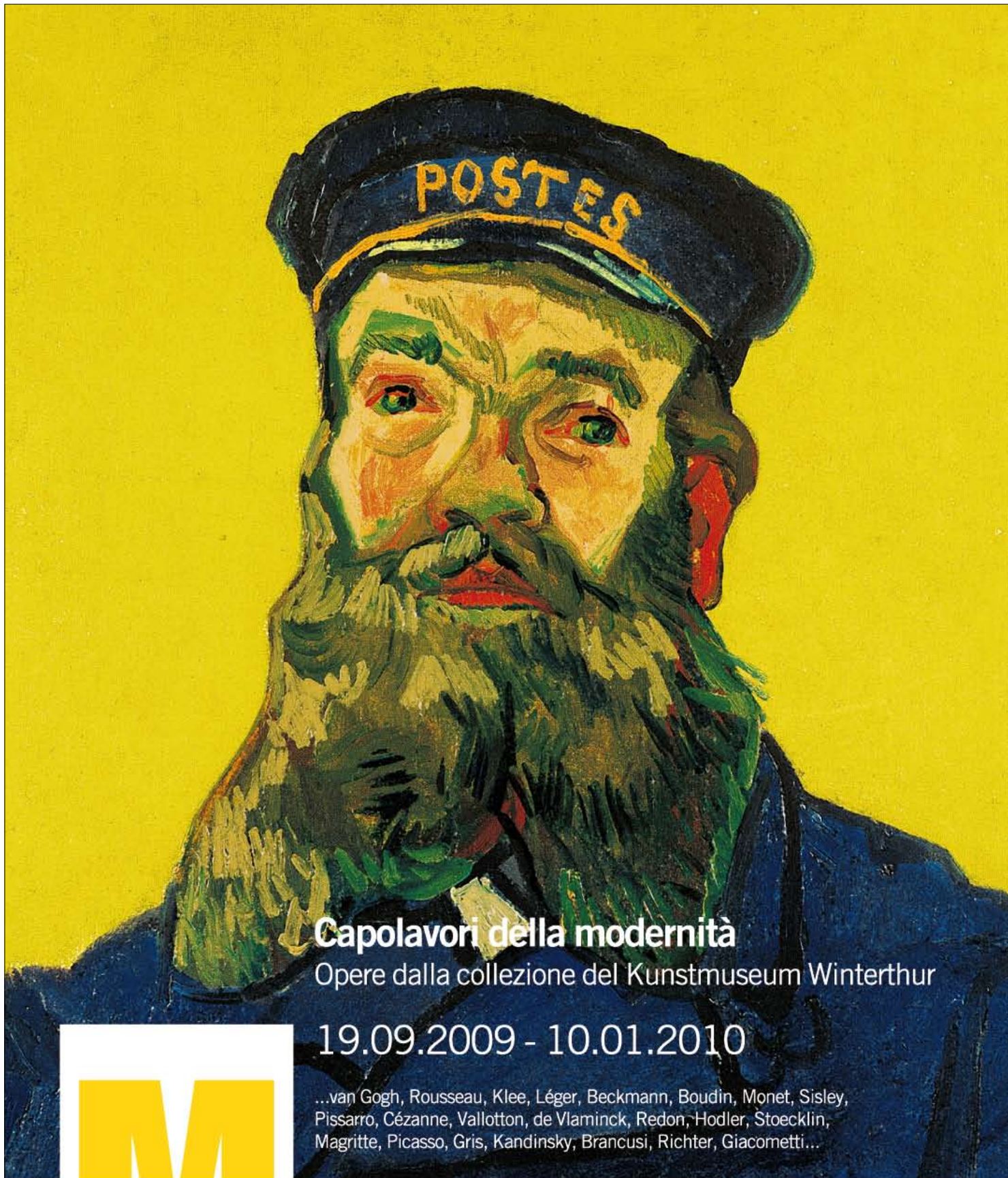
Claudia Maria Piffer	Verla	Uganda
Italo Piffer	Cembra	Uganda
Mary Silvia Pisetta	Albiano	Uganda
Giuliano Pisoni	Calavino	Uganda
Pietro Tiboni	Tiarno di Sopra	Uganda
Mario Benedetti	Segonzano	Uganda
Carlo Spagnolli	Rovereto - S. Maria	Zimbabwe

Leone Zeni	Panchià	Mozambico
Anna Rizzardi	Coredo	Rep. Benin
Fiorenzo Felicetti	Predazzo	Rep. Centrafricana
Pia Clementina Baldessari	Albiano	Sudan
M. Elena Filippi	Albiano	Sudan
Valerio Berloffia	Sardagna	Tanzania
Olivia Olivo	Rovereto - S. Caterina	Tunisia

RIENTRATI

Carlo Crepaz	Canazei	Ciad
Gianni Damolin	Moena	Ciad
Lionello Melchiori	Nanno	Costa d'Avorio
Sandro De Pretis	Trento - S. Maria Maggiore	Djibuti
Flavio Paoli	Nanno	Eritrea
Giuseppina Scrinzi	Villa Lagarina	Etiopia
Maria Vittoria Filippi	Albiano	Kenya
Antonio Dolzan Castagnè	S. Vito	Kenya
Alessandro Zanolli	Livo	Kenya
Mariano Birti	Lavarone Cappella	Mozambico
Bernardo Maines	Termon	Mozambico
Leonardo Odorizzi	Tassullo	Mozambico





Capolavori della modernità

Opere dalla collezione del Kunstmuseum Winterthur

19.09.2009 - 10.01.2010

...van Gogh, Rousseau, Klee, Léger, Beckmann, Boudin, Monet, Sisley, Pissarro, Cézanne, Vallotton, de Vlaminck, Redon, Hodler, Stoecklin, Magritte, Picasso, Gris, Kandinsky, Brancusi, Richter, Giacometti...

Vincent van Gogh

Joseph Roulin, 1888 / Donazione degli Eredi di Georg Reinhart, 1955


Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Rovereto
museo di arte
moderna e contemporanea
di trento e rovereto

Corso Bettini, 43
38068 Rovereto - TN
Mar. / Dom. 10.00 / 18.00
Ven. 10.00 / 21.00
Lunedì chiuso

Info:
800 397760
Tel. +39 0464 438 887
infograppi@mart.trento.it
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

in partnership con:

 UniCredit Group

partner tecnico:

 GARDA
CARTIERE

con il sostegno di:

 CANTINA D'ISERA
D'Arte del Marecchino

 Trentino

Dalla parte dei bambini

A Rovereto la seconda edizione di EDUCA

Michele Odorizzi
Fotoservizio Daniele Panato

Di educazione si parla spesso, ma quando le parole non trovano ascolto diventano mute e sorde. Con EDUCA, manifestazione nazionale sull'educazione, lo scorso anno abbiamo provato a creare uno spazio di ascolto corrisposto, quindi di dialogo; un luogo dove tutti potessero incontrarsi, condividere dubbi e interrogativi e cercare insieme le risposte, dove potessero conoscere le tante esperienze positive che ci sono anche se spesso invisibili; dove, superando le appartenenze e le diversità



In queste pagine le immagini della prima edizione di EDUCA a Rovereto che, nel 2008, ha registrato undicimila presenze.

di linguaggio, si riconoscessero i ruoli e le competenze reciproche come fonte di ricchezza.

Le migliaia di bambini e ragazzi, genitori, insegnanti ed educatori che hanno animato le strade, i teatri e le piazze di Rovereto hanno confermato che la nostra intuizione era giusta.

Per questo abbiamo deciso di andare avanti pensando alla seconda edizione. Da subito e di continuo sono arrivate al comitato organizzatore proposte, idee, commenti, riflessioni che hanno trasformato EDUCA da evento annuale a laboratorio collettivo permanente.

Sono più di 120 le organizzazioni che hanno partecipato alla costruzione del program-

“Diritti e Rovesci”: il ricco calendario degli avvenimenti

Silvia de Vogli

144 ospiti nazionali e internazionali tra accademici e registi, medici ed attori, pedagogisti e giornalisti, architetti e scrittori, rappresentanti della Chiesa e del mondo dello sport e di quello della finanza.

40 incontri, 63 laboratori creativi e giochi, una ventina di buone prassi provenienti da tutta Italia e numerosi spettacoli: dal teatro al cinema con il film *Terra madre* di Ermanno Olmi e *The age of stupid* di Franny Armstrong; fino alla musica di Nicolò Fabi con i Gnuquartet, e il concerto dedicato alla pace di 250 bambini con Antonella Ruggiero. Questi i numeri della seconda edizione di EDUCA, una testimonianza della pluralità di linguaggi e della ricchezza della manifestazione promossa da Con.Solida, la Provincia autonoma e l'Università di Trento, il Centro studi Erickson insieme ad altri partner nazionali.

Il programma di Educa 2009, patrocinato dall'Unicef, riprende la sfida lanciata nel 1989 dall'ONU con la Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e si interroga su quanto vent'anni dopo quei principi siano (ri)conosciuti, rispettati ed attuali. Quanto siano diffusi i Rovesci, ovvero le violazioni, non solo quelle evidenti e clamorose, ma anche quelle sotterranee e invisibili. Interrogativi declinati lungo quattro itinerari tematici che consentiranno a ciascun partecipante di costruire un proprio personale, ma non solitario percorso di riflessione e di azione.

Il primo parte dall'idea di **BEN-ESSERE** inteso non come stato, ma come processo di costante ricerca che considera insieme corpo e mente, il sé e le relazioni con gli altri. E così si parlerà di cibo nell'incontro "MAMMA HO PERSO LA MERENDINA" con **Silvio Barbero** segretario generale di Slow Food e **Cristiano Calvi** responsabile ristorazione di Altromercato: il tema sarà cosa significhi oggi mangiare bene e se sia possibile un'educazione al consumo responsabile e sostenibile in un mondo pieno di pubblicità. Attorno al cibo si sviluppa anche "MORIRE DI FAME", il dialogo tra **Samir Chaudhuri** medico e direttore del Child In Need Institute da anni impegnato in India e **Massimo Recalcati** professore alle università di Pavia e Bergamo e fondatore dell'associazione Jonas che si occupa di disturbi alimentari. Questo incontro, forse più di altri, mostra i paradossi della modernità: da un lato milioni di piccole vittime della malnutrizione, dall'altro il diffondersi tra gli adolescenti di malattie come l'anoressia e la bulimia. Fondamentale per il Ben-Essere è anche lo sport; o almeno lo dovrebbe essere. Infatti se-

condo **Marco Calamai**, ex allenatore di basket in serie A oggi impegnato con squadre di ragazzi disabili, «oggi lo sport come gioco è stato sepolto dall'aspettativa del risultato e dell'arrivismo e gli allenatori da educatori sono diventati meri gestori». È possibile tornare ad una dimensione di divertimento e di relazione in cui al centro ci sia la persona con i suoi tempi e capacità? Proveranno a rispondere insieme a Calamai, **Lucia Castelli** docente all'Università Bicocca di Milano e il tennista internazionale **Davide Sanguinetti**. Lo sport è anche uno dei mondi, insieme a quello della musica e della televisione, da cui i giovani traggono i loro modelli di riferimento: tema che in vario modo sarà trattato nei seminari "IDOLI" con la pluripremiata nuotatrice **Francesca Dallapé** e in "SEMBRARE, ESSERE AVERE" da **Paolo Landi**, responsabile pubblicità del gruppo Benetton.

SCUOLA E FUTURO è al centro del secondo itinerario: un accostamento dal valore simbolico e premessa di una riflessione sulla partecipazione, i talenti, le opportunità e i rapporti tra istruzione ed educazione. Vivere nel territorio con autonomia, istruire ma anche orientare i ragazzi nella scoperta dei loro talenti superando preco-





ma di quest'anno (Rovereto, dal 24 al 27 settembre) ispirato alla Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promulgata 20 anni fa dall'ONU e ratificata da 198 Paesi al mondo. Se ci fossimo rivolti a massmediologi e pubblicitari forse ce lo avrebbero sconsigliato: c'è il rischio infatti che, pur cogliendone l'importanza, lo si perce-

pisca come un tema distante e lontano. Un tema da globalizzazione. E sicuramente lo è. Non possiamo restare indifferenti e silenti di fronte alle migliaia di bambini che in molte parti del mondo muoiono di fame, sfruttati e violentati.

Ma non possiamo pensare che la Convenzione riguardi solo l'altrove. I diritti e i rovesci, intensi questi ultimi sia come violazioni sia come responsabilità, investono anche i nostri vissuti quotidiani, la dimensione individuale e quella collettiva e prossima. Quel documento dell'ONU parla anche dei nostri figli, dei bambini che siedono nelle aule delle nostre scuole,

che percorrono le strade delle nostre città, che giocano nei campi sportivi e nei parchi.

Ci richiama ad una responsabilità che va esercitata ogni giorno nella vita personale e in quella professionale, e non solo se siamo insegnanti o educatori. Ci richiede di esplicitare per i bambini di oggi e per quelli di domani un'idea di futuro possibile e di farlo con loro.

120 organizzazioni hanno partecipato alla costruzione del programma



stituiti percorsi di "classe": alla scuola si chiede sempre di più per questo non può essere lasciata sola. Ne parleranno tra gli altri il filosofo **Massimo Borghesi** nel dialogo con lo scrittore e poeta **Edoardo Albinati**, ma anche **don Antonio Mazzi** e il professor **Aluisi Tosolini** dell'Università di Piacenza.

Al futuro è legata la formazione, ma anche l'informazione e le rappresentazioni artistiche. Molti i giornalisti ospiti di EDUCA: **Barbara Schiavulli**, inviata di guerra ora al settimanale "L'Espresso"; **Giovanni Anversa** della Rai; il medico **Roberto Pellai** impegnato a Radio 24 e i direttori dei quotidiani locali. Professionisti chiamati ad interrogarsi di scegliere e scrivere le notizie: crisi economica, inquinamento, guerre e violenza che predominano nei media non finiscono forse per togliere speranza nel domani alle giovani generazioni. E i ragazzi si riconoscono nei giovani rappresentanti delle cronache. Accanto ai giornalisti, il regista **Maurizio Nichetti** che rifletterà invece sulla valenza dell'opera creativa sia per i suoi contenuti sia in relazione al processo creativo e produttivo che l'ha generata.

La responsabilità verso le future generazioni riguarda anche l'uso, che spesso è abuso, dell'ambiente e della natura; ne parleranno **Michele Candotti** segretario generale del WWF e **Carlo Petrini** presidente di Slow Food International.

Molte le questioni affrontate anche in "PROTEZIONE E TUTELA" e "DIFFERENZE E GIUSTIZIA", gli altri due itinerari tematici di EDUCA 2009: dalla cittadinanza alla legalità, dalla sessualità e affettività alle molteplici forme di prigionia. E ancora due temi "classici" della modernità che entrano prepotentemente nella quotidianità con la forza d'urto delle

opportunità che aprono e dei rischi che comportano: da un lato le migrazioni che possono intensificare gli scontri tra culture diverse, ma possono anche essere incontri generatori di nuove visioni del mondo; dall'altro le nuove tecnologie che aprono inedite strade per la democrazia con il rischio

però che si perda l'idea di una partecipazione e di un noi reale. Di questo parleranno **Angelo Agostini** professore di giornalismo alla IULM di Milano, **Luca de Biase** direttore dell'insero sull'innovazione del quotidiano "Il Sole 24 ore" e **Federico Zappini**, del Centro sociale Bruno.



Il programma – a Rovereto dal 24 al 27 settembre 2009



APPASSIONARE

SPETTACOLI, MUSICA,
TEATRO, DANZA



DIRE

SEMINARI E DIALOGHI.
INCONTRI CON GLI AUTORI
E TESTIMONIANZE

GIOVEDÌ 24

18.00 – Aula Magna Palazzo Istruzione

Incontro con l'autore

LA SINDROME DI GERTRUDE

Lella Costa – Introduce: Maurizio Carrara

20.30 – Teatro Rosmini

Dialogo e Spettacolo teatrale

ALLE RADICI PER CRESCERE

Goffredo Fofi, Guglielmo Valduga. Coordina: Michele Odorizzi

a seguire

LA LETTERA. DON LORENZO MILANI A BARBIANA

Fondazione Aida e Teatro delle Quisquiglie

VENERDÌ 25

21.00 – Auditorium Melotti

Dialogo e film

UGUALI DIRITTI PER DIVERSI

Michele Candotti, Carlo Petrini Coordina: Giuseppe Frangi

a seguire

TERRA MADRE regia: Ermanno Olmi

SABATO 26

21.00 – Aula Magna di Palazzo Istruzione

Dialogo e film

CIAK SI EDUCA

Heidi Gronauer, Maurizio Nichetti, Franny Armstrong

Coordina: Maurizio Regosa

VENERDÌ 25

9.30 - 12.30 – Auditorium Melotti

EDUCA: DIRITTI E ROVESCI

Bambini e ragazzi, Anna Maria Bertazzoni, Lorenzo Dellai, Maristella Gelmini, Vincenzo Spadafora.

Introduce: Michele Odorizzi

14.30 - 17.00 – Sala Filarmonica

Seminario – Ben-Essere

SPORT TRA COMPETIZIONE ED EDUCAZIONE

Marco Calamai, Lucia Castelli, Vittorio Ferrero, Davide Sanguinetti

14.30 - 17.00 – Aula Magna Palazzo Istruzione

Seminario – Ben-Essere

C'È POSTO? PIAZZE, CASE, STRADE E VITA COMUNE

Carla Bisleri, Raymond Lorenzo, Marianella Sclavi, famiglia di Coriandoline

14.30 - 17.00 – Fondazione Cassa di Risparmio

Seminario – Scuola e Futuro

IL FUTURO NON È UNA PORTA CHIUSA

Enrico Franco, Alberto Pellai, Barbara Schiavulli.

Coordina: Fabrizio Bettoni

14.30 - 17.00 – Aula Magna Arcivescovile Dame Inglesi

Seminario – Ben-Essere

MAMMA HO PERSO LA MERENDINA

Silvio Barbero, Cristiano Calvi, famiglia Chistè, Andrea Pezzana, Paola Michelini. Coordina: Rosanna Lizzari

a seguire

THE AGE OF STUPID

Regia: Franny Armstrong

21.30 – Teatro Rosmini

Concerto

MILIONI DI SOGNI, MILIONI DI SEGNI

Niccolò Fabi e Gnu Quartet

DOMENICA 27

15.30 – Piazza del Mart

Concerto

ARMONICAMENTE BAMBINO. CANTIAMO LA PACE

Cori: Santa Maria Ausiliatrice (Milano), Nottemagia (Rovereto), Incanto (Treviso), Arcobaleno (Caorle), Minicoro (Rovereto) Nuova Orchestra (Milano). Con la partecipazione straordinaria di Antonella Ruggiero. Presenta: Veronica Maya

17.00 – Auditorium Melotti

Seminario e spettacolo teatrale

NOTE CHE AIUTANO A CRESCERE

Francesca Aste, Danilo Faravelli Angela Romagnoli Coordina: Giovanna Sirotti

Spettacolo teatrale

"OMNIBUS MOZART"

A cura del Festival Internazionale W. A. Mozart

realizzato dai giovani frequentanti il liceo Rosmini di Rovereto

14.30 - 17.00 – Sala Conferenze Mart

Seminario – Protezione e Tutela

SCOMMETTIAMO SU CITTADINANZA E LEGALITÀ

Lino Lacagnina, Maurizio Millo, Pierpaolo Romani.

Coordina: ragazzo del progetto "Sedie vuote"

14.30 - 17.00 – Aula Magna Liceo Rosmini

Seminario – Differenze e Giustizia

INTERNET E LE STRADE DELLA DEMOCRAZIA

Angelo Agostini, Luca De Biase, Federico Zappini.

Coordina: Ivan Maffei

14.30 - 17.00 – Museo Civico

Seminario – Scuola e Futuro

SISTEMA SCOLASTICO INTEGRATO E RUOLO PUBBLICO DELLA SCUOLA PARITARIA

Maria Grazia Colombo, Francesco Macrì, Lanfranco Massari, Vilma Mazzocco, Rosella Mengucci, Redi Sante Di Pol, Vincenzo Silvano. A cura di Federsolidarietà e Federcultura Nazionali

17.30 - 19.00 – Auditorium Melotti

Dialogo – Scuola e Futuro

BASTA ISTRUIRE?

Edoardo Albinati, Massimo Borghesi. Coordina: Giorgio Rembado*



DIRE

SEMINARI E DIALOGHI.
INCONTRI CON GLI AUTORI
E TESTIMONIANZE



La presentazione della seconda edizione di EDUCA con l'assessore all'istruzione Marta Dalmaso e il sindaco di Rovereto Guglielmo Valduga.



17.30 • 19.00 – Sala Spagnolli
Dialogo – Protezione e Tutela
DIRITTI E PROTEZIONE DEI FANCIULLI
Christoph Baker, Andrea Olivero. Coordina: Claudia Fiaschi

17.30 • 19.00 – Sala Filarmonica
Dialogo – Scuola e Futuro
IL DISEGNO DI UNA VITA
Ivo Lizzola, Monsignor Michele Pennisi. Coordina: Riccardo Bonacina

SABATO 26
9.00 • 11.30 – Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Seminario – Scuola e Futuro
RAGAZZI IN PRIMA PAGINA
Pierangelo Giovanetti, Lucia Nencioni, Annachiara Valle, "Giovani Reporter", laboratorio "Ragazziestampa", "Young reporter" dal Kosovo

9.00 • 11.30 – Sala Spagnolli
Seminario – Scuola e Futuro
SPAZI E TEMPI: BAMBINI TRA PIENI E VUOTI
Marco Dallari, Maurizio Fanni, Giovanni Fumagalli, Barbara Tosi

9.00 • 11.30 – Museo Civico
Seminario – Scuola e Futuro
TALENTO E LAVORO: È NECESSARIO SCEGLIERE?
Paola Borione, Gianluigi Bozza, Dario Cassata, Alberto Garniga, Stefano Laffi

9.00 • 11.30 – Aula Magna Arcivescovile Dame Inglesi
Seminario – Ben-Essere
GIOIA E DOLORE: COLORI DEL QUOTIDIANO
Giovanni Anversa, Mauro Magatti, Morgana Masetti, Igor Salomone

9.00 • 11.30 – Palazzo Fedrigotti
Seminario – Protezione e Tutela
LE PAURE DEI GRANDI, LE ALI DEI PICCOLI
Carlo Buzzi, Luisa Lorusso, Sergio Manghi. Coordina: Massimo Serra

9.00 • 11.30 – Aula Magna Liceo Rosmini
Seminario – Scuola e Futuro
AULA E PIAZZA: GIÙ I MURI... MA NON SEMPRE
Silvia Cavalloro, Anna Gennaro, Aluisi Tosolini, Paola Venuti. Coordina: Pietro Gardani

9.00 • 11.30 – Sala Conferenze Mart
Seminario – Protezione e Tutela
NON ACCETTARE CARMELLE DAGLI SCONOSCIUTI
Dario Ianes, Emanuela Paoli, Elisabetta Papuzza

11.45 • 13.00 – Aula Magna di Palazzo Istruzione
Dialogo – Differenze e Giustizia
I DIRITTI DELLE GENERAZIONI FUTURE
Giuliano Pontara, Rodrigo Rivas. Coordina: Ugo Morelli

11.45 • 13.00 – Teatro Rosmini
Dialogo – Ben-Essere
IDOLI
Francesca Dallapè, Tonio Dell'Olio, Niccolò Fabi, Gianluca Pessotto

14.30 • 17.00 – Sala Spagnolli
Seminario – Scuola e Futuro
CONTENUTI EXTRA
Massimo Achini, Mirko Casu, Stefano Costa, Don Antonio Mazzi

14.30 • 17.00 – Sala Conferenze Mart
Seminario – Protezione e Tutela
PRIGIONIE OGGI
Marco Buemi, Fabrizio Bobbio, Stefano Piziali, don Fabrizio Valletti. Coordina: Paola De Cesari

14.30 • 17.00 – Aula Magna Palazzo Istruzione
Seminario – Differenze e Giustizia
LA SOCIETÀ MOLTEPLICE
Luca Agostinetto, Lubna Ammoune, Giovanni Anversa, Adel Jabbar

14.30 • 17.00 – Aula Magna Liceo Rosmini
Seminario – Differenze e Giustizia
LE CHIAVI DELLA CITTADINANZA
Claudia Benedetti, Johnny Dotti, Luciano Pantaleoni, Vincenzo Putignano

14.30 • 17.00 – Museo Civico
Seminario – Ben-Essere
SEMBRARE, ESSERE, AVERE
Paolo Landi, Marco Pedroni, Luigino Pellegrini, Serafino Rossini. Coordina: Luca Surian

14.30 • 17.00 – Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Seminario – Differenze e Giustizia
STRANIERI OVUNQUE, DIVERSI PER FORZA
Silvia Bartellini, Fulvio Longato, Giuseppe Scozzari, Umberto Zingales

14.30 • 17.00 – Aula Magna Arcivescovile
Seminario – Differenze e Giustizia
IO NON VINCO, TU NON PERDI
Battista Quinto Borghi, Daniele Novara, Elena Pivotto, famiglia Sbrana

Il programma – a Rovereto dal 24 al 27 settembre 2009**DIRE**

SEMINARI E DIALOGHI.
INCONTRI CON GLI AUTORI
E TESTIMONIANZE

17.30 - 19.00 – Sala Spagnoli

Dialogo – Ben-Essere

MORIRE DI FAME

Samir Chaudhuri, Massimo Recalcati. Coordina: Eliana Riggio

16.00 - 20.30 – Piazza Malfatti

LIBERE ESPRESSIONI

Ragazzi e giovani

DOMENICA 27

Caffetterie del centro cittadino

Colazione con l'autore

10.00 – Bar Due Colonne

INFANZIA RUBATA

Anuradha Vittachi. Introduce: Paola Vacchina

10.00 – Exquisita

CON OCCHI DI PADRE

Igor Salomone. Introduce: Dario Ianes

10.00 – Caffetteria del Mart

SEDIE VUOTE

I ragazzi di "Sedie vuote". Introducono: Alberto Conci e Natalina Mosna

11.30 – Bar Due Colonne

BIRMANIA OLTRE LA REPRESSIONE

Marco Buemi

Introduce: Tiziano Marson

11.30 – Caffetteria del Mart

E LE MAMME CHI LE AIUTA?

Alba Marcoli. Introduce: Giovanna Bronzini

11.30 – Exquisita

RAGAZZI DELLA TERRA DI NESSUNO

Gianni Solino. Introduce: Francesca Rapanà

**FARE**

GIOCHI E LABORATORI CREATIVI
PER BAMBINI, RAGAZZI, ADULTI
E FAMIGLIE

VENERDÌ 25

9.00 - 12.30 / 14.00 - 17.30 – Vie e piazze del centro

12.30: pranzo al sacco per bambini e ragazzi

LABORATORI CREATIVI

AD OGNUNO IL SUO CODICE

Ragazzi dagli 11 anni

ALFABETI DI BOSCO

Bambini dai 5 agli 11 anni

ARRIVA IL LUDOBUS

Tutti

AVVENTURE AEREE

Bambini dai 7 ai 12 anni

BIPEDI, QUADRUPEDI, VOLANTI

Bambini dai 6 agli 11 anni

BULLI SI NASCE O SI DIVENTA?

Ragazzi dai 12 ai 14 anni

TI RICICLO IO

Bambini dai 3 ai 6 anni accompagnati da insegnanti o genitori

CHI HA PAURA DEI MOSTRI CATTIVI?

Bambini dai 6 ai 10 anni

CITTADINANZA SENZA BARRIERE

Bambini dai 3 ai 9 anni

COLLAGE E DECOLLAGE

Bambini dai 6 ai 10 anni

DEMOCRAZIA IN ALLENAMENTO

Ragazzi dai 14 anni

DIFFERENTI? È INDIFFERENTE!

Ragazzi dai 14 anni

EURITMIA

Ragazzi dai 12 anni

FACCIAMOCI UNA COCCOLA

Bambini dai 3 ai 6 anni

FILA DRITTO

Bambini dai 6 ai 10 anni

GIOCA ENGLISH - GIOCA ESPAÑOL

Bambini dai 4 ai 9 anni

GUGLIELMO TELL

Bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni

HIP HOP

Ragazzi dai 13 ai 19 anni

I DIRITTI IN CORNICE

Bambini dai 6 agli 11 anni

IL MARE IN UNA STANZA

Bambini dai 4 ai 12 anni

LA COMICITÀ DELL'ASCOLTO

Ragazzi dai 14 ai 18 anni

LA GRANDE RICERCA

Bambini dai 7 agli 11 anni

LA MAGIA DELLA MUSICA CLASSICA

Bambini dai 6 ai 10 anni, genitori ed educatori

LAGHI E MONTAGNE: DUE AMBIENTI PER CRESCERE

Educatori e insegnanti





FARE

GIOCHI E LABORATORI CREATIVI
PER BAMBINI, RAGAZZI, ADULTI
E FAMIGLIE



L'ARTE DEL RACCONTO

Bambini dai 6 ai 9 anni

LE PAROLE IN VALIGIA

Bambini dai 6 ai 10 anni

LEGGO E SCRIVO CON IL CORPO

Bambini dai 5 ai 10 anni accompagnati da insegnanti o genitori

MIGROPOLI

Ragazzi dai 14 anni e adulti

NUOVI MEDIA: ISTRUZIONI PER L'USO

Adulti

PRENDERSI CURA CON AMORE

Bambini fino ai 10 anni

SCUOLA DELLE PRIME AZIONI

Bambini dai 6 ai 10 anni

STORIE DI OGGETTI, STORIE DA MUSEO

Ragazzi dai 9 ai 14 anni

SUI BINARI DELLA MEMORIA

Tutti

TERRA TRA LE MANI

Ragazzi di 15 e 16 anni

UGUALE E DIVERSO. I CONTRASTI NELLE NOTE

Bambini dagli 8 anni

DIRITTI CUCITI

Insegnanti e genitori

SABATO 26

9.00 • 12.30 / 14.00 • 17.30 – Vie e piazze del centro

12.30: pranzo al sacco per bambini e ragazzi
LABORATORI CREATIVI

20 NOVEMBRE 1989

Tutti

ALBA E LE SUE FIABE

Adulti

BASKIN: UNO SPORT PER INCLUDERE

Ragazzi dagli 11 anni e adulti

BIPEDI, QUADRUPEDI, VOLANTI

Bambini dai 6 agli 11 anni

C'È POSTO SULL'AUTOBUS?

Bambini e ragazzi dai 10 ai 18 anni

CITTADINANZA SENZA BARRIERE

Bambini dai 3 ai 9 anni

DEMOCRAZIA IN ALLENAMENTO

Ragazzi dai 14 anni

DIFFERENTI? È INDIFFERENTE!

Ragazzi dai 14 anni

DIRITTO ALLA DIVERSITÀ

Bambini da 8 a 11 anni

DISCORDIE IN GIOCO

Ragazzi dai 15 anni e adulti

ECOBUS

Bambini e ragazzi dagli 8 ai 15 anni

FLORA MAGICA FUTURISTA

Bambini dai 4 ai 12 anni e adulti

GIOCHIAMO CON LA NATURA

Bambini dai 3 ai 12 anni

I CORTILI DEL BENESSERE

Tutti

I DIRITTI AL CONFINE

Insegnanti ed educatori

LA DIVERSITÀ COME VALORE

Giovani dai 15 ai 35 anni

HIP HOP

Ragazzi dai 13 ai 19 anni

MATEMATICA-MENTE INCONCETTUALE

Bambini dai 4 ai 12 anni

MIGROPOLI

Ragazzi dai 14 anni e adulti

NE FACCIO DI COTTE E DI CRUDE

Bambini dai 12 ai 36 mesi con i loro genitori

NUOVI MEDIA: ISTRUZIONI PER L'USO

Adulti

OPPORTUNITY E DIVERTIBALLY

Ragazzi dai 14 ai 25 anni

DIRITTI CUCITI

Insegnanti e genitori

PRENDIAMOCI GUSTO

Bambini dai 3 ai 7 anni accompagnati da insegnanti o genitori

PROGETTO PE.PE.

Ragazzi dagli 11 ai 13 anni

QUI SI FA FINTA SUL SERIO

Bambini dai 7 agli 11 anni



FARE

GIOCHI E LABORATORI CREATIVI
PER BAMBINI, RAGAZZI, ADULTI
E FAMIGLIE

RACCONTI FANTASTICI

Bambini fino ai 10 anni

RIPARTIAMO DA PINOCCHIO

Educatori dai 20 ai 30 anni

SPORTABILITANDO

Educatori o istruttori dai 20 anni

STAFFETTA DIRITTI E ROVESCI

Bambini dai 7 agli 11 anni

UGUALE E DIVERSO. I CONTRASTI NELLE NOTE

Bambini dai 5 ai 7 anni

BUONO, CATTIVO O CHISSÀ

Bambini dai 3 ai 6 anni

DOMENICA 27

9.00 - 12.30 – Vie e piazze del centro
Laboratori creativi

I CORTILI DEL BENESSERE

Tutti

I DIRITTI IN CORNICE

Bambini dai 6 agli 11 anni

LA FAVOLA IN MOVIMENTO

Bambini dai 3 ai 6 anni

PICCOLI CORPI CRESCONO

Famiglie con bambini da 1 a 6 anni

TERRE

Tutti

10.00 Giardini Perlasca

Iscrizione dalle ore 9.00 – Partecipazione gratuita

IL GRANDE GIOCO DEI DIRITTI E DEI ROVESCI

12.00 – Oratorio Rosmini

L'ABBRACCIO

13.00 – Arcivescovile Dame Inglesi

EDUCAZIONE A TAVOLA

15.00 – Piazza del Mart

CONCLUSIONI

La passione continua. Aspettando il 2010

22.
Festival internazionale
W. A. Mozart a Rovereto
musica teatro cinema

| agosto
24 | 28 settembre 2009

www.festivalmozartovereto.com

Al servizio dei cittadini

Ecco gli Open Days di Informatica Trentina

Giorgia Fasanelli

Avere un sistema pubblico efficace ed integrato, in grado di collaborare al suo interno e con il territorio e di rispondere con tempestività alle esigenze dei cittadini, significa anche condividere gli strumenti che facilitano l'operare quotidiano e garantiscono sistematicità e ordine alle attività di ogni pubblica amministrazione. È questo lo spirito alla base degli *Open Days*: giornate in cui Informatica Trentina apre le porte per presentare alle pubbliche amministrazioni trentine quei servizi ICT individuati per migliorare l'operare del sistema pubblico trentino.

Nel corso degli appuntamenti, in programma questa estate, i responsabili dello sviluppo e della gestione dei servizi ICT spiegano il funzionamento ai dipendenti pubblici che quotidianamente usano questi strumenti di lavoro, con sessioni dimostrative dedicate che vedono coinvolte un numero ristretto di partecipanti, per favorire il confronto e il coinvolgimento degli interessati. Una scelta – come spiegano i responsabili di *Open*

LA TELEFONIA VOIP – CONTENIMENTO COSTI SUL TRAFFICO TELEFONICO

Il VoIP è la tecnologia che consente di effettuare telefonate utilizzando la connessione internet invece che la tradizionale rete telefonica. Il servizio consente di contenere i costi derivanti dall'elevato traffico telefonico registrato tra le pubbliche amministrazioni trentine e dalla gestione e manutenzione dei centralini telefonici e delle linee tradizionali. Sfruttando la rete in banda larga trentina, con il VoIP gli enti potranno azzerare i costi delle telefonate verso altri enti pubblici trentini e usufruire della manutenzione centralizzata dell'infrastruttura telefonica.



Days – voluta per sperimentare sul campo i servizi e trovare risposte ad eventuali dubbi o criticità.

I servizi al centro degli *Open Days* rappresentano gli elementi fondamentali per facilitare operatività e cooperazione nel sistema pubblico trentino; inoltre, sfruttano gli investimenti e le infrastrutture disponibili sul territorio. "Questi servizi – os-

serva Sergio Bettotti, dirigente generale del Dipartimento Innovazione, Ricerca e ICT della Provincia autonoma di Trento – contribuiscono a contenere i costi di gestione e facilitano la collaborazione e la comunicazione tra enti. Inoltre, non comportano aggiornamenti della dotazione informatica usata dall'ente né oneri aggiuntivi per quanti decidono di adottarli. In questo modo si ottimizzano le attività amministrative e si garantisce continuità di erogazione dei servizi e monitoraggio degli stessi". Quattro gli ambiti individuati: il sistema di Protocollo Informatico Federato e Gestione dei Flussi Documentali; la Posta elettronica e la posta elettronica certificata (PEC); la telefonia VoIP (Voice over Internet Protocol); i sistemi di Videoconferenza, collaborazione e comunicazione unificata.

IL PROTOCOLLO INFORMATICO FEDERATO E LA GESTIONE DEI FLUSSI DOCUMENTALI

Il servizio permette una gestione efficace della documentazione a livello elettronico, consentendo di identificare in modo univoco un documento, il suo stato nonché l'iter della pratica interessata (con le operazioni di registrazione, protocollazione, segnatura, classificazione ed assegnazione). Il sistema consente nei fatti di trasferire dalla scrivania al computer le operazioni di protocollo e gestione documentale quotidianamente effettuate (quindi anche smistamento e tracciabilità delle operazioni compiute), se necessario di migliorare i passaggi organizzativi alla base di questi processi e di condividere tra amministrazioni un modo comune, pur flessibile, di identificare e catalogare le attività realizzate, quindi i documenti legati a queste.

www.format.provincia.tn.it
www.innovazione.provincia.tn.it
www.infotn.it

I SISTEMI DI VIDEOCONFERENZA, COLLABORAZIONE E COMUNICAZIONE UNIFICATA

Le soluzioni proposte mirano a favorire la collaborazione tra enti, dando la possibilità di effettuare videochiamate a costo zero e di condividere documenti. Grazie a questi sistemi diventa semplice e veloce, stando nei propri uffici, discutere, lavorare e modificare in tempo reale un documento. Con i servizi di videoconferenza ad alta definizione si potranno organizzare riunioni, sessioni di lavoro o corsi di formazione senza trasferire il personale, contenendo quindi i tempi di spostamento e i costi per le trasferte.

LA POSTA ELETTRONICA E LA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC)

Il sistema mira a dare stabilità a questo canale di comunicazione fra ente pubblico e cittadini o imprese, offrendo un dominio facilmente identificabile per chi deve rivolgersi ad una pubblica amministrazione trentina. Il servizio si avvale di un'infrastruttura robusta e sicura che tutela e conserva le informazioni veicolate tramite la posta elettronica; con la PEC garantisce valore giuridico all'invio dei contenuti di un messaggio; promuove un portale (nato come rubrica ma poi ampliato, che consente la ricerca anche in linguaggio naturale) che aumenta la trasparenza e contiene tutte le informazioni, aggiornate, per contattare una pubblica amministrazione trentina.

Tripla A per le finanze del Trentino

Il Trentino conferma l'eccellenza in campo finanziario. In un momento particolare del mercato, infatti, sono arrivati due importanti riconoscimenti. FitchRatings, prestigiosa agenzia specializzata indipendente, che dal 2002 assegna al Trentino il rating – il giudizio sintetico sull'affidabilità finanziaria di un ente nei confronti degli investitori – ha diffuso le valutazioni per il 2009. E ha confermato alla Provincia autonoma di Trento il rating di lungo termine "AAA" e il rating di breve termine "F1+". Il giudizio più alto accompagnato da una valutazione di prospettiva stabile. Ad accrescere la significatività di questo riconoscimento il fatto che anche a Cassa del Trentino è stata confermata la "tripla A" e la prospettiva di stabilità. Anche Moody's, altra importante agenzia, ha diffuso l'aggiornamento dell'analisi relativa alla Provincia autonoma di Trento e ha, a sua volta confermato la tripla AAA, con prospettive stabili. Il rating della Provincia autonoma di Trento, scrive Moody's, «riflette la sua lunga e consolidata storia di speciali prerogative autonomistiche, una ricca economia, solidi risultati finanziari che hanno condotto a eccellenti performances di bilancio».

La sfida alla crisi economica

Reddito di garanzia, individuati i criteri

6.500 euro, ecco la soglia minima di reddito annuo individuata dalla Provincia autonoma di Trento quale limite sotto il quale la condizione diventa di povertà. E chi si trovasse sotto questa soglia da ora in avanti avrà diritto a un'integrazione del reddito – per raggiungere i 6.500 euro –, tale appunto da consentirgli una vita più dignitosa. Si parla di una forma di sostegno economico per combattere forme di povertà ma, anche, per dare un nuovo, ulteriore segnale in questo momento di crisi economica. «Un passaggio importante – sottolinea il presidente Lorenzo Dellai – in coerenza con l'impegno che questo governo provinciale ha preso tanto sugli aspetti di politica del welfare quanto, a fronte del particolare momento economico che stiamo attraversando, in chiave anticongiunturale. Con l'adozione del reddito di garanzia il Trentino conferma di sapersi muovere concretamente, nel campo sociale, con scelte coraggiose, innovative, autenticamente solidali e di livello europeo e certamente all'avanguardia in Italia».

Contributi per l'edilizia

Tra i provvedimenti "anticrisi" promossi dal governo provinciale spicca l'erogazione di contributi per l'edilizia allo scopo di attivare interventi di ristrutturazione e, di conseguenza, movimentare l'intero comparto edile trentino. La validità dell'intervento è stata confermata dalle numerose domande presentate dai cittadini, in tutto quasi 3.500, provenienti dall'intero territorio provinciale. Lo conferma il fatto che non c'è Comune trentino dal quale non siano arrivate richieste di contributo straordinario. Oltre 2.500 sono già state accolte, così come saranno accolte le 804 pratiche rimaste in attesa di documentazione integrativa. Alcune situazioni sono già state esaminate e regolarizzate da Cassa del Trentino spa che ha applicato la disposizione contenuta nella normativa provinciale che consente di poter richiedere delucidazioni e precisazioni (per esempio integrando la produzione fotografica ritenuta non del tutto esauritiva). Per altre situazioni, invece, s'è ritenuto di effettuare una valutazione di ordine generale tenendo conto che lo scopo della contribuzione era soprattutto quello di favorire la ripresa dell'economia locale ammettendo il maggior numero possibile di richieste di contributo. Le richieste di contributo corrispondono a 85 milioni di euro, più di 57 milioni la cifra riferita a quelle già accolte, mentre l'importo dei lavori dichiarato per le domande concesse supera i 213 milioni per una superficie totale degli immobili interessata dagli interventi di quasi 200 mila metri quadrati e una movimentazione di fatturato per l'ottenimento di contributo pari a quasi 170 milioni.

Cassa integrazione, le autorizzazioni

Per i lavoratori che hanno cessato l'attività lavorativa o che sono stati sospesi l'Agenzia del Lavoro ha erogato a tutt'oggi 1.075 indennità di sostegno al reddito per complessivi 1.334.245 euro. Sono ben 1.282 le domande caricate nel database per l'istruttoria, 121 sono state rifiutate e solo 10 sono ora in sospeso, vale a dire che il lavoratore ha trovato un nuovo impiego. 73 sono invece le imprese trentine, per un totale di 395 lavoratori, per le quali è stata autorizzata la cassa integrazione in deroga. Le domande accolte riguardano 58 imprese artigiane, 5 imprese industriali e 10 imprese terziarie per un totale di fabbisogno finanziario autorizzato pari a 2.125.529 euro. Sono state rifiutate solo 17 domande.

Itea & Icef

La Giunta provinciale ha stabilito i nuovi criteri per il calcolo dell'ICEF, l'Indicatore della Condizione Economico Familiare sul quale si valuta il diritto di accesso alle agevolazioni pubbliche, in questo caso quelle che riguardano l'edilizia abitativa (richiesta di un alloggio ITEA o contributo sul canone). «Una questione non semplice – spiega l'assessore provinciale alla salute e politiche sociali Ugo Rossi –, con due elementi da bilanciare: la volontà di non penalizzare il risparmio dei cittadini, una virtù; a fianco della necessità di non stravolgere il senso degli strumenti in materia di edilizia pubblica, come avverrebbe offrendo sostegno a chi non ne ha bisogno. Un equilibrio che è stato raggiunto con la nuova formula di calcolo. Lo spirito del provvedimento si sintetizza in questi punti cardine: attenzione a chi ha saputo risparmiare (con agevolazioni ulteriori ai disabili), flessibilità di intervento a favore di chi subisce improvvise riduzioni del reddito, ma anche il giusto peso ai patrimoni elevati».



Mutui per le imprese

Con l'obiettivo di favorire la patrimonializzazione delle imprese, il Tavolo tecnico del credito (Provincia, banche ed enti di garanzia) ha preso in esame la nuova disciplina dei prestiti partecipativi. Complessivamente si renderanno disponibili mutui per 100 milioni di euro, metà dei quali destinati a imprese con un fatturato inferiore a 3 milioni di euro. L'operazione finanziaria consisterà nell'assunzione da parte dell'impresa di un mutuo fino a 5 anni, elevabile a 10, per le imprese più piccole o per le aggregazioni d'impresa, al cui rimborso l'azienda farà fronte grazie al denaro fresco derivante da versamenti dei soci o da utili destinati a riserva. Su questa operazione la Provincia autonoma di Trento interverrà con un contributo sugli interessi del mutuo fino al 15% del capitale versato.

L'unione fa l'autotrasporto

7,5 milioni
per favorire
l'aggregazione

È partita "l'operazione aggregazione" per le imprese dell'autotrasporto trentino. L'obiettivo? Razionalizzare il settore mettendolo nelle condizioni di superare l'attuale fase di crisi economica. La Provincia autonoma di Trento, tramite Trentino Sviluppo Spa, ha messo infatti a disposizione 7,5 milioni di euro per sostenere il sistema dell'autotrasporto favorendo aggregazioni e sinergie tra aziende tali da consentire un recupero di competitività. Il dettaglio degli interventi è contenuto in un *Avviso pubblico – Interventi nel settore dell'autotrasporto*, promosso da Trentino Sviluppo.

«Questa iniziativa – sottolinea Alessandro Olivi, assessore all'industria, artigianato e commercio della Provincia autonoma di Trento – ha un duplice scopo: favorire una maggiore competitività del sistema delle aziende dell'autotrasporto trentino, così da attenuare i rischi legati all'attuale congiuntura sfavorevole, ma anche e soprattutto favorire la creazione di un sistema di aziende capace di sopportare con maggiore energia e resistenza le sfide legate a una sempre più forte competizione internazionale». In Trentino il settore dell'autotrasporto conta 1.131

aziende di trasporto merci, di cui 638 (per 5.732 addetti) con un carico utile di oltre 10 tonnellate.

Tra queste ultime 456 sono imprese artigiane (per 1.742 addetti) e 182 aziende (per 3.990 addetti) sono non artigiane. La concentrazione dovrà riguardare un minimo di 7 imprese di autotrasporto, operanti e con sede legale sul territorio provinciale da non meno di tre anni, che dovranno essere in grado di avviare l'iter di aggregazione entro

la fine del 2009. Trentino Sviluppo potrà accogliere un massimo di tre proposte di new.co che realizzeranno una concentrazione rilevante, intervenendo con una partecipazione minoritaria nel capitale sociale che potrà arrivare fino a 500 mila euro per ciascuna azienda aggregata con almeno 50 addetti. La new.co. dovrà, inoltre, avere sede legale in Provincia di Trento, impegnandosi al mantenimento della stessa sul territorio trentino per almeno 5 anni.



Cassintegrati, redditi "allargati"

La Giunta provinciale ha approvato una delibera in chiave "anticrisi" rivolta ad integrare il reddito dei lavoratori in cassa integrazione e a favorire la partecipazione ai corsi formativi.

Il documento prevede l'erogazione di 1,5 euro per ogni ora di sospensione dal lavoro a favore di chi, in cassa integrazione, non riceve più di 834 euro. A chi invece percepisce un as-

segno di cassa integrazione superiore a questo limite, è garantita un'integrazione oraria pari a 1 euro. Il diritto alle somme indicate matura a fronte di un periodo minimo di sospensione dal lavoro pari a 220 ore nel semestre gennaio-giugno 2009 e di almeno 110 ore nei trimestri successivi.

Grazie all'intervento della Provincia il lavoratore sospeso dal lavoro può così integrare il

proprio reddito mensile derivante dalla cassa integrazione fino ad un massimo di ulteriori 228 euro. Di contro è richiesto a ciascun lavoratore beneficiario di partecipare, nel periodo che va dal 1 ottobre al 31 dicembre 2009, ad almeno un percorso formativo di durata settimanale nell'ambito delle offerte formative proposte dalla Provincia.

In tale modo, si realizza una prima significativa sperimentazione, tra le prime in Italia, di integrazione tra le politiche passive ed attive del lavoro. Si persegue altresì l'obiettivo di trasformare un evento negativo, come la sospensione dal lavoro, in un'occasione per l'aggiornamento e la crescita professionale dei lavoratori.

Le modalità di erogazione verranno stabilite dall'Agenzia del lavoro, che gestirà gli interventi.

Servizi sociali in rete

È on line il portale trentinosociale.it, uno strumento completo, veloce e intuitivo per esplorare il vasto sistema integrato di servizi e interventi sociali che la Provincia autonoma di Trento mette a disposizione dei cittadini. Uno strumento che vuole essere il più possibile semplice per orientarsi in una notevole mole di informazioni, resa completamente accessibile ai cittadini, alle associazioni del volontariato e agli operatori che ora possono individuare, in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo, quali sono i percorsi da seguire, gli uffici da interpellare.

Trentinosociale.it nasce dall'impegno congiunto dei funzionari del Servizio per le Politiche Sociali e Abitative della Provincia autonoma di Trento con il supporto del partner tecnologico Argentea Spa/Gruppo GPI e, nella fase progettuale, ha visto il coinvolgimento di cittadini, operatori del volontariato e dipendenti pubblici.

L'assessore alla salute e politiche sociali Ugo Rossi per questo motivo ha espresso il desiderio che «la messa on line non rappresenti la conclusione del lavoro, ma piuttosto una tappa, un'esperienza aperta ai suggerimenti e ai consigli del vasto pubblico dei fruitori».

Il portale del Servizio Politiche sociali e abitative ha definito a tutti gli effetti un nuovo standard, poi adottato a livello nazionale dal CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) che opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La progettazione dei siti web istituzionali deve seguire i dettami dello *User Centred Design*, un approccio che pone sempre al centro dell'attenzione l'utente-cittadino, i suoi modelli mentali, i suoi bisogni, le sue conoscenze.

In questo senso, Trentinosociale.it ha già fatto scuola.



internet
www.trentinosociale.it

Giovani

Progetti in Val di Sole

Approvato il Piano giovani di zona della bassa Val di Sole. Prevede la realizzazione di interessanti progetti: dalla costituzione di uno "sportello" alla promozione di laboratori creativi, culturali e teatrali, dalla collaborazione con manifestazioni e associazioni locali alla partecipazione a percorsi interrelazionali genitori/figli. L'obiettivo è quello di stimolare l'impegno sociale verso la propria comunità secondo un'ottica di supporto e promozione dei giovani verso una visione positiva della società.

Videoreporter contro l'alcol

La Giunta provinciale, su proposta dell'assessore alla salute e alle politiche sociali Ugo Rossi, ha deliberato di aderire all'accordo di collaborazione con l'Istituto superiore di sanità per la realizzazione di iniziative di comunicazione, informazione e prevenzione dei problemi legati all'alcol. La proposta si inserisce nel percorso, già avviato, *Giovani videoreporter*. L'idea è di utilizzare i programmi prodotti per la TV di strada e altri realizzati appositamente per creare un sito web, correlato a un blog ed eventualmente a un forum di discussione per sensibilizzare i giovani sul tema alcol.

Persone & cose

Uso efficiente dell'energia: 19 diplomati

La frontiera dell'edilizia a basso consumo energetico è una di quelle in cui il Trentino ha deciso di puntare di più, coniugando ricerca, imprenditorialità e ricadute ambientali. Una riprova la si è avuta a luglio con la consegna di 19 diplomi in "Specialista nell'uso efficiente dell'energia", ad altrettanti imprenditori che hanno seguito un corso specialistico di formazione, di 122 ore totali, organizzato da Provincia, Associazione Artigiani e Consorzio Habitech e cofinanziato dal Fondo sociale europeo.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ha affermato che «quello riguardante l'energia è uno dei 4-5 grandi impegni che il Trentino ha di fronte».

In Val di Non le Olimpiadi di pace dell'ONU

La 37ª edizione degli "United Nations Inter-Agency Games", ovvero le "Olimpiadi della Pace" dedicate ai dipendenti di tutte le agenzie dell'Onu, si svolgerà in Val di Non nel maggio del prossimo anno. «Questo evento – ha detto l'assessore alla promozione Tiziano Mellarini – testimonia la valenza organizzativa del Trentino che si sta affermando a livello mondiale». Oltre 1.400 tra dipendenti e diplomatici delle Agenzie ONU si cimenteranno, per la prima volta in Trentino, in una quindicina di discipline sportive.

Premiato Grott, artista artigiano

«Florian Grott è un artista nel senso più vero del termine, che esprime nel proprio rapporto con la natura e i suoi silenzi, un'empatia profonda con il proprio territorio d'origine», ha affermato l'assessore all'artigianato della Provincia autonoma di Trento Alessandro Olivi durante la premiazione della prima edizione del concorso di scultura di Trento in occasione delle Feste Vigiliane. Con la sua opera "Enigma", Grott si è assicurato il primo premio di un concorso, voluto dal Consorzio Artigianato Artistico e patrocinato dall'Assessorato provinciale all'artigianato con l'obiettivo di valorizzare i migliori artisti e artigiani trentini. «Dobbiamo essere vicini ai giovani artisti e sostenerli nel trovare spazi e opportunità per emergere», ha sottolineato l'assessore, evidenziando che «l'artigianato artistico trentino non è un settore residuale ma una componente fondamentale dell'artigianato, dell'economia trentina e della cultura della nostra provincia».



Ambiente

Il CD parla dei funghi

Un CD per parlare di funghi, è questo il supplemento ai due volumi – in vendita presso la biblioteca della Provincia al costo di 30 euro – per i corsi di formazione per il rilascio dell'attestato di Micologo, denominato appunto *Parliamo di funghi*. L'iniziativa è stata realizzata dalla Provincia autonoma di Trento con la collaborazione del gruppo micologico "G. Bresadola" sezione di Trento, ed è rivolta non solo a chi vuole diventare un esperto della materia ma anche a chi vuole saperne di più per la propria sicurezza e per il proprio divertimento. «Questo prodotto – ha detto l'assessore alla salute e politiche sociali, Ugo Rossi – è l'ultimo tassello di un grande investimento che da tanti anni la Provincia fa nel settore della micologia, con un forte impegno nel campo della formazione e della divulgazione». Il CD non è un semplice supporto iconografico al manuale, ma è un vero e proprio strumento di ricerca e conoscenza che raccoglie informazioni non solo sulle varie specie di funghi ma anche sull'ambiente dove crescono e sulle stagioni in cui si raccolgono. Non può certo sostituirsi al lavoro del micologo, ma può essere un valido ausilio.

Lavarone e Luserna certificati

Lavarone e Luserna hanno ottenuto la certificazione del sistema di gestione ambientale secondo lo standard ISO 14001, realizzato sotto la sorveglianza di DNV, organismo internazionale di certificazione. Il progetto di certificazione si inserisce nella più ampia iniziativa promossa dalla Provincia autonoma di Trento al fine di ottenere le certificazioni ambientali ISO 14001 ed EMAS per tutti i comuni, in una logica di sviluppo economico e turistico sostenibile, nel pieno rispetto dell'equilibrio ambientale, della tutela del territorio e delle sue risorse naturali.

Un riconoscimento che giunge a seguito di un lungo percorso, intrapreso ormai due anni or sono, e che è solo l'inizio di un più impegnativo cammino, come ha voluto ricordare l'assessore provinciale all'industria, artigianato e commercio Alessandro Olivi: «Da anni questi territori hanno puntato sull'ambiente e sulla responsabilità nei confronti del territorio con la convinzione che ciò possa essere un differenziale competitivo enorme».

Sport

Francesca, un tuffo d'argento

«Il grande risultato dei mondiali di nuoto di Roma, dove la "nostra" Francesca Dallapè ha conquistato una storica medaglia d'argento in coppia con la bolzanina Tania Cagnotto, è un risultato che premia lo straordinario impegno di una atleta tanto tenace e caparbia quanto capace di conservare una semplicità che l'ha resa negli anni un personaggio che ha ben presto conquistato l'affetto dei trentini. Ed è bello che sia una ragazza trentina, accanto ad una altoatesina, a scrivere questa pagina di sport ed impegno, di agonismo e fatica, mille miglia lontano da protagonismi fuori luogo». Così il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ha commentato il grande risultato sportivo della tuffatrice di Villamontagna. Anche l'assessore provinciale allo sport, Marta Dalmaso, ha voluto ringraziare l'atleta trentina estendendo l'abbraccio, la gratitudine e l'ammirazione, che le ha dimostrato la sua comunità di Villamontagna, a tutta la provincia di Trento: «Noi vogliamo continuare a diffondere un'idea dello sport visto come fattore di salute e qualità della vita, e ripetiamo il messaggio che l'importante è partecipare, anche perché non è da tutti vincere. Ma quando qualcuno vince in questo modo è davvero bello. Per farlo ci vogliono talento, impegno e fatica; ed è importante che tra i tanti atleti ci siano quelli che si distinguono come Francesca. Fa bene a tutto il movimento sportivo. Atleti come Francesca sono persone che incarnano dei valori». Francesca Dallapè non fa mistero di puntare in particolare alle Olimpiadi del 2012, a Londra, e afferma: «In questi giorni mi sono resa conto di aver trasmesso molte emozioni a tante persone che non mi conoscono. È una sensazione bellissima, ma è altrettanto certo che questo successo non mi cambierà. Resto una ragazza che crede nella semplicità e nell'umiltà del fare le cose con costanza».



Montagna

Il trekking della spiritualità

Nel cuore del parco di Paneveggio Pale di San Martino, ai piedi del monte Castellazzo (a 2.333 metri di altitudine, dove recentemente è stata posata la statua dedicata al *Cristo Pensante*), di fronte ad uno dei gruppi dolomitici trentini del sito Unesco è stato inaugurato il trekking dedicato, appunto, al Cristo Pensante. Avvicinamento dei giovani alla montagna, opportunità di riflessione per ogni tipo di spiritualità, non solo e non necessariamente legate alla religiosità e un modello di turismo che tenga in considerazione la straordinarietà della bellezza in natura, sono le motivazioni che hanno spinto Pino Dellasega, ideatore del *Cristo Pensante*, a realizzare questa iniziativa che ha già riscosso buona adesione di pubblico (in un mese sono già quattromila le firme

lasciate sul libro firma della cima). Erano presenti all'inaugurazione, nella splendida conca del Parco di Paneveggio anche lo scultore della statua, Paolo Lauton e Pierpaolo Dellantonio, fautore della croce in ferro piantata accanto al Cristo. Alla cerimonia, oltre alle autorità locali, hanno partecipato anche gli assessori provinciali all'urbanistica e enti locali, Mauro Gilmozzi e al turismo e agricoltura, Tiziano Mellarini. «Nell'era del consumismo – hanno detto – è importante per i giovani meditare e la montagna in questo aiuta molto. Questa iniziativa è un progetto innovativo per quanto riguarda il prodotto turistico del Trentino e si inserisce in quel progetto di promozione turistica che è fatta anche di trasmissione di valori e di iniziative di qualità».



Cultura

Un progetto dalla parte dei libri

Il progetto *Libri e dintorni* arriva in settembre nelle principali scuole superiori della provincia. Elaborato da quattro giovani volontari, Giuseppe Campanale, Simone Cagnoni, Emilio Sancandi e Matteo Tamanini, è promosso dall'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino, dall'Ufficio per le Politiche di pari opportunità e dal Centro audiovisivo Format, con il supporto dell'Ufficio Servizio civile. I volontari, durante il periodo di formazione presso le strutture provinciali inserite nel percorso, hanno elaborato appunto questo progetto culturale che intende promuovere la lettura nei giovani tra i 15 e i 24 anni, utilizzando linguaggi nuovi e sperimentali – da quello visivo a quello musicale – oltre che la parola scritta, facendo ricorso alle nuove possibilità offerte

dall'evoluzione delle tecnologie comunicative. Un percorso incentrato su contenuti fortemente sentiti dai giovani, perché vicini alle loro problematiche esistenziali, come la costruzione di una propria identità e il rapporto tra generi. Tra i primi risultati i *booktrailer* tratti dai libri guida proposti in lettura (visibili sul sito www.6intv.com) e la guida *Lei + lui = noi* rivolta a ragazzi e ragazze tra i 15 e i 17 anni con indicazioni di libri e film rivolti alla relazione. Già nel corso dell'estate, e poi in modo diffuso con l'avvio dell'anno scolastico, saranno promossi incontri nelle biblioteche, scuole e gruppi giovanili, nel corso dei quali l'assaggio mirato di libri e film, presentati con modalità originali e accattivanti, rappresenterà la base di partenza per approfondire, confrontarsi e discutere.



Giovani

Pergine, il mosaico della convivenza

È stato inaugurato a Pergine Valsugana, il mosaico – costituito fisicamente da quattro pannelli distinti – realizzato dai ragazzi che hanno partecipato a *Free your wall*. Un progetto promosso e gestito dal Comune di Pergine Valsugana, con il sostegno della Provincia autonoma di Trento e realizzato con l'apporto finanziario dell'Unione Europea, nell'ambito del programma "Gioventù in azione" – Agenzia nazionale per la Gioventù. Una trentina di ragazzi e ragazze provenienti da quattro Paesi (Turchia, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Italia) hanno partecipato lavorando fianco a fianco dal 26 luglio per realizzare un'opera con materiale riciclato. Bianca Bassi, artista trentina, ha disegnato il progetto mentre Stefania Bortolotti ha coordinato il progetto. Il mosaico, installato sulle pareti di un gazebo in piazza Gavazzi a Pergine Valsugana, ricorda al passante, più o meno distratto, molti significati: la cultura del riuso; la bellezza e la ricchezza che derivano dall'accostamento di entità diverse; la possibilità che anche gli uomini, come le tessere di un mosaico, possano dare forma a qualcosa che vada al di là della semplice somma delle parti; la speranza che imparino a collaborare oltre che – semplicemente – a tollerarsi.

320 cassette di solidarietà

Così il Trentino onora l'impegno con l'Abruzzo

Corrado Zanetti

Consegnate le prime cassette prefabbricate in legno ai terremotati dell'Abruzzo. Erano trascorsi 138 giorni dal sisma del 6 aprile e il Trentino, il 21 di agosto, ha onorato l'impegno che si era assunto fin dalle prime ore successive al terremoto nei confronti dei terremotati. A San Demetrio nei Vestini, con una cerimonia alla quale hanno partecipato, accanto alla popolazione del piccolo comune abruzzese, la presidente della Provincia de L'Aquila Stefania Pezzopane, il sindaco di San Demetrio Silvano Cappelli, i vertici della Protezione civile nazionale con Bernardo De Bernardinis e di quella trentina con Raffaele De Col, il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, affiancato dal vicepresidente Alberto Pacher, ha consegnato al sindaco di San Demetrio 30 cassette, 21 delle quali realizzate nel centro del paese e 9 nella frazione di Stiffe.

Altri 13 edifici, per 21 alloggi complessivi, sono stati consegnati a Coppito presso la caserma della Guardia di Finanza. L'evento ha richiamato in Abruzzo le maggiori testate giornalistiche ed emittenti televisive nazionali. Complessivamente, sono 320 le unità abitative che il Trentino realizzerà in Abruzzo e che daranno un tetto a circa un migliaio di terremotati. In corso di realizzazione anche tre chiese ed una scuola materna con asilo nido dedicata alla memoria di Giulia Carnevale, una studentessa di architettura morta nel crollo dello



75 bambini nella scuola materna dedicata alla memoria di Giulia Carnevale

studentato de L'Aquila: la scuola materna, interamente in legno e che ospiterà 75 bambini, riprende nel disegno progettuale un suo studio.

“È questo uno dei giorni più importanti per noi” ha affermato, emozionata, il sindaco Cappelli a Stiffe. “Ringrazio la Protezione civile trentina che mi ha dato la possibilità di dare una risposta ai miei concittadini. Da una disgrazia è nata una forte

unione tra le nostre genti”. Cappelli ha espresso il desiderio di intitolare il campo di San Demetrio al corpo dei vigili del fuoco volontari del Trentino, “anima di questo miracolo”. “La gente di questo miracolo”. “La gente di Stiffe – ha concluso il sindaco di San Demetrio – è fiera di questo che consideriamo un intervento definitivo, e vorremmo sdebitarci e l'unico modo per farlo è darvi ospitalità nel futuro”. E a Stiffe è nata anche l'idea di un gemellaggio, subito raccolta dal presidente Dellai, con uno o più Comuni trentini.

Apprezzamento per quanto fatto dal Trentino in Abruzzo ha espresso anche Bernardo De Bernardinis, “vice” di Bertolaso: “La Provincia autonoma di Trento – ha detto – rappresenta per la Protezione civile nazionale un riferimento importante ed uno degli elementi più competenti, ad essa sono state affidate operazioni complesse”.





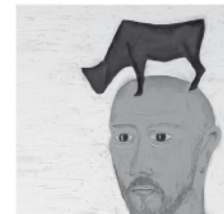
“Felicissima” si è dichiarata la presidente della Provincia de L’Aquila Stefania Pezzopane, che ha voluto ringraziare personalmente Dellai per “questo sforzo immenso che ci consente di fare sistemare delle famiglie in alloggi sicuri e confortevoli. È un grazie sincero e riconoscente il nostro, quasi non ci si credeva che in così poco tempo si potesse realizzare tutto questo. Con la Provincia di Trento – ha ricordato – stiamo realizzando altre cose, in particolare un protocollo sociale. Sono emozionata, in questi mesi lo sforzo che abbiamo fatto è stato grandissimo, i problemi che dobbiamo affrontare sono a volte al di sopra delle nostre possibilità. Le persone hanno bisogno di noi, delle istituzioni ma soprattutto di certezze, la casa prima di tutto. Sono particolarmente contenta – così ha concluso Stefania Pezzopane – di avere un’amicizia, una sorellanza così profonda e viva con la Provincia di Trento”. Nel suo breve intervento che ha preceduto la benedizione delle nuove casette da parte del parroco di San Demetrio, don Luigi, il presidente Dellai ha ringraziato per queste parole che – ha



Lorenzo Dellai e Alberto Pacher, presidente e vicepresidente della Provincia autonoma di Trento con la presidente della Provincia de L’Aquila Stefania Pezzopane.

zopane – di avere un’amicizia, una sorellanza così profonda e viva con la Provincia di Trento”. Nel suo breve intervento che ha preceduto la benedizione delle nuove casette da parte del parroco di San Demetrio, don Luigi, il presidente Dellai ha ringraziato per queste parole che – ha

MARCOVINICIO SILENZIOSA DISCIPLINA ARCO GALLERIA CIVICA G. SEGANTINI 22.08/15.11.09



a cura di Giovanna Nicoletti

MAGCONTEMPORANEO
PROGETTO MUSEO ALTO GARDA

Galleria Civica G. Segantini | Arco
Comune di Arco
Comune di Riva del Garda

orario 15.30-22.00 lunedì chiuso
17.08 | 15.11.09
orario 10.00-18.00 lunedì chiuso





L'albero della memoria di Onna è diventato il simbolo dei giorni segnati, in Abruzzo, dalla tragedia del terremoto del 6 aprile 2009.

330 erano gli abitanti di Onna. 41 sono morti a causa del terremoto

detto – “ci riempiono di grande piacere e orgoglio ma che preferisco trasferire alle strutture operative che hanno reso possibile tutto questo. È soprattutto ai volontari che si deve questo piccolo contributo che offriamo alla ricostruzione di questa parte dell'Abruzzo. Questa simbiosi forte tra una struttura tecnica operativa permanente e il mondo del volontariato trentino, che sta raggiungendo livelli di specializzazione importanti è ciò che spiega i risultati della nostra presenza a fianco delle popolazioni colpite dal terremoto. Siamo qui da poche ore dopo il sisma, da quel momento non meno di 100-120 persone hanno costantemente operato qui. Essere vicini ai terremotati è per noi anche un modo di assumere la responsabilità che si deve quando si fa parte di una comu-

UN ALBERO PER RICORDARE

Onna, 6 aprile 2009. La scossa di terremoto e il paese non c'è più. Di quel pugno di case si salva poco o niente. Quello che resta è pericolante o gravemente compromesso e ci sono i morti, tanti.

I primi li portano in piena notte direttamente all'ospedale. Poi non sarà più possibile. Tra le macerie se ne continuano a trovare e allora, vicino a quel che resta del paese, ai bordi di una strada di campagna, li sistemano su pianali di legno, sotto una quercia. È lì che vengono ricomposti, è lì che parenti e amici si recano per la straziante formalità del riconoscimento. Saranno 41 i morti di Onna, su 330 abitanti. Quasi tutti se ne vanno nella notte più nera dell'Abruzzo, alcuni qualche giorno più tardi.

Nei giorni successivi al terremoto la strada e la quercia sono state meta di un continuo pellegrinaggio. La gente ha portato mazzi di fiori.

Con la ricostruzione, il prato costeggiato da quella strada di campagna è diventato la sede del villaggio di casette prefabbricate affidato alla protezione civile trentina per ridare un tetto agli sfollati. La quercia è rimasta al suo posto. Tutt'intorno, grazie alla solidarietà, è sorto il luogo dove la comunità potrà ricominciare a vivere.

Nelle prime ore dopo la tragedia la quercia aveva accolto le vittime sotto le sue fronde, le aveva riconsegnate alla pietà dei sopravvissuti. Oggi è diventata “l'albero della memoria”. Una targa commemorativa ricorda i nomi degli abitanti di Onna che oggi non ci sono più.

È sotto quella quercia, simbolo di radicamento e di vita, che si può piangerli e ricordarli. (I.r.)

nità nazionale, l'unità d'Italia è il sentirsi legati ad un disegno comune, il sentirsi in dovere di dare ciò che si ha per metterlo al servizio di un bene comune”. “Abbiamo ancora un sacco di cose da fare qui, ci siamo impegnati a completare una serie di servizi e vorremmo rinviare a tra non molte settimane,

quando riusciremo a consegnare tutte le case, il bilancio della nostra presenza. Qui si è messo un seme che durerà. Per noi non si chiude una fase, manterremo i contatti e costruiremo insieme un'amicizia che in questi mesi si è cementata in modo molto forte”. Dellai ha terminato con una parola di solidarietà con gli amministratori locali, che sono in prima linea di fronte alle molte difficoltà del dopo terremoto. E solidarietà il presidente ha espresso anche a tutta la struttura della Protezione civile nazionale. Toccante è stato, nel pomeriggio ad Onna, l'incontro tra il presidente e Angela Bove Carnevale, la mamma di Giulia Carnevale, la studentessa di Ingegneria morta nel crollo dello studentato de L'Aquila che ideò il progetto della scuola materna, ora in corso di realizzazione proprio ad Onna da parte della Protezione civile trentina, assieme ad un villaggio per i terremotati. “Il sogno di Giulia – ha affermato la signora Angela – era questo e vederlo realizzato è per me una consolazione. Così il suo nome e la sua memoria non rimarranno sepolti sotto le macerie”.



Napolitano e l'esempio trentino

La visita del Presidente della Repubblica al villaggio di Onna

La visita in Abruzzo del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha registrato, domenica 6 settembre, anche una importante e significativa tappa al villaggio che sta nascendo ad Onna, il paese simbolo del terremoto dello scorso aprile. È qui che il sistema trentino sta realizzando, su incarico della Croce Rossa Italiana, uno dei più grossi insediamenti per dare una sistemazione dignitosa ai terremotati. Ad accogliere Napolitano il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai.

Da parte del presidente della Repubblica sono giunte parole di apprezzamento per il lavoro svolto dalla protezione civile trentina e dalle centinaia e centinaia di volontari delle diverse organizzazioni convenzionate con la Provincia autonoma di Trento che si sono prodigati per cercare di dare il prima possibile un tetto a chi ha perso tutto a causa del sisma. Napolitano, subito dopo un momento di inten-



sa riflessione ai piedi dell'albero della memoria, ha visitato il nuovo asilo che è stato realizzato – anche in questo caso con impiego della tecnologia del legno – seguendo il progetto di Giulia, la giovane studentessa di architettura deceduta a seguito del sisma. Proprio sulla soglia di questa, che è la prima costruzione pubblica ad essere stata edificata, Napolitano è stato accolto da Angela Bove, la madre di Giulia

e dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai. È stato lo stesso Dellai ad accompagnare poi il presidente Napolitano nella visita di alcune delle casette destinate ai terremotati. Napolitano ha avuto parole di compiacimento per la qualità del lavoro svolto e per la velocità di realizzazione dell'intervento. L'intero villaggio sarà infatti consegnato tra poco, a distanza di poche settimane quin-

di dalla consegna del primo lotto di casette, avvenuta il 21 agosto scorso a San Demetrio e a Stiffe. "Ho visto cose molte belle – ha detto il presidente Napolitano –, un esempio carico di significato umano, affettivo e morale. Ho apprezzato in particolare la costruzione più ampia, un prefabbricato che ospita l'asilo nido, la costruzione che più di tutte dà il senso di insediamento che ospita una comunità. È stata realizzata splendidamente realizzando il progetto della ragazza che abbiamo perso nel terremoto. Qui ci sono tanti pezzi di Italia che si sono riuniti nello sforzo per Onna. Qui c'è la solidarietà del Trentino e degli italiani con i soldi raccolti attraverso la trasmissione *Porta a Porta*. C'è anche la capacità della Croce Rossa Italiana e di tutti coloro che hanno realizzato queste opere. È veramente una prova concreta di cosa abbia significato la mobilitazione solidale dell'Italia".




EAA European Association of Archaeologists

Provincia Autonoma di Trento
Soprintendenza per i Beni librari
archivistici e archeologici

Comune di Riva del Garda

Museo Riva del Garda

www.eaaitaly2009.com



15TH
ANNUAL MEETING
OF THE EUROPEAN
ASSOCIATION OF
ARCHAEOLOGISTS

15-20 September 2009
Riva del Garda | Trento, Italy

Segui le tracce,
visita i laboratori,
sperimenta le tecnologie

Partecipa agli incontri
con gli esperti

European Corner
scopri l'Europa
e i suoi progetti

La ricerca in un gioco
attività ricreative e spettacoli
per bambini e adulti

Dance with Scientists
balla con i ricercatori

La Notte dei Ricercatori

eventi, incontri e racconti per conoscere da vicino
il mondo della scienza



Trento, venerdì 25 settembre 2009

FBK - Polo Scientifico
e tecnologico
Povo, via Sommarive 18
38123 Trento

FBK - Polo Umanistico
via Santa Croce 77
38122 Trento

info
nottedeiricercatori09@fbk.eu
<http://nottedeiricercatori09.fbk.eu>





Autonomia e identità trentina:

di Iginio Rogger

dal Principato vescovile allo Statuto regionale del 1948

Lectio magistralis
in occasione
del cinquantacinquesimo
anniversario della morte
di Alcide De Gasperi

Pieve Tesino, 18 agosto 2009

Lectio Alcide De Gasperi 2009

Documenti



ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

Abbonamenti: Italia: Anno L. 5.100 - Sem. L. 2.750 - Trim. L. 950 - Estero: Anno L. 14.500 - Sem. L. 7.250 - Trim. 2.416,67 - Direzione Amministrativa: V. Sanzio, 38 - Milano - Tel. 71095
 SETTIMANALE DI ATTUALITÀ Pubblicità: Cons. nat. della pubbl.: COMPAGNIA INTERNAZIONALE PUBBLICITÀ (C.I.P.)
 Distrib. per l'Italia A. G. Marzani - Milano - V. Vercelli di Mondovì, 3 - Milano - V. Manzoni, 11 - Tel. 42.251/88.150 - Torino - V. Po, 99 - Tel. 42.272/28-212

Anno 80° - N. 35

28 Agosto 1949

16 pagine 25 lire

VACANZE SENZA RIPOSO



Le vacanze di Alcide De Gasperi a Sella di Valsugana non sono certo tra le più tranquille. Per chi ha la responsabilità del governo di una Nazione, il lavoro continua sempre: telescriventi in funzione, trillo incessante di telefoni, visite quasi quotidiane di uomini politici e di giornalisti. Inoltre le interruzioni impreviste, per urgenti affari di Stato come quella che il Presidente del Consiglio ha dovuto fare per incontrare Mr. Hoffman. Le vacanze si riducono quindi ad un semplice cambiamento d'aria: invece di quella accaldata di Roma, l'aria fine e salubre dei monti. E in qualche passeggiata fra le abetine. Tutto lì. (Disegno di Marlo D'Antona)

IN QUESTO NUMERO LA TERZA PUNTATA DELLA
STORIA DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

La parola *Autonomia* è un termine genericissimo, che si può realizzare in mille modi.

Nel Trentino lo si può decifrare solo in connessione con la sua storia. E il riferimento primario si pone qui in rapporto al *Land* Tirolo, al quale il Trentino si trovò semplicemente incorporato dal 1803 con la cosiddetta secolarizzazione e dal 1816 con la reimpostazione della monarchia austriaca.

Il *Land*, che non è pura “espressione geografica” ma un territorio dotato di sue strutture costituzionali distinte, è stato voluto e riorganizzato nel Tirolo con delle resistenze tenacissime, in contrapposizione alle tendenze unificatrici dello statalismo austriaco.

Il Trentino convive nella struttura istituzionale del *Land*. Ma questo fatto non cancella le profonde differenze che distinguono i gruppi etnici e contrappongono modelli economici e criteri amministrativi ereditati da una lunga storia. Lo stesso diffondersi di una sensibilità nazionale ha intensificato il sogno di una autonomia più appropriata, che assegnasse alla popolazione italiana una sua autonomia distinta.

E così è nato un vero e proprio movimento autonomista trentino, con le sue battaglie, i suoi interventi e programmi, che talvolta parvero vicini a realizzarsi ancora al tempo dello stesso regime austriaco.

Fu così del tutto naturale che lo stesso modo di pensare riprendesse forza e cercasse di affermarsi anche dopo l’annessione all’Italia. Evidentemente esso non si riduceva entro l’orbita dell’irredentismo nazionale. E così esso riprese con tutta la sua vitalità anche nei mesi del Governatorato militare e nella politica del Partito Popolare Trentino fino all’avvento del fascismo.

Tutto questo implica e presuppone la presenza di radici storiche più remote, che dobbiamo brevemente rievocare prima di passare alla problematica contemporanea.



Monsignor Igino Rogger durante la Lectio magistralis.

Per rifarci alle origini vedremo come è proprio nelle piccole comunità legate a valli diverse che si incontra il primo senso di patria dei trentini. Esse sono comunità fiscali, che provvedono al loro interno alla distribuzione degli oneri per fronteggiare in solido gli obblighi verso l’autorità superiore. Sono nel contempo vere comunità economiche, che gestiscono una proprietà collettiva, vitale per la sussistenza di tutti, retta da norme precise e verificabili.

Questo genere di vita porta a distinguere fortemente un determinato tipo di solidarietà che si esercita con i vicini, da un atteggiamento piuttosto diffidente con cui vengono guardati i “foresti”.

Un controllo sociale molto severo e un regime di vita parsimonioso e ordinato è insito al sistema. Un’attenzione gelosa e appassionata a tutte le vicissitudini minute della cosa pubblica si accoppia alla dimensione dell’ambito comunale entro il quale tutti si conoscono.

In questo modo di sentire non fa molta differenza la diversità linguistica delle comunità, né il regime giudiziario che in certe aree è prettamente germanico (sentenza tramite una giuria collegiale) mentre in altre adotta il sistema latino di un unico pretore giudicante. E neppure la tipologia di abitazione, che vede coesistere anche nel Trentino nuclei compatti di popolazione e masi dislocati creati da un progetto di colonizzazione.

In questo contesto le carte di regola dei comuni trentini e i *Weisthümer* delle comunità tirolesi hanno molte analogie fra loro. Il Trentino registra anche il fenomeno di *Markgenossenschaften* come la comunità di Fiemme, dove nel 1111 i sudditi negoziano con l’autorità statale del vescovo-conte le



Moderne tecnologie per documentare la Lectio.



modalità dell'amministrazione della giustizia e delle esazioni fiscali.

A questo si connette ancora un altro connotato che è decisamente positivo. Il contadino delle valli alpine, continuamente esposto all'urto dei fattori naturali, sente d'istinto che il primo aiuto nei frangenti della vita l'uomo deve cercarselo con le proprie forze e col proprio coraggio. La *Selbsthilfe*, nell'immediato e verso il futuro, rimane una regola che lo porta a non attendersi dagli altri ciò che si può fare da sé. Con le relative implicanze psicologiche, etiche e sociali.

La forte spinta verso un ideale autarchico dei piccoli comuni si riscontra anche nell'ambito ecclesiastico. Dal secolo XIII in poi le singole vicinie, senza intaccare le competenze delle vecchie circoscrizioni pievane, sono andate creando a proprie spese delle stazioni distinte di cura d'anime, con propria chiesa e dotazione economica atta a sovvenzionare un proprio curato. Manterranno gelosamente fino al secolo ventesimo il diritto di nomina elettiva dei titolari, quasi una forma di giu-spatronato.

Ecco dunque un mondo intero di cose e di atteggiamenti sui quali s'è intessuta per secoli la storia quotidiana di un popolo. Certo l'epoca a noi contemporanea ha cambiato radicalmente la struttura agraria di fondo e ha sconvolto gli stessi rapporti numerici di classi sociali ed economiche.

Quei parametri ideali e quei modelli di vita comunale sono divenuti irripetibili. Eppure ancora a fine Ottocento e nei primi decenni del ventesimo secolo il movimento economico e politico dei cat-

**Un pubblico attento ascolta
monsignor Rogger a Pieve Tesino.**

tolici trentini si articola robustamente sullo sfondo dell'ambiente rurale e qui raccoglie i suoi successi determinanti. Non v'è dubbio che esso ha lasciato un'eredità spirituale anche alle generazioni successive.

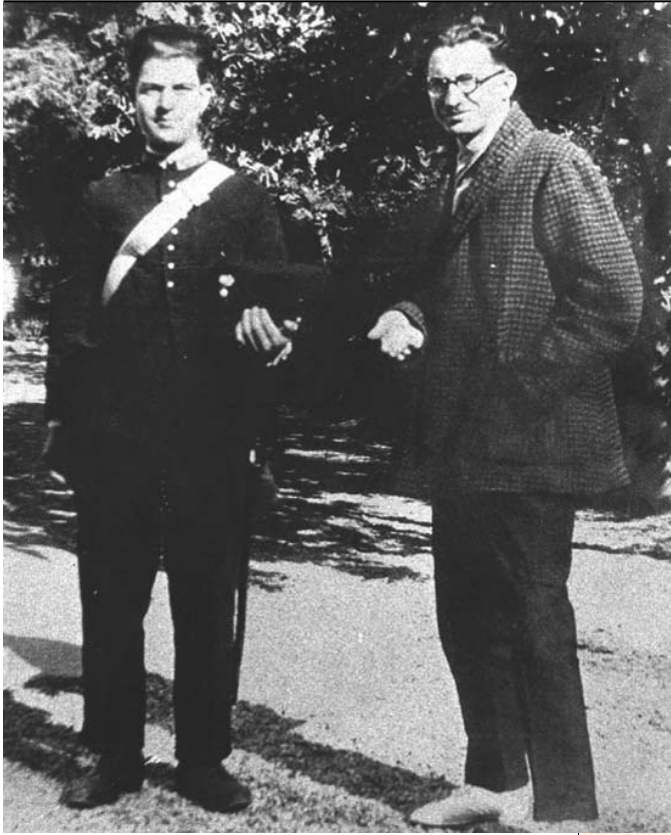
È lecito tornare a chiedersi allora dove si collochi quel minimo di storia comune del territorio, che malgrado tutte le tendenze centrifughe doveva pur promuovere un senso di coesione tra le valli trentine e la volontà di una unione più salda destinata a comporsi in autonomia.

Nel tentativo di elencare i pochi elementi che stanno all'origine di questo processo è giusto ricordare quello che fu il ruolo della chiesa locale di Trento, con le sue tradizioni di fede e di costume, con le sue strutture organizzative e i suoi santi patroni. La fusione degli antichi ceppi etnici prelatini, delle immigrazioni longobarde, alemanniche, franche e baiuvarie che vengono a formare un solo popolo, non è pensabile senza di essa.

Decisamente sopravvalutato invece presso gli storici appare il ruolo che si suole attribuire al Principato vescovile di Trento in ordine alla coesione del territorio. Il Principato vescovile rimase fino al suo tramonto un organismo di diritto feudale, estremamente debole e decentrato, incapace di raggiungere una compattezza paragonabile almeno a quella che fu la *Patria del Friuli* col suo parlamento e il suo esercito.

È facile immaginare cosa doveva succedere di esso nell'età in cui i territori circostanti si modernizzavano e si trasformavano in organismi molto più efficienti. Nel corso del Duecento Trento riesce





Sopra: 1927, De Gasperi detenuto e ricoverato alla clinica Giancarelli di Roma.

Sotto: 1953, Roma, stretta di mano tra De Gasperi e Adenauer, Ministro degli Esteri della Repubblica Federale di Germania.

come per miracolo a sfuggire all'assorbimento della politica di Ezzelino da Romano e delle signorie della pianura. Ma vi riesce in modo permanente lasciandosi inquadrare entro l'orbita dell'altro stato forte e centralizzato che da Mainardo II in poi si va formando in Tirolo.

Nel corso del tempo solo il Tirolo riuscì a impedire una penetrazione politica dal Sud, ponendo come cintura di sicurezza la zona dei Confini Italiani (i *Welsche Konfinen*) nella bassa Valsugana e nella Vallagarina, con terre che in buona parte sono di alto dominio del Principato vescovile ma che ormai rimangono consegnate al governo diretto dell'autorità del *Land*. Il Tirolo viene a compenetrare anche la vita interna del Principato vescovile, prima con un regime di *Compattate*, poi anche con veri e propri patti di confederazione. Esso assume in larga misura il controllo dell'ordine pubblico e *in toto* l'onere della difesa armata, organizzata in modo analogo a quanto accade nel cuore del suo territorio, mediante il sistema fiscale dei "fanti steorali" descritto nel *Libello* del 1511.

Il vecchio territorio del Principato vescovile viene decurtato anche della sua parte settentrionale, occupata fino a Lavis dal Tirolo. E l'area rimanente si presenta enormemente frastagliata, con una carta che nel secolo XVIII registra giurisdizioni vescovili e giurisdizioni tirolesi in numero quasi eguale, disseminate sull'intero territorio.

Anche la nobiltà trentina, vecchia e nuova, ama inserirsi nei ranghi della nobiltà tirolese e cerca di crescere in quella sfera.

È in atto così un ampio processo di simbiosi che investe tutti i settori della vita. Appoggiandosi sul

Tirolo il Principato vescovile riesce a conservare formalmente la sua autonomia istituzionale, configurata più nei termini di una *Reichsunmittelbarkeit* che in quelli di una sovranità vera e propria. Anche i conflitti continui che sorgono per la salvaguardia delle prerogative del governo vescovile si muovono entro questo quadro e non possono venir letti come il nervo principale degli avvenimenti, che tende invece all'assimilazione del territorio.

Nessuno perciò ebbe a stupirsi, se nel 1803 e poi nel 1816 quello che si classificava già come Tirolo italiano venne integrato nel *Land* tirolese, cioè nella regione autonoma riconosciuta entro l'ambito della monarchia austriaca. Nessuno ancora sentiva come discriminante assoluta il fattore della nazionalità e della lingua. La parola stessa di nazione doveva ancora cambiare significato. Ma fino a quell'epoca alla *natio Tirolensis* si ascrivevano senza difficoltà anche i trentini, come appare ad esempio dal *Liber Nationis Tirolensis* esistente presso il Collegio Germanico di Roma.

L'incorporazione piena del Trentino nella compagine del *Land Tirol* (1816) creò naturalmente una situazione nuova dal punto di vista istituzionale. Quelli che furono spesso chiamati i due circoli di Trento e di Rovereto si trovarono confrontati in modo immediato e diretto con gli interessi e i costumi delle popolazioni del vecchio corpo del Tirolo.

Non fu dapprima la lingua a creare contrapposizioni. Ma piuttosto la sproporzione nella ripartizione degli oneri fiscali e nella assegnazione dei fondi



di sviluppo, dovuta alla condizione di minoranza in cui veniva a trovarsi la rappresentanza trentina. Solo dal 1848 venne a inserirsi potentemente nella problematica il fattore della nazionalità e della lingua. Da allora il problema dell'autonomia si prospetta in maniera del tutto nuova, nella forma di quella lunga lotta che doveva prolungarsi sino alla fine del regime austriaco, imprimendo i connotati più espliciti alle più recenti aspirazioni trentine. Non è qui certo il luogo per riepilogare la lunga e travagliata vicenda, con i molti insuccessi e le umilianti sconfitte subite dai rappresentanti trentini alla Dieta di Francoforte e alla Costituente di Kremisier, nell'ambito della Dieta tirolese come nel *Reichsrat* e presso il governo di Vienna.

Tuttavia, con tutta la comprensione e simpatia che meritano le aspirazioni nazionali inserite in queste battaglie, non si può fare a meno di considerare quale fosse la provenienza e la tipologia del modello di autonomia richiesto. È evidente che esso si ispirava a quella forma di governo autonomo che il *Land* Tirolese per antica tradizione conservava nel rapporto con la monarchia austriaca, tenacemente difeso e rivendicato anche nel processo di modernizzazione assolutistica che stavano attraversando le strutture statali e provinciali. Senza questo rapporto rimane incomprensibile ciò che i trentini propriamente volevano. L'autonomia a cui essi aspiravano per la popolazione italiana doveva essere qualcosa del tutto simile a quella che il Tirolo possedeva ed esercitava per la popolazione tedesca. In questo la storia del Trentino, anche se attraversata da profonde aspirazioni nazionalistiche e irredentistiche, si pone in posizione ben diversa rispetto alla storia delle altre regioni italiane.

Autonomia piccola e autonomia grande; micro-autonomia comunale e macro-autonomia su scala regionale: non c'è dubbio che si tratta di due fronti diversi, cha anche strettamente complementari. Il modo come questi sono compenetrati nel Trentino in una interminabile ricerca di equilibrio, in una aspirazione mai realizzata del tutto ma anche mai totalmente estinta, è stata la grande scuola alla vita democratica e civile di questa terra, che qui riconosce ancor oggi la propria vocazione, come dimostra tra l'altro lo straordinario patrimonio umano, culturale ed economico accumulato in più di un secolo di storia dalla cooperazione trentina.

Venendo ora all'epoca contemporanea, cioè all'indomani del crollo del fascismo e della fine della seconda guerra mondiale, emerge spontaneo l'interrogativo, se e a quali condizioni il Trentino poteva finalmente progettare e promuov-



vere un regime di autonomia misurato sul suo territorio. La risposta rimane nell'ordine dei futuribili, sui quali si può discettare all'infinito, ma dei quali, secondo l'assioma scolastico, non *datur scientia*.

Il fatto storico concreto, invece, è che l'autonomia trentina riuscì a ottenere una sua realizzazione istituzionale nel contesto dell'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946.

Con l'autonomia regionale approvata dall'Assemblea costituente nel gennaio 1948 i trentini conseguirono d'un tratto l'adempimento delle loro aspirazioni e lo ottennero con uno statuto che li rendeva partecipi dell'attuazione dell'accordo stipulato a tutela della minoranza etnica sudtirolese, dotato di una particolare garanzia internazionale.

Sono evidenti i vantaggi che il Trentino ricavò da questa posizione, a cui si deve nel concreto anche il carattere del tutto speciale dell'Autonomia trentina. Converrà non dimenticare che ancor oggi essa si regge su questa base, pur con tutte le modifiche apportate in seguito con gli statuti successivi.

Da allora è rimasto aperto l'interrogativo sollevato sui fronti diversi, se non costituisca un privilegio indebito questa inclusione del Trentino in un regime di autonomia voluto e creato primariamente come strumento di tutela della minoranza etnica sudtirolese.

I tedeschi hanno anche parlato di una "truffa" di De Gasperi, operata per eccessiva affezione ai trentini. Tralascio le interpretazioni espresse da parte italiana da allora fino ad oggi.

Sentendo come obbligo di coscienza la ricerca di una comprensione migliore dell'onestà dell'operazione nelle intenzioni di De Gasperi, dopo la morte dello statista trentino mi avvicinai ad una ipotesi interpretativa che ad un tratto ricevette una sua verifica inattesa. L'ipotesi alla quale mi riferisco è che l'idea di civiltà che anima l'Accordo De Gasperi-Gruber esige che la minoranza tedesca dell'Alto Adige venga a trovarsi in condizioni pienamente equiparate a quelle godute dalla maggioranza italiana nel suo stato nazionale italiano.

Una conferma autorevole di questa ipotesi mi è venuta dalla testimonianza diretta dell'ex ministro degli esteri austriaco Karl Gruber. L'11 novembre 1991 mi trovai infatti a fungere da interprete per la deposizione resa da Gruber a Vienna nei preliminari del processo canonico per la beatificazione di Alcide De Gasperi.

Profittando alquanto della mia posizione cercai di approfondire l'interrogativo su quelle che potevano essere state le intenzioni di De Gasperi nel dilatare al Trentino l'autonomia prevista come necessaria per la salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale ed economico degli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Chiesi infatti a Gruber: «È possibile che De Gasperi, nell'idea di agganciare l'autonomia dei Tren-



1925, Roma, ultimo congresso del Partito Popolare Italiano.

tini a quella dei sudtirolesi, secondo un'idea che egli certo favoriva e per la quale aveva acquisito simpatizzanti anche nel Sudtirolo, avesse fiducia che tale inclusione tornasse a vantaggio dei Sudtirolesi stessi nel processo di realizzazione di essa?».

Ed ecco la risposta testuale di Gruber, anch'essa registrata su nastro: «De Gasperi ne era convinto: se l'autonomia si realizza per i trentini, diventa un fatto irreversibile. Se si realizza per i trentini, si realizza anche per i sudtirolesi; ogni pericolo di vanificarla verrà respinto anche dai Trentini».

Gruber si diceva convinto, sia per proprio conto, come anche per quello che era stato il pensiero di De Gasperi, che nella difficile impresa prevista per la realizzazione degli intenti contenuti nell'Accordo l'ottenimento effettivo dei diritti naturali della minoranza etnica tedesca sarebbe stato aiutato e sorretto dalla compartecipazione dei trentini, che dal canto loro avevano pur conosciuto il disagio di una minoranza etnica incompresa. Tale testimonianza, estremamente significativa anche per quelle che furono poi le sorti del primo decennio di Autonomia regionale, è stata testualmente pubblicata in "Studi Trentini di Scienze Storiche" (78, 1999, pp. 483 s.).

In realtà, lo spirito che animava il sessantacinquenne De Gasperi nelle trattative con Gruber era perfettamente in linea con un percorso spirituale, culturale e politico iniziato molti anni prima, ad inizio Novecento, negli anni universitari viennesi. Sono questi gli anni in cui De Gasperi, che mai fu irredentista, sviluppa il concetto di "coscienza nazionale positiva", ovvero la possibilità di distinguere tra appartenenza nazionale e appartenenza statale.





Più tardi, come trentino inserito nel Regno d'Italia, avrà ben chiara l'urgenza di salvaguardare l'eredità autonomistica in un tessuto statale sostanzialmente centralistico e che ben presto avrebbe conosciuto il dispotismo fascista.

A maggior ragione, all'indomani della Seconda Guerra mondiale, De Gasperi si chiederà come un'autonomia speciale di portata regionale possa utilmente integrarsi con la nuova storia repubblicana ed europea. Tutto questo implicava naturalmente non tanto la rivendicazione di particolari privilegi, ma piuttosto l'assunzione di responsabilità e di effettive capacità di autogoverno e di buon governo nello spirito autonomistico della storia secolare di questa terra a scavalco del Brennero.

Non è un caso che nella seduta del 29 gennaio 1948 dell'Assemblea costituente, ormai alle soglie della approvazione dello Statuto regionale, lo statista trentino non si limiti a rimarcare l'urgenza di «mantenere l'impegno che si era preso a Parigi: assicurare, cioè, l'esercizio di un potere autonomo agli abitanti della zona di Bolzano» – tanto più dopo la tragica vicenda delle opzioni – e «garantire l'esistenza e tutti i diritti alla minoranza italiana nella provincia di Bolzano ...».

De Gasperi avverte il bisogno di aggiungere il seguente inciso: «... io che sono pure autonomista

Un simbolico "faccia a faccia" tra Rogger e De Gasperi.
(fotoservizio Romano Magrone)

convinto e che ho patrocinato la tendenza autonomista, permettete che vi dica che le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno, solo ad una condizione: che dimostrino di essere migliori della burocrazia statale, migliori del sistema accentrato statale, migliori soprattutto per quanto riguarda le spese. Non facciano la concorrenza allo Stato per non spendere molto, ma facciano in modo di creare una amministrazione più forte e che costi meno. Solo così le autonomie si salveranno ovunque, perché se un'autonomia dovesse sussistere a spese dello Stato, questa autonomia sarà apparente per qualche tempo e non durerà per un lungo periodo».

Solo in questa prospettiva, concludeva De Gasperi, non c'è alcun pericolo di «creare in Italia una serie di repubblicette che disgregherebbero la Repubblica italiana».

Come non intravedere in queste parole il cosciente ricupero critico di tutta una storia trentina passata!

Da una parte c'è la convinzione che se trentini e sudtirolesi sono chiamati per forza storica a collaborare è anche perché i trentini già a suo tempo hanno vissuto la condizione di minoranza e una forte aspirazione di autonomia entro uno stato non omogeneo alla loro etnia ma che non riduceva ad un unico modello le differenze linguistiche, topo-



nomastiche, amministrative e giuridiche. Dall'altra c'è però anche l'idea che questa terra tra le montagne, e dunque la nuova regione, sia chiamata per forza della sua stessa storia a farsi laboratorio di autogoverno e di buona convivenza non solo per l'Italia ma per la stessa Europa.

Qui sta appunto la base etica e morale della inclusione dei Trentini nello Statuto di Autonomia del 1948.

La storia della nostra terra, quando riuscirà finalmente ad emergere libera da ogni pregiudizio, dovrà pur chiedersi sinceramente come mai queste intenzioni, nel corso degli anni Cinquanta, rimasero in larga misura lettera morta.

Uno studio anche sommario della stampa locale di quegli anni basterebbe da solo a dimostrare come il Trentino preferì schierarsi dalla parte più facile e più redditizia del centralismo statale, piuttosto che andare alla ricerca di quei temi di comune interesse che, pur nella diversità della lingua, potevano associarci nella ricerca di una migliore convivenza democratica.

In quale misura dietro questo orientamento abbia giocato un ruolo anche una strategia intelligente, che fin dalle prime battute seppe orientare lo sviluppo in tal senso, è cosa che meriterebbe più attenta indagine.

Con ciò non si tratta di mettere in discussione l'integrità morale, la sensibilità culturale e giuridica, e ancora lo spirito di fede cristiana di alcuni protagonisti politici dell'epoca in questione. Ma quando si tratta di comprendere un ruolo politico in rapporto al bene comune lo sforzo deve andare oltre la sfera soggettiva personale.



Sopra: 1951, De Gasperi con la moglie a New York.

Sotto: 1945, Roma, De Gasperi alla Consulta con alcuni ministri.

Appunto in questa prospettiva è mia convinzione che l'orientamento politico che allora prevalse con l'apporto determinante di buona parte della classe politica trentina del tempo non corrispondeva né alle istanze più feconde della storia passata di questa regione né al progetto politico voluto da De Gasperi e Gruber con il loro celebre accordo. Da tempo, ormai, porto avanti questa tesi storiografica. Giunto alle soglie del mio novantesimo anno mi auguro che non siano sterili battute giornalistiche



ma anzitutto rigorosi studi storici a confermarla o a smentirla. Da parte mia e, ne sono sicuro, da parte di tutti voi, anche nel caso in cui non condivideste la mia tesi, non può che valere la massima antica secondo cui la ricerca della verità deve essere più forte di tutto.

È dunque nello spirito critico dello storico che si sforza di unire la libertà di giudizio al rispetto dovuto ad ogni persona che mi avvio a concludere questa *lectio*.

Di fronte ai grandi rivolgimenti a cui va incontro l'intero assetto politico italiano e la storia d'Europa, si impone a tutti noi in modo urgente l'interrogativo sull'avvenire dell'Autonomia trentina.

C'è chi a un quadro di autonomia comune dei trentini con i sudtirolesi non dà più alcuna fiducia, forse anche perché non vi ha mai creduto.

D'altronde c'era e c'è ancor oggi chi non si rassegna ad abbandonare il certo per l'incerto. Poiché ancor oggi la nostra speciale autonomia, nella sua circoscrizione geografica e nella sua struttura istituzionale ha la sua base portante nello Statuto del 1948 e la sua radice nell'accordo De Gasperi-Gruber. In ogni caso, chi propone alternative ha tutto il dovere di elaborare un progetto articolato e credibile, che, partendo dalle nuove motivazioni di fondo, sappia costruire una ipotesi realistica per il piccolo territorio trentino. Parte da qui, a mio avviso, la necessità di riflettere ancora oggi su quale senso debba avere una struttura regionale che abbraccia il Trentino e il Sudtirolo e che si apre sempre più in prospettiva euro-regionale.

Come già detto, consento in pieno con quanti considerano questa impostazione costituzionale desiderabile o perfino necessaria. Ma sulle condizioni non esistono sconti, se non si vuol ricadere di nuovo negli equivoci del passato.

Prediamo in considerazione un certo clima spirituale. L'esistenza di una ragione di convivenza politica tra la popolazione trentina e quella tirolese suppone che si voglia riconoscere come base fondamentale ciò che abbiamo in comune, rispetto a ciò che ci distingue e divide. E si assuma come orientamento supremo la regola evangelica che ci impegna anche a fare agli altri quello che si vorrebbe fatto a se stessi. Emerge spontaneo e doveroso in proposito l'interrogativo se e in quale misura queste aspirazioni siano divenute l'asse portante di quello che amò chiamarsi il Movimento Autonomista Trentino nella seconda metà del secolo ventesimo.

Senza disconoscere la sincerità di tante passioni, nonché la forza partecipativa di taluni passaggi storici, e pur tenendo conto del frammentarismo di tale Movimento, non sembra che i programmi e gli effetti realizzati su questo punto e in tal senso siano stati particolarmente brillanti. Problemi come quello della scuola tedesca, dell'amministrazione della



1904, Vienna, De Gasperi con alcuni amici trentini (seduto è monsignor Celestino Endrici, poi Vescovo di Trento).

giustizia o della toponomastica in Alto Adige non furono certo quelli che nel secondo dopoguerra riscaldarono gli animi del Movimento Autonomista Trentino.

Metterei poi in guardia da un certo scimmiotamento di gusti e costumi tirolesi, dal quale acquisteremmo piuttosto disprezzo che simpatia da parte di chi ha un senso delicato della schiettezza dei costumi dei popoli.

Convorrà invece dilatare fortemente nell'ambiente trentino una conoscenza esaustiva di tutta la bibliografia tedesca e internazionale sulla storia del Tirolo e sui problemi dell'Alto Adige, in modo da non fare in materia un discorso declinato tutto alla nostra maniera.

L'attualità del bicentenario di Andreas Hofer, con i gravi problemi di storia e di mito che lo attraversano, è una buona occasione per presentarsi a questo esame con tutte le carte in regola, non strumentalmente ma tenendo in tensione coinvolgimento popolare e impegno scientifico e storiografico, senza il quale non ci può essere respiro davvero europeo.

Nella medesima prospettiva una maggiore conoscenza di quella che fu la sofferenza spirituale e materiale della popolazione tirolese a seguito della *Zerreissung* del *Land* con l'imposizione del confine al Brennero, potrebbe ancor oggi distinguere il modo di sentire dei trentini. Altrettanto dicasi del dramma delle Opzioni del 1939, sul quale i trentini potrebbero maturare un sentimento meno tecnicamente politico, ma più umano e popolare. Il discorso vale ovviamente an-





1924, Roma, congresso del Partito Popolare Italiano.

che al rovescio: è difficile pensare ad un rinnovato senso di convivenza senza che anche gli storici sudtirolesi meditino più a fondo sul significato delle reiterate richieste di maggiore autonomia sollevate dai Trentini nei confronti di Innsbruck sin dal 1848; altrettanto dicasi delle tragiche conseguenze patite dai circa 70.000 trentini fatti evacuare in vari campi di internamento – le cosiddette “città di legno” – in Austria, in Boemia e in Moravia, allo scoppio della Grande Guerra. Occorre quindi sviluppare una maggiore conoscenza reciproca, a cominciare dalla lingua, dove, a dire il vero, i sudtirolesi con la loro conoscenza della lingua italiana ci forniscono uno stimolo a padroneggiare meglio il tedesco.

Per convivere occorre insomma conoscere alquanto la sensibilità e perfino le suscettibilità del partner. Ciò non vuol dire adeguarvisi supinamente; ma tenerne conto è necessario.

Tutto questo riguarda la sfera più vasta e indefinibile degli atteggiamenti psicologici e morali. Ma senza una cura positiva di questa base sarà sempre difficile sviluppare una convivenza.

La nostra distanza spirituale si documenta con troppa frequenza. Ricordo anche il tono di certi interventi nella discussione sulla nuova università di Bolzano, soprattutto nella fase iniziale. E guardando ai molteplici problemi della toponomastica, non bisognerebbe che i trentini, già difensori acerrimi e gelosi dell’italianità dei loro toponimi all’epoca austriaca, si lascino scavalcare da nuovi nazionalismi quando si tratta di restituire alla Vetta d’Italia la sua originale denominazione tedesca!

In ogni caso la sola promozione dei nostri interessi materiali non potrà mai essere il glutine che

tiene insieme una convivenza regionale. Solo su una nuova e forte impostazione culturale ed ideale si potranno costruire insieme progetti e programmi più articolati. Penso anche che la stessa “identità del Trentino”, anziché perdersi in disquisizioni retoriche, potrebbe emergere in modo più concreto dal confronto più differenziato e concreto con i primi vicini.

Le risorse morali per questa crescita vanno dunque richiamate a raccolta, riconosciute nel loro valore, confermate nell’esercizio quotidiano della giustizia e della solidarietà, garantite e sorrette con regolamenti e norme adeguate.

Sono molti i capitoli che ci uniscono ancor oggi con le popolazioni altoatesine, senza pregiudicare le nostre caratteristiche proprie, che nessuno oggi del resto mette in pericolo. Sono molto ampie, a ben guardare, le cause e le motivazioni comuni e gli spazi stessi di interessi materiali coincidenti, che possono avvantaggiarsi efficacemente da una promozione fatta insieme, piuttosto che da una ricerca in ordine sparso.

Venendo alla conclusione, lo scrivente non è certo in grado di prevedere se la “conversione” spirituale di cui qui si parla sia realisticamente pensabile e se, allo stato attuale delle cose, pur effettuata, sia ancora in grado di modificare il corso degli eventi. Il giudizio pratico e le relative scelte operative spettano alla responsabilità dei politici.

Per parte mia appartengo a quel ceto di trentini che da sempre hanno sognato l’autonomia come la sede più propria per la realizzazione di una democrazia autentica. E sono tra quei, non molti, che hanno salutato cordialmente la Regione come uno strumento che ci poneva in condizione di giovare non solo al nostro bene ma anche a quello della minoranza etnica limitrofa che con noi convive.

Convinto che il successo finale non mancherà di premiare chi avrà avuto il coraggio dell’utopia.





Provincia autonoma
di Trento

Consiglio della
Provincia autonoma di Trento



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

GIORNATA DELL'AUTONOMIA

05.09
2009

Giornata dell'Autonomia



Sabato 5 settembre 2009. Alcuni momenti della cerimonia in Sala Depero con il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, il presidente del Consiglio provinciale, Gianni Kessler e il presidente del Consiglio delle Autonomie Marino Simoni.



Altri momenti della Giornata dell'Autonomia. Geronimo Stilton e l'incontro con i bambini, la lettura di Andrea Castelli e Mauro Neri e la proiezione dei video che ripercorrono i momenti salienti della storia del Trentino dal 1946 ad oggi (fotoservizio Roberto Bernardinatti).



L'edilizia vien dal bosco

Green Model House, il primo prototipo "ITEA-Trentino"

Alessia Negrioli

L'eco-architettura disegna un nuovo concetto di "edilizia verde" nel pieno rispetto dell'ambiente. Costruire in bioedilizia significa limitare il consumo di risorse non rinnovabili, utilizzare materiali non nocivi ed ecologici – *in primis* il legno – riducendo al minimo l'impatto delle costruzioni sulla salute e sull'ambiente. Ispirandosi a questo principio, ITEA (Istituto Trentino Edilizia Abitativa) SpA di Trento si è mossa nel settore in un'ottica di implementazione della filiera del legno, che dovrà caratterizzarsi per una progettazione a ciclo breve. Dimostrando di recepire le nuove tendenze e soprattutto le necessità del mercato immobiliare locale, ha fatto propri concetti come sostenibilità ambientale, risparmio energetico, incentivo all'economia del territorio, per dare impulso ad un nuovo filone di progettazione e costruzione a marchio "trentino" estremamente innovativo. Secondo le stime del "Piano Straordinario per l'Edilizia abitativa sociale", sono almeno 300 gli alloggi (circa il 10% del fabbisogno totale), che do-

vanno essere realizzati in legno e la filiera coordinerà l'insieme delle fasi di lavorazione, a partire da quella iniziale dell'esbosco a quella finale della certificazione. ITEA ha risposto a questa linea di indirizzo provinciale e alla forte richiesta di mercato, assumendo il coordinamento della filiera (assieme ad altri attori locali pubblici e privati) e indicendo nel febbraio 2009 la costituzione di una commissione ad hoc per l'elaborazione di un progetto – denominato "G.M.H. ITEA – Green Model House" – coordinato dal vicepresidente, Paolo Tonioli, che ha concluso i lavori nel giugno scorso.

La *mission* del gruppo di lavoro era di studiare un modello di casa "ITEA-Trentino" caratterizzato da una lettura moderna e aggiornata di criteri aggregativi di moduli abitativi, incardinati su elementi modulari ripetitivi, in grado di soddisfare specifiche esigenze di settore e



300 alloggi per il Piano Straordinario per l'Edilizia abitativa sociale

creare economie di scala. Tonioli ha presentato il progetto "GMH ITEA" come il frutto di una *team* di professionisti altamente qualificati e in grado di garantire la certificabilità del prodotto finale e le sue peculiari caratteristiche co-

struttive. «In soli 4 mesi è stato definito e concluso un progetto ambizioso, che ha risposto alle aspettative iniziali in termini strutturali e qualitativi. Grazie alla fattiva collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria meccanica e strutturale, CNR-IVALSA, FBK e alcuni professionisti di settore – ha proseguito Tonioli – ITEA ha dimostrato di rispondere al meglio alle richieste del comparto edile ed immobiliare ed alle specifiche caratteristiche del territorio con un prodotto facilmente spendibile sul mercato, caratterizzato da flessibilità intra/extra alloggio, sicurezza, durabilità nel tempo e robustezza. Il prototipo di casa GMH ITEA, certificato CasaClima B e, in seconda battuta, LEED-nc – ha ag-





giunto – si traduce in un modello strutturale e formale in linea con la normativa vigente provinciale, socialmente attento ai bisogni dell'utenza e aggiornato in termini di sistemi di energia alternativa sostenibile. A questo fine, ITEA SpA ha incentivato la partecipazione attiva sia della componente scientifico-accademica, sia della componente architettonico-progettuale esterna e delle professionalità già esistenti all'interno della Società, demandando all'esperienza e al bagaglio culturale dei vari attori di farsi carico, almeno nella fase iniziale, dell'interfaccia con la componente dell'industria».

Per quanto riguarda la scelta del materiale legno, come è noto, il suo utilizzo nel campo delle costruzioni è divenuto una realtà operativa di grande importanza e permette di raggiungere alti livelli di efficienza energetica e strutturale.

Leggero, flessibile, di facile reperibilità, lavorabile, buon comportamento strutturale e facilità di montaggio sono solo alcune delle sue peculiarità. Presente in strutture, rivestimenti, pavimenti, solai, infissi, negli ultimi anni sta tornando materia-



le "vincente", anche grazie all'intervento di progettisti e tecnici che sono riusciti a rimuovere vecchi pregiudizi legati alla sicurezza, alla resistenza al fuoco, alla durabilità. Il settore del legno risulta dunque altamente dinamico e capace di rinnovarsi sotto molteplici aspetti: progettuali, tecnologici, commerciali, socio-culturali.

Quando si parla di risparmio energetico spesso sfugge il fatto che proprio la gestione termica degli edifici rappresenta una delle voci principali del consumo energetico nazionale. L'edilizia verde può ridurre del 50% la spesa energetica delle famiglie e abbattere l'inquinamento di CO₂ prodotto da riscaldamento, illuminazione e climatizzazione. Le nuove abitazioni a marchio ITEA godranno di particolari accorgimenti tali da ridurre l'inquinamento, i consumi e i costi di gestione termica attraverso l'impiego di sistemi di energia alternativa (rinnovabili e a basso impatto ambientale), che saranno adottati grazie alla consulenza scientifica della Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento.



L'abete rosso di 6.600 anni

Corrado Zanetti



L'età del tronco accertata nella torbiera del Tonale

La torbiera del Tonale, biotopo di interesse provinciale ora Riserva naturale inserita nell'elenco dei Siti d'importanza comunitaria e Zona di protezione speciale, continua a riservare scoperte di grande interesse scientifico. Gli esami al radiocarbonio 14 sui resti di un tronco di abete rosso rinvenuto durante i lavori per la messa in opera di una condotta di innevamento artificiale, hanno svelato un risultato davvero sorprendente: l'età del tronco risale infatti al 4580 a.C. ca., dunque a 6.600 anni fa.

Il Distretto forestale di Malé è da tempo impegnato, con l'aiuto di consulenze specialistiche, nel ricostruire la storia della Val di Sole nascosta negli anelli delle piante. I risultati più interessanti riguardavano finora l'antico bosco di Val Comasine, nato all'inizio del 1400 e tuttora vivente. Ma è alla torbiera del Tonale – dove nel 2007/08, il custode forestale di Vermiglio, Gino Delpero, ha avuto la possibilità di recuperare alcuni tronchi – che va riferita la scoperta dell'antico, millenario, abete rosso. I reperti recuperati nella zona hanno destato subito grande interesse dato che, attualmente, non esiste vegetazione d'alto fusto nell'area del passo. La tradizione narra però di estese foreste, tagliate da Carlo Magno per rendere il Passo del Tonale più sicuro. Anche la ricerca scientifica si è occupata del Tonale, studiando in particolare le sue estese torbiere, protette da tempo nelle parti più integre, per il loro elevato interesse naturalistico. Dallafor, nel 1969, ha ricostruito con analisi polliniche gli ultimi 10.000 anni di storia della vegetazione: gli strati più antichi della torbiera (6.000–8.000 a.C.) rappresentano il Tonale coperto di pini, sostituiti poi “rapidamente” da foreste di abete rosso. Dallafor riportava anche notizia di «frequenti ritrovamenti di tronchi di conifere, durante gli scavi per la costruzione degli alberghi». Con la consulenza del ricercatore Mauro Bernabei dell'Ivalsa, si è ottenuta l'analisi dendrocronologica di alcuni tronchi raccolti al bordo della torbiera, molto vicini alle sponde del Rio Valbiolo. Un campione di abete rosso presentava l'ultimo dei suoi 129 anelli corrispondente al 1390 d.C. mentre un campione di larice (146 anelli) risaliva al 1128 d.C. Dati da cui deriva una prima



informazione sulla presenza in loco di conifere fino al 1400, periodo in cui per tutta la Val di Sole è documentato un fortissimo disboscamento per produrre carbone destinato alla lavorazione del ferro. Il campione di abete rosso in questione, invece, non risultava legato ad alcun periodo ricostruibile con la dendrocronologia. Così, sempre tramite l'Ivalsa, è stata prima definita la specie (abete rosso) e quindi richiesta l'analisi al radiocarbonio presso l'Università del Salento. Il risultato è davvero sorprendente e di ottima affidabilità: Gianluca Quarta, dell'Università del Salento, ha fatto risalire al 4580 a.C. ca. (con un margine di errore in più o in meno di 40 anni) l'età del tronco, che ha dunque circa 6.600 anni! I resti dell'albero hanno una lunghezza di circa due metri e presentano un aspetto tipico di legname trasportato da alluvione: radici spaccate in prossimità della ceppaia e tronco spaccato longitudinalmente. Il tronco era posizionato obliquamente, con la base appoggiata sulla torba e coperta da altri 2,5 metri di torba. Lo scavo che lo ha portato alla luce riguardava la messa in opera della condotta di innevamento artificiale. Ad Italo Stabulum, manovratore dell'escavatore, va il merito di averlo notato e segnalato. Il legno non è fossilizzato e presenta 178 anelli in ottimo stato di conservazione. «La ricerca – conferma il Dipartimento Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento – proseguirà senz'altro, per approfondire una tematica tanto interessante, con possibili sviluppi anche in campo archeologico; verranno coinvolti tutti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, sollecitando tutta la popolazione a segnalare eventuali analoghi rinvenimenti».



L'antica segheria è un museo

Inaugurato il percorso etnografico del legno in Val di Peio

Ha aperto i battenti nel mese di agosto, il nuovo Museo etnografico del Legno della Val di Sole, ospitato nell'antica segheria in località "Coe" di Celledizzo. Il Museo è inserito all'interno del percorso dell'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino".

Sono ormai alcuni anni che in Val di Peio è stato avviato un processo di riappropriazione delle radici culturali, attraverso un lavoro condotto dalla Biblioteca comunale in collaborazione con l'associazione di ricerca etnografica L.I.N.U.M. (Lavorare Insieme per Narrare gli Usi della Montagna), fondata nel 1998. Attraverso la partecipazione di altri soggetti ed organizzazioni che operano in valle, tra cui il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, il Caseificio di Peio, le Società di allevatori bovini e ovicapri, il Distretto forestale e gli operatori turistici si è arrivati alla creazione del progetto Ecomuseo "Piccolo Mondo Alpino".

Tra le peculiarità dell'Ecomuseo della Val di Peio, il percorso etnografico L.I.N.U.M., che unisce i centri di Strombiano e Celentino, fra boschi, praterie, chiesette, capitelli votivi e masi rurali per avvicinare am-



biente, etnografia e storia. Altre proposte dell'Ecomuseo riguardano malga Covell e il caseificio di Peio, il Museo della Guerra con la strada militare e le trincee, le terme di Fonti e il forte Barbadifior, malga Comasine nella valle omonima, Palazzo Migazzi a Cogolo, le chiese con gli affreschi dei Baschenis e Casa Grazioli a Strombiano testimone dell'evoluzione dell'abitare contadino degli ultimi secoli. Il territorio dell'Ecomuseo della Val di Peio, sul quale domina il maestoso massiccio dell'Ortles-Cevedale, è incluso per buona parte del territorio nel Parco Nazionale dello Stelvio.

L'ultimo tassello del progetto Ecomuseo, è rappresentato dal Museo del Legno, promosso dall'ASUC di Celledizzo, con il supporto della Provincia autonoma di Trento.

Il Museo si trova all'interno della vecchia segheria di Celledizzo, che esisteva già ai primi dell'Ottocento. All'epoca era una cascina in larice dove venivano sagomate le travi per la costruzione di case e masi della zona. L'evoluzione della segheria

avvenne solo negli anni tra le due guerre, attraverso la realizzazione di una piccola centrale idroelettrica alla quale venne affiancata la segheria comunale, che rimase in attività fino al 1965.

Nel progetto curato dall'architetto Giovanni Pezzato, l'ex segheria è stata preservata e adattata agli spazi espositivi del museo: al piano superiore è rimasta intatta la falegnameria, con una sega alimentata da un volano elettrico, mentre al piano terra sono state ricavate alcune sale nelle quali sono esposti attrezzi e mobili antichi e pregiati. A corredo del percorso espositivo un plastico costruito con materiali autentici, che rappresenta l'intera valletta con i suoi peculiari siti culturali.

Un progetto di recupero minuzioso, nato dall'intento di trasmettere alle giovani generazioni la conoscenza del legno, un settore strategico per l'economia del mondo alpino e, al contempo, offrire un "prodotto" culturale ai visitatori della Val di Sole e ai residenti: «Questo museo – sono state le parole

dell'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza durante l'inaugurazione – è un tassello prezioso della rete provinciale degli ecomusei che dal polo di San Michele cerca di raggiungere tutte le valli trentine. In questo percorso la Val di Peio si inserisce al meglio, con iniziative di valorizzazione delle tradizioni boschive ed agricole che trasmettono il senso di appartenenza e la riconoscibilità di queste comunità alpine e che, al contempo, rappresentano un'importante risorsa turistica».



INFO

Museo del Legno, visite guidate su prenotazione:

tel. 339 1609789, 335 7704744

Promotur Pejo, Cooperativa di operatori turistici, Piazza Municipio, 5

Cogolo di Peio, tel. 0463 754345



I testimoni della civiltà alpina

Il legno al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Daniela Finardi

Come nel resto del mondo, anche in Italia e soprattutto in una regione come il Trentino la cui superficie boschiva copre il 55,6% dell'intero territorio, il legno è stato largamente utilizzato come materia prima per l'edilizia abitativa fino agli inizi del XX secolo. Ma gli utilizzi di questo materiale erano molteplici, come la realizzazione di elementi di arredo, utensili e oggetti dagli usi più disparati. Col passare del tempo il legno è stato sostituito da supporti diversi, come il mattone e il cemento per l'edilizia, l'acciaio e la plastica per gli oggetti di uso comune, o soluzioni più economiche rispetto al legno massiccio, come il multistrato o il truciolato, per la realizzazione di mobili.

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina testimonia quanto fosse diffuso nella società preindustriale l'uso del legno in tutti i campi che riguardavano la vita quotidiana della civiltà alpina, attraverso un lungo racconto per tappe, che getta uno sguardo d'insieme su di un mondo popolare ricco di suggestioni e di creativa ingegnosità. Con più 12.000 oggetti esposti, tra i quali spiccano le grandi macchine ad acqua ricostruite nelle sale del mulino, della fucina e della segheria veneziana, il Museo si distingue per l'attenzione che dedica alla cultura materiale e alla tecnologia del si-

stema agro-silvopastorale della montagna trentina, quindi alle lavorazioni artigiane di supporto al mondo contadino, come il ferro, il rame, la ceramica, i tessuti e naturalmente il legno, per arrivare nelle ultime sale agli oggetti che documentano la devozione popolare, la cultura musicale e il folklore. Tutti pezzi che testimoniano la ricchezza di un patrimonio unico e che colpiscono per la tecnica e l'unicità decorativa che sottendono la loro realizzazione.

Onnipresente all'interno delle numerose sale espositive del Museo, il legno si presenta sottoforma di rivestimento e arredo di intere strutture quali il mulino o la segheria veneziana; lavorato per la costruzione di mobili e oggetti di uso quotidiano destinati all'agricoltura, alla realizzazione dei tessuti, alla lavorazione del latte; trasformato in maschere carnevalesche, zoccoli o scarpe di legno (*dalmede* o *sgalmere*); decorato a intaglio, dipinto o lavorato al tornio; intrecciato per la creazione di cesti multiformi e dai diversi utilizzi; sottoforma di carbone, indispensabile per opifici quali la fucina o la fonderia del rame; come strumento per la realizza-



12 mila gli oggetti esposti al Museo della Gente Trentina

zione di oggetti e utensili; nelle doghe delle botti per conservare il "nettare degli dei"... E ognuno di questi manufatti è realizzato con una specie arborea diversa, un'essenza specifica per quel particolare utilizzo, quasi fosse scritto nel destino della pianta stessa.

Il percorso espositivo del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina contiene inoltre un'intera sezione relativa al legno, un'ideale "Via del legno", come l'aveva definita la stesso Šebesta, fondatore del Museo, che ha inizio con una sala dedicata alle palafitte della Valle di Ledro, con immagini risalenti agli scavi Battaglia del 1937 e alcuni pali delle palafitte stesse che, insie-



me alle asce di pietra levigata utilizzate per la realizzazione di queste strutture, rappresentano una testimonianza delle origini dell'impiego del legno per l'edilizia in Trentino, risalenti ai primordi della civiltà. Proseguendo poi ci si inoltra idealmente nel bosco e si affronta il lavoro del boscaiolo, attraverso gli strumenti necessari per le varie operazioni: abbattimento, sramatura, scortecciatura, depezzatura ed esbosco, lavoro che prevedeva l'avvallamento del legname attraverso canali naturali o artificiali. Giunto a valle, il legname era trasportato attraverso quelle che si possono definire le "autostrade" del passato, i fiumi. La fluitazione del legname sull'Adige e sui principali fiumi del Trentino con la costruzione di possenti zattere aveva infatti un'importanza economica fondamentale, grazie alla corrente che permetteva di far giungere il materiale a destinazione più velocemente e con minor fatica. Il trasporto del legname avveniva poi anche attraverso l'utilizzo di carri e slitte, di tipologie diverse a seconda del materiale trasportato e della conformazione del terreno, a cui è dedicata un'altra sala espositiva.

La fase successiva di lavorazione è quella descritta nella sala della segheria veneziana, installazione idraulica ricostruita nella sua interezza, che permetteva il taglio dei tronchi in assi e travi da opera attraverso il movimento degli ingranaggi prodotto dal moto della piccola ruota idraulica, caratteristica di questo tipo di segheria. Le sale seguenti sono dedicate all'arte del legno nelle sue forme più svariate: attrezzi e prodotti del falegname e del carpentiere, banco di la-



voro e strumenti del carradore, del tornitore e degli artigiani del legno, una piccola sezione dedicata alla produzione di fruste, tipica della zona di Taio, in Val di Non, e in conclusione un suggestivo esempio

del lavoro a intaglio con gli archi da culla. Sicuramente affascinante, la sala dedicata agli usi nuziali conclude idealmente il percorso rivolto nello specifico alla lavorazione del legno, presentando due ambienti di una casa, una *stua* della Val di Fiemme, rivestita in legno dipinto, e la stanza da letto arredata con mobili provenienti dalle valli del Noce, lavorati ad intaglio.

In una delle nuove sale espositive del Museo si può ammirare inoltre una collezione di quasi quaranta cassoni nuziali, tut-

ti di notevole pregio, databili dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento, particolarmente rappresentativi dell'artigianato popolare alpino. Si tratta di cassapanche che la donna portava con sé trasferendosi nella casa del marito e che contenevano tutti gli averi materiali di corredo, quali le lenzuola e le vesti migliori, spesso accompagnate da oggetti di maggior valore, come qualche gioiello, libri di preghiere e immagini devozionali. Il legno viene quindi visto nel Museo attraverso molteplici aspetti, attestanti la sua estrema funzionalità che permette una lavorazione a volte essenziale, altre estremamente articolata, ma sempre solida ed adeguata alle esigenze di utilizzo.

Giuseppe Šebesta, il fondatore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, dando vita al più importante museo etnografico italiano di ambito regionale, dichiarò di aver creato la cassaforte dei trentini, e probabilmente quella cassaforte poteva essere di un

bel legno massiccio, un legno delle nostre valli, un legno resistente, ma finemente decorato e sapientemente lavorato.



MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TARENTINA

Via E. Mach, 2
38010 San Michele all'Adige (TN)
tel. 0461 650314 – fax 0461 650703
www.museosanmichele.it
info@museosanmichele.it
Aperto al pubblico
da martedì a domenica
Orario 9.00 – 12.30 / 14.30 – 18.00



Nel cuore del Lagorai

La forcella tra il Cardinàl e il Cauriòl e la quota contesa

Arianna Tamburini

Il secondo appuntamento con "Itinerari di guerra e di pace" ci conduce nel gruppo montuoso del Lagorai, racchiuso tra la Valsugana e la val di Fiemme, un paesaggio alpino dalla bellezza intatta, a raggiungere la forcella tra le cime del Cauriòl e del Cardinàl, territorio conteso dagli eserciti belligeranti.

Il percorso inizia a malga Sadole (1.600 m), dove si arriva in automobile da Ziano di Fiemme. In questa conca verdeggiante, seguendo il sentiero SAT n. 320, ci si addentra nel cuore del Lagorai, in una valle la cui bucolica bellezza è stemperata dagli aspri profili rocciosi del Cauriòl e del Cardinàl.

Poco prima del passo Sadole, giunti a 2.030 metri, si diparte la via austriaca per il Cauriòl, un tracciato che è rimasto quasi intatto in questi novant'anni e che, mantenendosi in quota, ci permette di aggirare le propaggini rocciose del Cauriòl Piccolo e di addentrarci tra le due cime, nella vasta distesa morenica che si stende alle pendici dei massicci rocciosi. Al bivio, distinto da trincee pietrose, ci si lascia alle spalle il sentiero che sale il versante nord del Cauriòl, per proseguire in direzione del Cardinàl fino



alla forcella a quota 2.222 metri, dove termina la nostra escursione (tempo di percorrenza: circa 3 ore).

Qui il paesaggio si apre sulla valle di Caoria, drappeggiata di boschi, e sugli oltre 2.800 metri di Cima d'Asta, che an-

In alto, le propaggini rocciose del Cauriòl Piccolo e, in secondo piano, la cima Maggiore, viste dalla frana morenica della val Sadole. In basso, trincee costruite con muri a secco a 2.318 metri.

che in estate inoltrata conserva tracce di neve. A destra il profilo del Cauriòl, mentre dalla parte opposta resti di fortificazioni e un nugolo di trincee si inerpicano fino alla contesa quota 2.318 metri. Questo percorso, tuttavia, non è segnalato e non è più percorribile, a causa dei tratti esposti e pericolosi. Si può proseguire in sicurezza solo per poche centinaia di metri, fino a raggiungere i resti dei baraccamenti e piccole opere in caverna (dove sono ancora incise nella roccia le targhe dei reparti) del presidio italiano.

Attraverso lo stesso itinerario si rientra nella valle di malga Sadole, accompagnati dal suono del torrente che sgorga ai



piedi della frana morenica e dal tintinnio del bestiame.

È strano pensare che queste cime, colossi di rocce porfiriche circostanti il verde della val Sadole e immersi nel cuore del Lagorai, siano stati teatri di sanguinosi scontri durante la Grande Guerra, eppure, solcando le creste affilate, spingendosi lungo le rocce isolate, possiamo ancora oggi ritrovare i resti di quella che fu, non solo una lotta tra uomini, ma anche tra l'uomo e la natura.

Gli scontri in questa zona iniziarono nell'estate 1916, dopo il fallimento della *Strafexpedition*, al termine della quale l'esercito austro-ungarico dovette smobilitare dal fronte meridionale un'ingente quantità di mezzi e di truppe per contenere l'offensiva russa sul fronte orientale. Fino a quel momento i perni difensivi dei monti Cauriòl e Cardinàl, sui quali gli austriaci avevano sviluppato la linea di resistenza per fermare l'invasione italiana del Tirolo, avevano vissuto sporadici bombardamenti, ma nulla di più.

Fu solo in quel momento, con l'esercito imperiale in difficoltà sul fronte russo, che gli italiani presero l'iniziativa sia nel settore dell'Isonzo che lungo il saliente tirolese, seppur quest'ultimo ancora considerato un diversivo all'operazione principale rivolta verso Trieste.

Potendo disporre di un'ingente quantità di forze, al confronto con le esigue risorse degli austro-ungarici, gli italiani scatenarono l'offensiva



lungo tutte le montagne fiemmesi, riuscendo ad espugnare, nell'agosto del 1916, il monte Cauriòl (2494 metri). La conquista fu contenuta dagli austriaci che mantennero il controllo del vicino Cauriòl Piccolo.

Consolidato il possesso della cima superiore, in settembre gli italiani mossero verso la cresta sud del Cardinàl: dopo aspri scontri, costati centinaia di caduti da entrambi le parte, gli italiani conquistarono

In alto, resti di opere e terrazzamenti presso la forcella tra i monti Cardinàl e, inquadrato sullo sfondo, Cauriòl. In basso, la via austriaca nel tratto che si immette nel vallone glaciale tra il Cauriòl (a destra nella foto) e il Cardinàl (a sinistra).

quota 2318 metri, dove sono a tutt'oggi visibili, seppur difficilmente raggiungibili, apprestamenti e trincee costruiti prima dagli austro-ungarici e successivamente consolidati dagli italiani.

La cima del Cardinàl (2481 metri) rimase, tuttavia, saldamente in mano agli austro-ungarici, nonostante i successivi tentativi da parte italiana. In ottobre gli italiani conquistarono la cima sud della Busa Alta, che alcune carte topografiche ricordano con il nome di "Busa Alta Taliana", ma anche in questo caso la cima superiore, nota come *Kaiserspitze*, rimase in mano austriaca. Poche settima-

ne dopo questi cruenti scontri ci pensò la natura ad imporre una pausa: l'inverno 1916-17 fu il più terribile di tutto il conflitto, sugli eserciti in guerra scese una gelida coltre nevosa che in alcuni punti, come il settore del Lagorai, arrivò a misurare numerosi metri di altezza. La sfida fra uomo e montagna fu brutale e innumerevoli furono i soldati morti assiderati per il freddo o sepolti dalle valanghe prima di raggiungere le postazioni di quota.

Impossibilitati a proseguire le operazioni di guerra, gli italiani attestati a quota 2.318 metri iniziarono lo scavo di una galleria per mina che, sviluppandosi fino alla cima del Cardinàl, avrebbe dovuto far saltare in aria il presidio austriaco. Per contrastare questa azione, gli austro-ungarici, nel corso dell'estate del 1917, scavarono una galleria di contromina. I mesi tra la fine dell'estate e l'autunno del 1917, quando secondo le previsioni austriache la galleria italiana avrebbe dovuto raggiungere la cima del Cardinàl, furono vissuti con grande timore dai soldati che difendevano la cima, con la paura di saltare in aria da un momento all'altro. Ma la disfatta subita dall'esercito italiano a Caporetto, e il successivo ripiegamento su tutto il fronte fino alla linea Grappa-Piave, allontanarono dal Cardinàl e dalle cime dei Lagorai lo spettro della guerra. L'esercito italiano rivide la valle di Fiemme soltanto il 10 novembre 1918, con le prime colonne che risalirono il territorio dalla valle dell'Adige.



B132 ha scelto le Dolomiti

La lince “svizzera” filmata a Molveno da un agente forestale

Mauro Neri

Devono esser proprio piaciute, le Dolomiti di Brenta – anzi, forse è stato il primo essere vivente ad approfittare dell’ombrello protettivo concesso dall’Unesco alle Dolomiti come bene naturale dell’Umanità – se la lince B132, sconfinata dalla Svizzera in Trentino il 23 marzo 2008 e temporaneamente stabilitasi nel triangolo Val Rendena – Val di Sole e Val di Non – Valle dell’Adige, che comprende appunto le Dolomiti di Brenta, qualche settimana fa è stata filmata in una zona nei pressi di Molveno.

È stato l’agente forestale Alberto Stoffella a re-



alizzare il prezioso e rarissimo documento. Certo, la qualità del filmato non è ottima considerata la distanza di ripresa, ma si distingue benissimo una lince (del peso all’incirca di 25 chilogrammi) accucciata su un grosso masso, che si stiracchia, si pulisce il manto e si guarda in giro attenta.

Evidente, nelle immagini, è il radiocollare che fa risalire l’animale proprio alla lince “svizzera” B132, figlia di diverse reintroduzioni avvenute negli Anni Settanta e che oggi hanno prodotto una popolazione alla ricerca di nuovi spazi vitali e che sta lentamente ricolonizzando le valli alpine dove è sempre stata presente.

«È un radiocollare in via di esaurimento – ci ha detto Claudio Groff, referente del Servizio Foreste e fauna della Provincia, – fra qualche mese potrebbe spegnersi. Stiamo lavorando per una cattura dell’animale al fine di dotarlo di un collare nuovo. Non sarà facile, ma d’altronde è molto interessante continuare a seguire l’esemplare di lince per tenere sotto controllo i suoi movimenti; il radiocollare è anche un deterrente contro possibili atti di bracconaggio».

Gli uffici della Provincia ne erano al corrente fin dallo scorso anno: il 23 marzo 2008 un esemplare di lince eurasiatica (*Lynx lynx*), un giovane maschio di 24 chilogrammi, era entrato in territorio trentino attraverso l’Alta Val di Sole proveniente dall’Engadina svizzera. Un mese prima, il 22 febbraio, la lince era stata catturata dagli operatori del Parco Nazionale Svizzero



che l'avevano radiocollata per meglio monitorarne gli spostamenti e le abitudini di vita.

In Trentino, e precisamente in Val di Peio, era giunta scollinando il Passo della Sforzellina (3mila metri di quota, un'altitudine mai registrata per una lince e probabilmente la quota maggiore documentata sulle Alpi per il felino), per poi andare a stabilirsi – allora si pensava temporaneamente – in un territorio di 354 chilometri quadrati tra la Val Rendena, la Val di Sole, la Val di Non e la Valle dell'Adige. Insomma, il cosiddetto “home range”, la casa di riferimento della nostra lince B132 comprende il territorio delle nostre bellissime Dolomiti di Brenta!

Lo sconfinamento della lince in Trentino era stato immediatamente comunicato ai colleghi trentini dalle autorità svizzere e dagli operatori del Parco Nazionale Svizzero, con i quali già si erano presi contatti in precedenza, nell'ipotesi appunto di uno sconfinamento dell'animale in territorio trentino. Grazie al radiocollare la lince è stata costantemente sottoposta a monitoraggio da parte del Servizio foreste e fauna, avvalendosi anche della collaborazione dell'Associazione Cacciatori Trentini, del Parco Nazionale dello Stelvio e del Parco naturale Adamello-Brenta.

Nelle prime settimane di permanenza in territorio trentino la lince ha percorso la sinistra orografica della Val di Sole, spingendosi fin nell'Alta Val di Non con un momentaneo sconfinamento in Alto Adige nella zona di Lauregno-Proves. Quindi si è diretta decisamente verso Sud, arrivando nel terri-



23 marzo 2008 la lince dalla Svizzera entra in Trentino

torio delle Dolomiti di Brenta, dove si è stabilizzata per tutto il 2008.

Quando cominciò a circolare la voce della presenza di una lince nel Trentino occidentale, qualcuno parlò addirittura di un presunto rilascio illegale, speculazioni queste completamente destituite di ogni fondamento e smentite proprio dal monitoraggio radiotelemetrico attraverso il collare e dagli accertamenti genetici: la lince B132 è nata nel 2006 nella Svizzera nord-orientale, nel Cantone di San Gallo, dove un nuovo nucleo di linci si è stabilito a partire dal 2001, quando venne

cosiddetto “Progetto Luno”, che ha portato al rilascio di almeno 12 linci provenienti dalle Alpi Svizzere e dal Jura dove furono reintrodotti negli anni '70.

A fine 2008 la “nostra” lince B132 era segnalata ancora in Trentino e precisamente nei boschi del Brenta orientale, a circa duecento chilometri in linea d'aria dai luoghi di nascita e lì si trova tutt'oggi. È, il suo, lo spostamento più lungo documentato sulle Alpi per questa specie.

Oggi, grazie anche all'eccezionale filmato dell'agente forestale Alberto Stoffella, la lince B132 può essere considerata quasi stabilmente “trentina”. Le è piaciuto, infatti, il territorio delle Dolomiti di Brenta, s'è trovata benissimo nelle foreste che fanno corona a occidente del Lago di Molveno e dell'abitato di Andalo, e che ospitano, come è noto, anche alcuni esemplari di orso.

Grande la soddisfazione dei responsabili del Servizio foreste e fauna. Il dirigente Maurizio Zanin non può non sottolineare l'eccezionalità del filmato. «Non è semplice individuare in natura una lince e poterla riprendere, anche se con mezzi di fortuna, per un tempo così lungo. Il suo radicarsi poi della zona del Brenta sta a significare quanto ricettivo possa essere il nostro territorio provinciale, che fortunatamente conserva ancora ampie porzioni di ambienti intatti e disponibili ad ospitare fauna selvatica così delicata com'è la lince e com'è del resto anche l'orso».

Intanto la lince B132 si gode le “sue” Dolomiti: sta a noi cercare di rispettare i suoi spazi e garantire le sue esigenze. Un compito non da poco, ma il segnale di una cultura di rispetto e di tutela è già stato dato, in questi sedici mesi. La lince ha risposto, e lo ha fatto in modo positivo: le piace essere considerata “trentina”!



lanciato il



Il burattinaio sfida la tivù

Così Luciano Gottardi coltiva un'arte antica e magica

Federica Mormando

Il teatro di figura, quello dove gli oggetti raccontano, sta rinascendo, a compensare la virtualità di dvd e tv, dopo il quasi azzeramento degli anni Sessanta. Rinasce anche in Trentino, e prende vita con l'importante Festival internazionale di Teatro figura e Arti popolari, il *Barbatangheri*, durante il quale si esibiscono burattini, marionette, pupazzi, bununraku (grandi pupazzi giapponesi), marottes (pupazzi a stecca) venuti da tutt'Europa. Rinasce con le marionette, che il marionettista anima dall'alto muovendone i fili, e con i burattini, pupazzi mossi dal basso, dalla mano del burattinaio che li infila come guanti. Il burattino, personaggio dell'arte povera, prende il nome dal buratto, tessuto a maglia larga molto resistente, grezzo, usato per setacciare la farina. In Trentino hanno lavorato con i burattini Rosalia Capitano, attrice e mimo, fondatrice con Adriana Mazzola dell'Associazione Iride di Lavis, Adriana Mazzola, appunto, fondatrice anche del "Teatro delle nuvole" e autrice di *Lo specchio dell'uomo*, un libro sul burattinaio trentino Giorgio Unterverger, Giovanna Palmieri, direttrice artistica della rassegna "Teatro con mamma e papà", che ha lavorato con i burattini tradizionali ed ora si dedica al teatro e al teatro di figura. E ancora, altri artisti che vengono dal mondo teatrale, come Massimo Lazzeri di Pergine, e fanno talora spettacoli di burattini. Personaggio particolare è Franco Lancetti di Cles, fondatore del "Teatro dei materassi", che ha costruito i suoi primi burattini in cartapesta prendendo a modello le piccole teste in terracotta conservate dall'infanzia. Nelle sue cantine, spettacoli di burattini, d'ombre, di marionette. Negli ultimissimi anni l'attenzione dei giovani per i burattini è aumentata, molti vorrebbero imparare il mestiere, ma di scuole, non ce ne sono. In Trentino c'è un burattinaio "assoluto", Best actor al World Festival of Puppet Art Prague 2009,



140 rappresentazioni l'anno: Luciano Gottardi. La sua compagnia "I burattini" è attiva dal 1992, ma lui ha iniziato "a muovere burattini" molto prima. «A 12 anni – racconta – Guido Prati, direttore di una colonia, aveva scritto un copione e comprato dei burattini. Me li ha messi in mano dicendo: fai uno spettacolo». Detto fatto! «Il gusto di

raccontare storie nascosto dietro a una baracca con dei pupazzi infilati nelle mani mi è rimasto dentro: ho continuato a pensarci per tutta l'adolescenza e la giovinezza. Poi ho realizzato il primo spettacolo, *L'Amore delle Tre Melarance*, *La fata Morgana*, *Il segreto del medaglione*, *Il bandito Polenta*. Fino agli ultimi: le leggende delle Dolomiti, portato fino ad Abakan, in lingua russa, *Le dita di fuoco* di Giuseppe Šebesta, e il Faust, su testo di Tullio Kezich. Concluso il Conservatorio, Luciano Gottardi ha realizzato molti spettacoli, anche musicali, fra cui *Pierino il lupo*, *Il Barbiere di Siviglia*, con marionette a sagoma, *Il flauto magico*, fino alle ultime produzioni e alle attività didattiche presso il Museo di San Michele. Gottardi ha esplorato altre tecniche, oltre a quelle tradizionali, come quella siberiana utilizzata nel Faust: burattini e pupazzi mossi su nero, in una festa di luce dove il pubblico vede il movimento, ma non l'animatore che rimane oscurato. È la tecnica utilizzata per Topo Gigio prima dell'utilizzo del digitale. Il burattinaio è artista, attore, musicista, cantante, scenografo. In Italia manca però una





scuola che insegni quest'arte, forse per il carattere anarchico che ha caratterizzato a lungo il teatro di burattini. Il mestiere s'imparava a bottega itinerante, seguendo un burattinaio e rubandogli il mestiere. Nessuna preparazione accademica, ma un'irrefrenabile creatività!

Nei Paesi dell'Est



DALLA GRECIA ALL'EST, CHE STORIA!

Documentati già nell'antica Grecia, i burattini animano il Medioevo, epoca nella quale sono impiegati anche nelle chiese e in Sacre Rappresentazioni; l'origine degli spettacoli tradizionali risale però alla seconda metà del Cinquecento, periodo della Commedia dell'Arte. Nella seconda metà del XVI secolo, però, la Controriforma caccia dall'Italia burattini e burattinai, considerati immorali e costretti a spostarsi nel resto d'Europa. In età napoleonica nascono le fondamentali tradizioni italiane: la modenese con Sandrone, la bolognese con Fagiolino e la bergamasca con Gioppino, mentre Pulcinella diffonde a Napoli gli ideali di libertà e uguaglianza. Ai burattini è affidata spesso la satira contro i potenti, cosa che spesso porta i burattinai a subire processi. Nell'Ottocento le baracche dei burattinai girovaghi raggiungono anche i piccoli paesi, ma poi, nella prima metà del secolo successivo i burattinai scompaiono e così finisce anche lo spettacolo di burattini per adulti. In questi ultimi decenni si sta riscoprendo la "baracca" e stanno cominciando a nascere nuove famiglie di burattinai in varie parti d'Europa, soprattutto in quella dell'Est.

del blocco sovietico, in Germania, vi sono invece vere accademie del teatro di figura, paragonabili a quelle d'arte drammatica. Ma qual è il fascino di muover burattini al posto di essere personalmente in scena?

Immediato risponde Gottardi: «Da solo in una baracchina crei un mondo di personaggi e di cose. Io metto in scena tre spettacoli diversi e sono in tre sere 38 personaggi diversi. Cambio registro e ritmo della voce e do vita a fate, streghe, maghi, animali, che una volta nati esistono per conto loro... Il burattino nel momento della messa in scena ha una sua autonomia: non siamo solo noi a dargli voce. Basta cambiare il vestito o il peso della testa e si muove diversamente e parla diversamente, in sintonia col pubblico che sta ascoltando. Infatti i grandi burattinai portati in giudizio sotto i vari re, cui dedicavano satire e critiche, rispondevano sempre: Non sono stato io, è stato Fagiolino!».

Questi sono spettacoli senza idoli e senza fans, senza gossip e senza scandali. «Certo: è la dimensione del fantastico che qualcuno dice sia andata perduta dopo che sono nati i lampioni e non c'è più il buio. In parte è vero: il buio fa vedere cose che la luce nasconde... È proprio vero che nani e streghe sono scappati e si sono nascosti. A me è capitato di incontrarli la notte o nelle miniere: una volta, mentre preparavo uno



spettacolo nel buio della *canopa* [galleria], qualcuno saliva dal cuore della terra, ne sentivo chiaramente i passi. Non ho avuto il coraggio di aspettare: sono scappato! Chi viveva in miniera dodici ore al giorno quegli incontri deve averli fatti. E quando consegnavo di notte il pane, prima di fare il burattinaio, più volte ho visto delle figure; le più chiare erano tre sagome femminili: vestite di bianco danzavano dall'alto della strada, uscendo dal bosco». I burattinai d'Italia e del mondo si conoscono e riconoscono, hanno in comune una magia: ognuno inventa e costruisce i suoi personaggi, non clonabili. Dalle quaranta alle cinquanta ore di lavoro per ogni burattino: una lunga intimità con la forma cui il suo creatore darà più volte l'anima.



LA COLLEZIONE DI GIUSEPPE ŠEBESTA

Mefistofele e Faust ci accolgono nella Sala della Fucina, al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina a San Michele all'Adige: sono due marionette che vengono da Praga, acquistate dal fondatore del museo, Giuseppe Šebesta, un collezionista appassionato. Al Museo ha donato la propria collezione di burattini, tanti dei quali provenienti dai Paesi dell'Est, ma Šebesta ha costruito anche "oggetti per raccontare". Come per illustrare *Le dita di fuoco*, una raccolta di fiabe inventate da lui e ispirate alla tradizione trentina: un libro ormai preziosa e introvabile di cui da tempo si attende invano una nuova edizione. Una follia meravigliosa: invece di disegnare, Šebesta ha costruito pupazzi in materiali rigidi – di legno, gesso, carta, ceramica e stoffa – personaggi che ha poi fotografato illustrando così il libro. Luciano Gottardi li ha ricostruiti in legno, snodati, animabili, per raccontare all'interno del museo le storie di Šebesta. Anche per i film d'animazione che portano la sua firma, Šebesta ha costruito pupazzi movibili: un'anima di filo di piombo per attori in comunicazione diretta con la fantasia di chi li muove e di chi li vede.

C'è New York a Rovereto

Al Mart
le celebri foto
che raccontano
la Grande Mela

1



2



3



Città dell'immaginario collettivo per eccellenza, New York è protagonista di una mostra fotografica, a Rovereto, capace di rapire, conquistare, ammaliare. Succede al Mart dove, fino all'11 ottobre di quest'anno si può visitare la mostra "Immaginare New York", una selezione di oltre 140 fotografie originali provenienti dalle collezioni permanenti del MoMA. Protagonista assoluta è appunto la Città di New York: la mostra, a cura di Sarah Hermanson Meister, ricostruisce la nascita del mito della Grande Mela attraverso le immagini catturate da grandi fotografi sin dai primi anni del XX secolo.

Il prezioso e raro materiale fotografico esposto per la prima volta in Italia, non solo testimonia 100 anni della storia della fotografia, ma racconta la storia di quel secolo così complesso che è stato il '900 e di come lo skyline di New York ne abbia saputo interpretare lo spirito.

Il viaggio parte dalla celebre immagine "City of Ambition" del 1910 di Alfred Stieglitz, profeta della modernità in terra americana, che colse l'essenza di luoghi che sarebbero presto diventati la meta sognata di molti artisti. Il lavoro di Stieglitz si è dimostrato di fondamentale importanza: è stato il primo a decidere di immortalare il dinamismo e il tumulto di New York, influenzando in questo senso tutta la fotografia successiva.

Le architetture verticali, i grattacieli che iniziano a popolare le strade della città tra gli anni Venti e Trenta, saranno oggetto della prospettiva modernista dei fotografi dell'epoca; simbolo di questa tendenza "Five Corners" del 1935 di Ralph Steiner, o i "Saldatori sull'Empire State Building" appesi nel vuoto di Lewis W. Hine.

Nel 1940 il MoMA dedicò un Dipartimento alla Fotografia le cui collezioni sono cresciute in modo costante nel corso degli anni.

In quell'epoca si diffonde anche in America la fotografia "di strada" grazie al lavoro di artisti europei come Henri Cartier Bresson, Berenice Abbot o Helen Levitt che riprendono la vitalità, quei tratti del carattere dei newyorkesi, giovani e vecchi, speranzosi e cinici, esuberanti e malinconici che siano.

Gli anni '50 vedono una New York ansiosa di ripartire dal secondo dopoguerra con un rinnovato ottimismo, una fiducia nel futuro, un'aria nuova che si respira nelle strade e che si diffonde attraverso le pagine di riviste illustrate, nate proprio in quegli anni, come *Life*, *Fortune* con i ritratti di Irving Penn o la moda patinata di Richard Avedon su *Harper's Bazaar*.

Dagli anni Sessanta, la fotografia irrompe sempre di più nella realtà senza voler rinun-



5





1. VIVIAN CHERRY. Americana, 1920
Harlem, New York City. 1952 (31 x 26 cm)
The Museum of Modern Art, New York. The Family of Man Fund.
2. LEE FRIEDLANDER. Americano, 1934
New York City. 1980 (47,3 x 31,5 cm)
The Museum of Modern Art, New York. The Family of Man Fund.
3. LEE FRIEDLANDER. Americano, 1934
New York City. 1966 (14,6 x 22 cm) The Museum of Modern Art,
New York. Carl Jacobs Fund © 2009 Lee Friedlander.
4. LEWIS W. HINE. Americano, 1874-1940
Saldatori sull'Empire State Building. 1930 ca. (27 x 34,6 cm)
The Museum of Modern Art, New York.
Committee on Photography Fund.
5. ANONIMO. Il Ponte di Brooklyn. 1914 ca. (19,4 x 24,3 cm)
The Museum of Modern Art, New York.
Collezione The New York Times.
6. PAULA HORN KOTIS. Americana, 1922
In un bar di quartiere. Anni cinquanta (22,8 x 27,8 cm)
The Museum of Modern Art, New York. The Family of Man Fund
© 2009 Paula Horn Kotis,
courtesy The Schoolhouse Gallery, Provincetown.
7. Garry Winogrand. Americano, 1928-1984
New York. 1968 (22,5 x 33,5 cm)
The Museum of Modern Art, New York.
Acquisto e donazione di Barbara Schwartz in memoria
di Eugene M. Schwartz
© 2009 The Estate of Garry Winogrand,
courtesy Fraenkel Gallery, San Francisco.
8. CARL T. GOSSET JR./The New York Times. Americano, 1924-1985.
Fanatici dei Beatles scatenati. 28 agosto 1964 (18,8 x 25,7 cm)
The Museum of Modern Art, New York.
Collezione del The New York Times © 2009 The New York Times.

6



7



8



ciare a svelarne le brutture, il carattere caotico e vibrante della città diventa fonte inesauribile di ispirazione. I grandi fotografi assumono uno sguardo documentaristico, lasciando straordinarie testimonianze dei primi eventi di forte impatto sociale come la campagna elettorale di Kennedy o il primo tour dei Beatles nel 1964, eventi che diverranno epici con il passare del tempo.

Sono infine le immagini intense di artisti delle ultime generazioni, come Cindy Sherman o Thomas Struth, ad accompagnare il visitatore al termine di questo viaggio attraverso il fascino costante dei mille volti di New York.

 internet
www.mart.tn.it

11 SETTEMBRE SUL DISPLAY

A partire dal 9 settembre e fino all'11 ottobre 2009, Stefano Cagol presenta "11 Settembre", un progetto che si svolge simultaneamente in tre musei europei – Il Mart di Rovereto, la Kunstraum di Innsbruck e lo ZKM di Karlsruhe – oltre che nello studio dell'artista a Brussels.

"11 settembre" è impresso nella mente di tutti come la drammatica data dell'attentato alle Twin Towers. Ma è anche il giorno in cui l'artista è nato. Questa coincidenza lega indissolubilmente la sfera personale dell'artista con l'evento tragico per antonomasia del nuovo millennio. Il progetto parte da questa sovrapposizione tra evento personale e collettivo per riflettere sui concetti di storia, di identità individuale e condivisa, di cambiamento, di ripetizione e, naturalmente, di morte e di nascita.

Sono temi da sempre centrali nella ricerca di Stefano Cagol (Trento, 1969). Negli spazi del Mart l'installazione consisterà in un display led con scritte scorrevoli, sistemato nell'ingresso del museo: un ambiente destinato al passaggio e alla sosta dei visitatori. Sul display scorreranno delle date e delle descrizioni di eventi: sono fatti di portata minuscola o enorme, avvenuti in tutto il mondo l'11 settembre nel corso di vari anni.

Il prete che divenne poeta

Un libro racconta l'avventura di don Mario Bebber

Elisabetta Curzel

Leggere la vita di un uomo – soprattutto quand'è narrata con i ritmi del passato e con una scrittura che pare trascrizione letterale di un antico filò – è per forza di cose affascinante: si è lì, accanto al protagonista, e al tempo stesso si sta al sicuro, a giusta distanza. Lo si vede da vicino, con una chiarezza inaccessibile all'oggetto stesso del racconto, e le sue difficoltà, i chiaroscuri, gli amici e i luoghi vissuti diventano, almeno per un momento, proprietà condivisa dal lettore.

Mario Bebber bardo di Dio è un libro di questo tipo, dove l'autore, Renzo Francescotti, parla di ciò che ha conosciuto in prima persona. Il risultato è un testo costruito «in realtà per quarant'anni» ed edito ora con un duplice scopo: «scrivere una biografia a tutto tondo, e farlo conoscere anche fuori dal Trentino».

Ma chi era Mario Bebber, prete e poeta?

«Era un uomo straordinario, e un grande amico. La nostra è stata un'amicizia sofferta, nel senso che è passata anche attraverso prove drammatiche, al limite della rottura. Il terreno che ci accomunava, all'epoca, era l'interesse umano per i giovani (sia Bebber che Francescotti furono insegnanti, ndr) e la poesia. Inoltre, io all'epoca militavo nel PCI: l'amicizia tra un prete e un comunista era difficile per definizione.

Fummo però anche molto vicini, al punto che pensammo di scrivere un libro a quattro mani: l'idea era comporre trenta poesie ciascuno misurandoci sugli stessi temi; eravamo distanti come ideologia ma vicini per l'attenzione sociale e culturale e per la nostra personale amicizia. Poi il libro è saltato, don Mario si è spaventato e la parte cattolico-conservatrice ha avuto la meglio. Era il '70 o il '71, lui aveva già una cinquantina d'anni. Queste sue poesie uscirono poi postume nella raccolta *Apocalisse Minima*».

Don Mario investì molto nella formazione.



Come lo consideravano i giovani del movimento studentesco?

«Era visto come un personaggio straordinario: fantasioso, pieno d'energia, aveva un linguaggio che fioriva di metafore e di battute scorticanti. Ovviamente non poteva piacere a tutti: o era adorato, o lo si lasciava perdere».

Quali erano i tratti precipi della sua modernità?

«Per molti aspetti anticipava le tematiche del Concilio Vaticano II: aveva uno straordinario senso della libertà di coscienza e una grande comprensione per la diversità. Concepiva il camminare assieme a chi era di fede diversa, o addirittura non ne aveva – insomma, era per quegli anni un prete straordinariamente moderno, che per le sue idee non ebbe sempre vita facile. Poté finalmente respirare quando arrivò a Trento monsignor Gottardi, che era proprio il vescovo del Concilio Vaticano II, qui appositamente inviato da papa Roncalli. Con la sterzata conservatrice del 1971, che il vesco-

vo stesso fu costretto ad accettare, l'aria si fece per don Mario nuovamente irrespirabile».

Don Bebber pensò di utilizzare radio Rai a Trento, negli anni Settanta, per la propria opera di evangelizzazione. Come venne valutata all'epoca una simile scelta?

«È difficile dirlo. Si può affermare però che con le sue trasmissioni (*Vangeli alla sbarra* e *Schegge evangeliche*, ndr) ti costringeva a guardarti allo specchio. Ti prendeva di petto,



Al campeggio sull'altopiano di Vezzena (1965).





*Nessuna vi è verità
soltanto celeste;
nessuna troverai immondezza
soltanto terrestre.
Cammino portando a tracolla
un pugno di terra e un pugno
di cielo.
(Intermezzo primo)*

IL VIDEO

Venticinque minuti di immagini – ora a colori, ora in bianco e nero – che raccontano, con l'intensità del documentario e con il lirismo del film, la vita e gli scritti di don Mario Bebbber, prete e poeta di Levico. È l'*Apocalisse minima*, un video ideato da Piera Gasperi, Massimo Libardi e Agrippino Russo, che si avvale del contributo critico di don Vittorio Cristelli; la regia è di Agrippino Russo. Il video – presentato nel novembre del 2003 – è stato realizzato grazie al contributo del Comune di Levico Terme (affiancato da Fragile Project) e della Provincia autonoma di Trento (Servizio attività culturali, Format-Centro audiovisivi). Un omaggio, con immagini, parole e musica a don Mario Bebbber. La narrazione, accompagnata dalla testimonianza di don Vittorio Cristelli, segue lo scorrere di una giornata scandita dalla lettura di alcune poesie. Con il finire del giorno finisce anche l'avventura del poeta. Gli interpreti sono Fabrizio da Trieste e Maria Chiara Rossi, la voce recitante è di Ernesto Goio, l'operatore è Claudio Dorigoni, il coordinatore filmico Luciano Rizzi, il montaggio Avid è di Diego Busacca.

togliendo tutti i veli dell'opportunità e dell'ipocrisia. Questa è un'operazione della quale una persona intelligente è grata – ma io penso che la maggior parte della gente non voglia essere smascherata. In una delle sue più belle poesie don Mario affermava: 'scrivere versi è come denudarsi'».

Arriviamo dunque alla poesia, un ambito tradizionalmente frequentato da un numero limitato di persone; eppure il titolo di "poeta" gli veniva dato dalla gente comune, con grande rispetto, ben prima che cominciasse a pubblicare i suoi versi. **Perché secondo lei don Bebbber – un uomo dal carattere difficile e irruento – scriveva poesie?**

«Sono convinto che poeti si nasce. Quando chiedono a me perché scrivo poesie io rispondo – scherzando ma non troppo – che è una malattia infantile che è divenuta cronica. Don Mario aveva questa stessa malattia».

All'inizio del suo libro cita una poesia che don Mario dedica alla madre (*Messa prima*, ndr) che, lei dichiara, la disturba: alle donne che vanno a messa, viste come moderne Maddalene, viene contrapposta la figura

materna, immacolata. «Per don Mario sua madre era un'icona. Le altre donne, scriveva, odoravano invece 'di strame d'amor'. Qui gioca una sessuofobia cattolica millenaria secondo la quale la madre è una creatura senza sesso. Quest'idea personalmente mi disturba. Ma nel mio libro ho voluto dare spazio sia alla luce che al buio del personaggio. Nessuno aveva scritto prima, per esempio, che gli piaceva alzare il bicchiere: un fatto che fu determinante nella sua vita. Queste debolezze, questo suo essere profondamente

umano, sono per me elementi che lo rendono ancora più grande. Mario Bebbber era veramente, come diceva lui stesso, il poeta degli uomini "malriusciti": alla nascita, il dio vasaio doveva dargli l'ultimo colpo di pollice, ma gli era sfuggito, rimanendo per sempre uno "sghembo". Ma sono proprio gli uomini malriusciti quelli che meglio compren-



Don Mario Bebbber con gli amici dell'U.S. Aurora, Salmi, Pontalti e Libardi.
Foto tratte dal libro: Francescotti R., *Mario Bebbber bardo di Dio*, il Margine, Trento 2009.

IL LIBRO

Mario Bebbber (1921-1975), fu un prete anticonformista. Una delle testimonianze raccolte nel libro di Francescotti riguarda la risposta data a un operaio che aveva confessato di aver bestemmiato: «Ricordati, figliolo, che i tuoi peccati ti sono rimessi tranquillamente, perché uno non è capace di bestemmiare, soprattutto un poveruomo (...) Può bestemmiare un ricco. Non considererò

mai una bestemmia quella di uno che lavora, anche se gli può scappare una parola un pò pesante». Nel ricordo di don Aldo Rover, cresciuto a Levico nella stessa casa della famiglia Bebbber, don Mario leggeva sempre, di tutto, anche "Topolino". Si diceva che, almeno una volta all'anno, leggesse tutto il dizionario italiano: è per questo che si trovano tante parole rare nei suoi scritti. *Mario Bebbber bardo di Dio* (247 pagine, 15 euro) è pubblicato dalla casa editrice Il Margine.



dono il dolore e il mistero della vita».

Nelle testimonianze da lei raccolte si parla anche di un periodo di cupa depressione.

«Certo: avvenne quando era assistente spirituale del movimento studentesco e gli tolsero il posto. Per due anni andò ad abitare nelle soffitte dell'Istituto Tambosi. Aveva recuperato uno scheletro dal laboratorio di scienze naturali, l'aveva attaccato nell'entrata della sua stanza, nel sottotetto, con la scritta: 'Entrate, più avanti è un uomo'. Una meditazione che non aveva niente di medievale, da danza macabra: era piuttosto l'idea della grandezza umana che si rivela al di là della morte».

La sua morte avvenne all'improvviso, a soli 53 anni.

«Don Mario morì fulminato da un infarto, tornando da una passeggiata nei boschi sopra Vetrìolo in una giornata canicolare, poco dopo mezzogiorno. Aveva fatto una gita un po' più lunga del solito. Arrivato sulla soglia di casa, a Levico, disse alla madre: *Son na masa lontan* (Sono andato troppo lontano, ndr). E morì tra le sue braccia».

Sì, latte trentino

Allevamento, alpeggio, biodiversità, genuinità

Agricoltura-allevamento è sempre stato il binomio che, nei secoli, ha contraddistinto l'economia delle popolazioni alpine. Un binomio che, ancora oggi, contiene in sé tutte la difficoltà di un'economia alpina, dove la terra viene faticosamente contesa alla montagna. Tutte caratteristiche che fanno parte della zootecnia trentina attuale, una delle poche, in Europa, che pratica, ancora, in alcune zone l'alpeggio.

Il nostro territorio, nel cuore delle Alpi, nonostante la forte crisi che ormai da un decennio colpisce l'agricoltura e la zootecnia in particolare, non ha rinunciato a questa antica attività fatta di alpeggi, di pascoli in quota, di ambienti montani dove l'alternanza di prati e boschi contribuisce a rendere unico il paesaggio. È innegabile, però, che il settore, seppur sano, sia in crisi, una crisi accentuata dalla congiuntura negativa di quest'ultimo anno che spesso induce i consumatori a scegliere latte più economico di quello trentino. Ma un buon litro di latte non può essere prodotto a prezzi troppo bassi, perché chi lo fa non sempre rispetta le buone norme di comportamento «La difficile congiuntura economica unita



alla politica seguita dall'Unione Europea in questo settore – spiega l'assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione Tiziano Mellarini – hanno fatto sì che il nostro latte ed i nostri prodotti caseari finissero schiacciati da prodotti concorrenti di bassa qualità, venduti a prezzi inferiori. Senza nuove regole, ma, soprattutto, senza la consapevolezza dei consumatori, le cui scelte incidono in maniera decisiva sulle sorti di ciò che troviamo sugli scaffali dei

NELLE STALLE ARRIVA IL ROBOT

L'innovazione tecnologica e gestionale entra nelle stalle trentine grazie al robot di mungitura: una macchina che riduce drasticamente i tempi di lavoro e migliora la qualità di vita dell'allevatore. Il sistema è stato installato sei mesi fa, in via sperimentale, presso l'azienda agricola "Alle Rubinie" di Castelnuovo Valsugana, nell'ambito di un progetto promosso dall'Assessorato all'agricoltura e condotto dall'Istituto Agrario con il supporto scientifico del Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero-casearie di Cremona.

«Sono convinto che questa iniziativa sperimentale – ha spiegato l'assessore provinciale all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, Tiziano Mellarini – possa dare inizio a un nuovo percorso. Mi auguro che gli allevatori trentini sappiano cogliere l'opportunità che arriva dall'innovazione e dalla sperimentazione».

La mungitura mediante robot consiste in box, dove le bovine da latte accedono volontariamente, dotati di sofisticate attrezzature che consentono alla macchina di effettuare autonomamente le diverse operazioni della mungitura.

Nata in Olanda nel 1992, la tecnologia conta attualmente più di 6.000 installazioni a livello mondiale, 200 delle quali sono presenti in Italia. Le caratteristiche tecniche la rendono adatta alle aziende di grandi dimensioni familiari, con un numero di capi in produzione tra i 50 e 70: infatti, ogni unità di mungitura è in grado di servire adeguatamente mandrie di queste dimensioni.



IL CASTAGNO E LA VITE "MALATTIE" DA PREVENIRE

Il Servizio vigilanza e promozione delle attività agricole della Provincia autonoma di Trento ha predisposto due provvedimenti che dettano norme di prevenzione e di intervento obbligatorio contro la peste galligena del castagno e la flavescenza dorata della vite. Le zone focolaio interessate sono le seguenti: tutte le aree vitate presenti nei comuni di Ala, Avio, Arco, Cavedine (limitatamente alle zone ricadenti nella Valle del Sarca), Lasino (frazioni della valle di Cavedine), Ospedaletto, Villa Agnedo, Riva del Garda (esclusa la frazione Campi), Tenno.

STATI GENERALI BIO IL TRENTINO C'È

Gli addetti all'ufficio produzioni biologiche dell'Assessorato provinciale all'agricoltura di Trento seguono con interesse e partecipano attivamente agli Stati generali del biologico promossi dal Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali e dall'Istituto nazionale di economia agraria. L'iniziativa prevede una serie di convegni ed incontri a tema che affrontano: tecniche di produzione, ambiente e biodiversità, gestione aziendale, filiera mercato e consumi, norme e regolamenti. La serie di incontri si concluderà nel mese di dicembre a Padova.

www.inea.it/statigeneralibio

VITELLI ALIMENTATI CON LATTE IN POLVERE

Si mantiene elevato rispetto allo scorso anno il prezzo dei vitelli scoiostri di razza Bruna e Pezzata nera allevati in Trentino che si vendono a 3 euro a kg peso vivo, mentre un anno fa valevano al massimo 1,40 euro. Si tratta di vitelli di età compresa tra 20 e 25 giorni che pesano intorno a 50 kg. Sono generalmente acquistati da allevatori del Veneto, della Lombardia o dell'Emilia che li alimentano con solo latte in polvere fino al raggiungimento di due quintali di peso con la qualifica merceologica di vitelli da carne bianca.

**VENDEMMIA 2009
ANNATA OTTIMA**

È prevista un'ottima annata e una buona qualità delle uve per il 2009. Questa l'indicazione del tradizionale appuntamento sulle previsioni della vendemmia, organizzato da Assoenolgi in collaborazione con l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, impegnato negli ultimi giorni di agosto nel monitoraggio di oltre settanta vigneti rappresentativi della provincia di Trento per fornire alle cantine e ai viticoltori interessati il consueto servizio di analisi prevendemmiale.

«Sulla base dei campionamenti e dei rilievi effettuati nei vigneti – spiega il presidente di Assioenologi, Fabio Toscana – le previsioni sono ottime con uve perfettamente sane e indici di maturazione centrati».

Il carico produttivo è vicino a quello dello scorso anno (vendemmia 2008: 1.187.000 quintali di cui 802.056 quintali di uve bianche, 385.018 quintali di uve rosse). Si prevede un aumento contenuto nell'ordine di un più 5%, anche in considerazione di una totale assenza di eventi grandinigeni. Per le uve destinate al Trentodoc «quest'anno – afferma Fausto Peratoner, presidente dell'Istituto Trentodoc – ci sono tutti i presupposti per ottenere uve e vini base spumante di eccellente qualità». In relazione agli aspetti di mercato le maggiori preoccupazioni sono a carico della varietà a frutto rosso, a causa di una maggiore difficoltà di collocamento a prezzi soddisfacenti, mentre le uve bianche e in modo particolare base spumante confermano le quotazioni dello scorso anno.



supermercati, questo pericoloso processo di omologazione diventerà irreversibile, perché porterà all'uscita dal mercato di chi privilegia la qualità e la genuinità». Negli ultimi anni si è verificato un calo consistente degli operatori, nonostante gli investimenti attuati dalla Provincia: «Siamo l'unico territorio che ha una legge propria a tutela del comparto agricolo e zootecnico, ma nonostante le innumerevoli campagne promosse per sostenere i nostri prodotti i nostri allevatori sono ormai in una situazione di crisi che si protrae da una decina di anni, ulteriormente aggravatasi in questi ultimi mesi».

Se scompaiono gli allevatori, scompare anche una precisa identità della terra trentina, che della biodiversità ha fatto la sua immagine promozionale, con un territorio montano è indissolubilmente legato all'alpeggio, al quale deve il proprio panorama.

Intervenendo al tradizionale incontro estivo degli allevatori a malga Pozze, in valle di Sole, il presidente Lorenzo Dellai ha affermato che: «Contro la crisi della zootecnia dobbiamo utilizzare la nostra capacità di autogoverno e la nostra Autonomia per sviluppare una nuova cultura del consumo responsabile e una maggiore vicinanza della nostra comunità con il mondo degli



**CASEIFICI TURISTICI
RISULTATI POSITIVI**

I caseifici sociali di Primiero, Predazzo e Cavalese sono gli unici sui 22 che aderiscono al consorzio Concast-Trentingrana ad avere concluso il bilancio dell'esercizio 2008 con risultati positivi per gli allevatori associati. Hanno infatti pagato 55 centesimi a kg per il latte bovino conferito. Il buon risultato è dovuto alla disponibilità di formaggi tipici che trovano sbocco anche negli acquisti dei turisti in transito o che soggiornano nelle rispettive zone di competenza.

**IL TAGLIO COMBATTE
IL COLPO DI FUOCO**

In Val di Sole sono stati riscontrati finora dall'inizio della stagione 2009 tre focolai di colpo di fuoco del melo confermati dalle analisi di laboratorio. Data la non elevata virulenza dimostrata dal batterio *Erwinia amylovora*, l'ufficio fitosanitario della Provincia autonoma di Trento ha concesso ai proprietari dei frutteti di eliminare mediante potatura solo le parti delle piante con sintomi manifesti. Il taglio non annienta però la presenza dell'agente patogeno. Due anni fa, nei frutteti di Vigo di Ton colpiti dalla stessa malattia, erano state adottate misure di intervento assai più drastiche.

**IL CONSORZIO TUTELA
I VINI DOC TRENTINO**

Dal 1° agosto 2009 è entrato in vigore il nuovo ordinamento di mercato del vino varato dall'Unione europea. Esso prevede la suddivisione tra vini di territorio DOP e IGP e vini generici che possono recare in etichetta il nome del vitigno. Il Consorzio tutela vini del Trentino ha chiesto al Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali che nessun vino generico possa fregiarsi del nome di vitigni già inclusi nelle DOC Trentino.

Agricoltura



allevatori». Il presidente ha anche parlato della necessità di mettere in campo strategie mirate per la salvaguardia dei prodotti lattiero caseari trentini, sollecitando la partecipazione dei consumatori: «Non significa certo promuovere una sorta di autarchia alimentare, ma piuttosto incentivare una nuova cultura del territorio, incentrata sulla responsabilità e sulla consapevolezza che acquistare un litro di latte trentino equivale a promuovere il nostro ambiente e l'economia della nostra montagna». La zo-

otecnia di montagna rappresenta un'attività complessa, che richiede grandi sacrifici a fronte di produzioni limitate, ma regala un prodotto finale di qualità particolarmente elevata. La lavorazione in malga, fra il resto, non è solo un'attività economica, ma è anche una cultura che si tramanda da secoli e consente a chi fruisce della montagna di trovare uno spazio gradevole ove muoversi. Consumando il latte trentino contribuiamo a preservare questo ambiente unico, di cui tutti usufruiamo.

Il latte prodotto in Trentino ha poi un altissimo livello qualitativo e nutrizionale, ed è prodotto attraverso regole molto restrittive: gli allevatori trentini, ormai da otto anni, sono obbligati ad acquistare mangimi privi di prodotti geneticamente modificati, il latte trentino è l'unico che prevede l'alta qualità, le stalle devono essere scrupolosamente pulite e gli animali devono avere un certo spazio vitale a disposizione. Senza considerare che è dimostrato scientificamente che il latte prodotto dagli animali portati all'alpeggio durante l'estate ha qualità organolettiche e nutrizionali superiori alla norma e fornisce formaggi con un profumo unico. Tutto questo si traduce in una genuinità e salubrità del latte trentino e di tutti i suoi derivati, garantite da una filiera certificata e da un'elevata tracciabilità. È fondamentale consumare latte a tutte le età, e ancora di più consumare un prodotto del posto, genuino, gustoso e ottenuto da alimentazione geneticamente non modificata.



LE MUCCHE DANNO I NUMERI

Attualmente le aziende professionali dedite alla produzione di latte sono 1.160, ma solo una piccola parte trasforma il latte. Se, infatti, negli anni '30, in Trentino, vi erano circa 500 malghe dove si lavorava il latte, oggi sono solo 84 le malghe (59 a gestione privata) dove si pratica sul posto la trasformazione del latte, contro le 254 malghe sparse nella provincia di cui 154 con più di 5 vacche da latte, mentre gli ettari di pascoli in provincia di Trento sono circa 120.000 dei quali 52.000 effettivamente utilizzati. Anche il numero delle aziende zootecniche bovine è diminuito: negli anni '50 vi erano 9.500 stalle con vacche da latte, già una trentina di anni dopo erano scese a circa 6.500, mentre oggi sono 1.500, delle quali 950 producono latte. I capi bovini si aggirano sulle 45 mila unità e 25 mila sono le vacche da latte. Diverse anche le razze presenti in Trentino: quella bruna è sul 41%, la frisona si è attestata al 39%, la pezzata rossa al 10%, la rendena al 5%, minore l'incidenza delle altre razze, ovvero la grigio alpina e la meticcica. Gli addetti in totale sono circa 1.500, 24 i caseifici (23 sociali e uno privato) che lavorano 130.000 tonnellate di latte (la metà viene trasformato in formaggio a lunga stagionatura) di cui 9.500 sono prodotte nelle malghe.

A questa produzione si affianca, seppur in misura decisamente minore, l'allevamento delle capre da latte che, da un decennio a questa parte, è ripreso con vigore: vi sono alcune stalle e malghe che contano decine di capi, mentre appare in crescendo anche la produzione di formaggi caprini, soprattutto da parte dei caseifici sociali di Cavalese (val di Fiemme) e di Fivavé (valli Giudicarie). Le aziende che allevano ovini e caprini sono un migliaio, i caprini allevati sono 9.500, mentre i capi ovini ammontano a 21.600.

VITICOLTURA ECO-SOSTENIBILE IL PROGETTO CONTINUA

Sono 34 i viticoltori soci della Cantina La-Vis e Valle di Cembra che partecipano al progetto di viticoltura eco-sostenibile proposto per il secondo anno dall'ufficio di consulenza tecnica in collaborazione con il Centro per il trasferimento tecnologico dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige. Scopo del progetto, che interessa 50 ettari di vigneto, è di ridurre il numero degli interventi fitosanitari e di principi attivi utilizzati.

PRIMO ANNO APPAG APPROVATO RENDICONTO

È stato approvato dalla Giunta provinciale il rendiconto dell'Appag (Agenzia provinciale per i pagamenti) relativo al primo anno di attività della nuova agenzia, il 2008. L'Agenzia opera, infatti, dal 16 ottobre 2008 in qualità di organismo pagatore in particolare per i regimi di aiuto previsti dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e della Domanda Unica. Per quanto concerne l'attività di organismo pagatore, l'Agenzia ha effettuato 2.935 pagamenti per un importo complessivo di circa 6.200.000 euro.

VAL DI GRESTA PATATE RIMBORSATE

La Provincia indennizzerà i coltivatori biologici della Valle di Gresta che lo scorso anno hanno subito una riduzione del proprio reddito. Alla persistente piovosità dell'annata si sono aggiunte una serie di grandinate che hanno colpito le coltivazioni di patata, determinando un ulteriore incremento del danno complessivo. L'indennizzo sarà assicurato sia ai produttori singoli sia a quelli associati al consorzio nella misura dell'80% della riduzione del reddito derivante dal minor prodotto ottenuto.



OGNI VOLTA CHE SCEGLI QUESTI PRODOTTI SOSTIENI IL TUO TERRITORIO.



Comprando i prodotti trentini hai scelto ben più della qualità di sempre. Hai scelto i tuoi pascoli e le tue montagne, la tradizione e l'economia del tuo territorio. Hai scelto di sostenere gli allevatori e la loro attività. Hai scelto il tuo latte e ogni volta che lo bevi riscopri la bontà naturale del tuo Trentino.

Prodotti trentini: ogni giorno, una buona scelta.



Campagna di sensibilizzazione promossa da

Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Turismo e Promozione



Federazione Provinciale
Allevatori di Trento

L'influenza stagionale...

Ritorna una “vecchia” conoscenza, ecco cosa fare

Sandra Chighizola

Sarà un autunno caldo, dal punto di vista sanitario. Sono mesi ormai che le parole pandemia, influenza A1N1 ci ronzano nella testa. Allo stesso tempo però, non ci siamo dimenticati della solita influenza stagionale che con i primi freddi arriva puntuale in tutte le nostre case. E, a proposito, da adesso in poi non si chiamerà solo influenza, ma influenza stagionale: insomma dobbiamo distinguere...

Quindi quest'anno di influenze ne aspettiamo due: la “solita” influenza stagionale e la nuova influenza, della quale parliamo diffusamente nella pagina seguente. Poiché le due forme influenzali sono molto simili, sia per quanto riguarda i sintomi sia per il decorso clinico, è quindi opportuno fare alcune distinzioni. Come difendere la nostra salute? Innanzitutto cominciamo a proteggerci contro la comune influenza stagionale con la vaccinazione.

A chi è raccomandato il vaccino? La vaccinazione antinfluenzale stagionale è **raccomandata e offerta gratuitamente** alle persone a rischio di gravi complicazioni postinfluenzali, quali:

soggetti di età pari o superiore a 65 anni;

soggetti di qualsiasi età (bambini e adulti) affetti da:

- malattie croniche respiratorie (incluse l'asma severa e la fibrosi cistica)
- malattie croniche cardio-circolatorie
- diabete e altre malattie metaboliche

- malattie renali con insufficienza renale
- malattie del sangue e stati di immunodepressione
- patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici
- donne che saranno nel 2°-3° trimestre di gravidanza durante la stagione epidemica.

La vaccinazione è raccomandata anche agli operatori sanitari (per proteggere se stessi e le persone che hanno in cura).

Coloro invece che non appartengono alle categorie elencate, ma che intendono comunque evitare la malattia, possono acquistare il vaccino in farmacia presentando la ricetta medica.

Quando

La campagna di vaccinazione organizzata dall'Azienda Sanitaria prenderà avvio verso la metà di ottobre (non appena disponibile il vaccino).

Dove

Vaccinarsi contro l'influenza stagionale è facile. Anche quest'anno le persone che rientrano tra le categorie a rischio possono effettuare gratuitamente la vaccinazione dal medico di famiglia o nelle sedi del proprio distretto sanitario. Il vaccino è **efficace**, stimola la produzione

Campagna Vaccinazione Antinfluenzale Stagionale

Influenza Stagionale.
Anche quest'anno, io mi vaccino!



Se hai qualche dubbio, chiedi al tuo medico
La vaccinazione stagionale viene effettuata a partire dal mese di ottobre. Il vaccino antinfluenzale stagionale non protegge contro la nuova influenza. Il vaccino contro la nuova influenza sarà pronto nel mese di novembre.

di anticorpi che contrastano gli attacchi del virus, riducendo in tal modo del 70% la probabilità di ammalarsi di influenza; è **utile** anche nei casi in cui si manifesta la malattia perché ne diminuisce la durata e la gravità, evita molti ricoveri in ospedale e riduce significativamente la

mortalità per influenza. Il vaccino è **sicuro**; la vaccinazione non è dolorosa e gran parte delle persone non presenta alcun problema dopo la somministrazione.

Eventuali effetti collaterali sono di solito di lieve entità, reazioni importanti o gravi sono possibili ma molto rare.

Igiene

Alcune semplici importantissime regole di comportamento per limitare la diffusione dei virus influenzali (anche del virus della nuova influenza A1N1): lavarsi accuratamente le mani e coprirsi la bocca quando si starnutisce o si tossisce possibilmente con un fazzolettino di carta che poi va gettato.

È un dato ormai sicuro che nella prossima stagione invernale il virus della “nuova influenza” coesisterà con il virus della comune “influenza stagionale”, dando luogo a forme influenzali difficilmente distinguibili tra loro dal punto di vista clinico; è pertanto fortemente raccomandata, ai soggetti a rischio, la vaccinazione contro la “normale” influenza stagionale che verrà condotta con le modalità consuete, a partire dal mese di ottobre.

In Trentino, nella settimana dal 21 al 27 agosto, non si è verificato nessun caso di nuova influenza che abbia richiesto il ricovero in ospedale.

In Italia, al 27 di agosto, risultano complessivamente 1.517 i casi confermati, mentre in Europa sono 43.990 (di cui 93 mortali).

... e la nuova influenza

Arriva una “scomoda” novità, ecco le regole da rispettare

Nella prossima stagione invernale circoleranno insieme i comuni virus influenzali stagionali ed il virus della nuova influenza. La nuova influenza (H1N1 2009) non appare per il momento più grave della comune influenza stagionale, ma si diffonde più facilmente da persona a persona, pertanto possiamo aspettarci un maggior numero di persone malate. I bambini e i ragazzi nell'età della scuola si ammalano più frequentemente di influenza, pertanto la scuola può diventare un luogo di trasmissione della malattia, coinvolgendo non solo gli studenti ma anche il personale della scuola e i familiari. Anche con la nuova influenza, il maggior numero di casi si è verificato tra bambini e giovani dai 5 ai 24 anni di età. Vista la situazione attuale tuttavia, non si ritiene necessaria la chiusura delle scuole come misura per limitare la diffusione dell'influenza. Questo provvedimento potrà essere disposto dalle autorità competenti a livello nazionale e provinciale, solo in situazioni di particolare gravità. Per ridurre la diffusione dell'influenza, esistono semplici ed efficaci misure comportamentali che tutti possono mettere in atto.

Cosa fare per ridurre la diffusione dell'influenza.

I virus influenzali vengono emessi da persone infette attraverso le goccioline prodotte con la tosse o gli starnuti; le mani contaminate da queste goccioline diffondono i virus nell'ambiente. I virus influenzali entrano nell'organismo mediante l'aria inspirata, contenente le goccioline, oppure toccando occhi, naso o bocca con le mani infette. Per questo, la diffu-

sione dell'influenza si può impedire con l'igiene delle mani e con l'igiene respiratoria. In pratica, i metodi efficaci per prevenire l'influenza sono principalmente tre:

- Lavare spesso le mani con acqua e sapone, specialmente dopo avere tossito o starnutito.
- Coprire bocca e naso con un fazzoletto durante tosse o starnuti; se il fazzoletto non è disponibile, coprirsi con il gomito o la spalla, non con le mani.
- Rimanere a casa se si è malati; tenere a casa bambini e ragazzi malati, per evitare di trasmettere virus influenzali ad altri.

L'igiene delle mani.

Il lavaggio accurato con acqua e sapone (per almeno 20 secondi) è il modo migliore. Sono efficaci anche i prodotti per l'igiene delle mani a base alcolica (es. gel o fazzolettini impregnati), con almeno il 60% di alcol. La scuola dovrebbe mettere a disposizione l'occorrente per il lavaggio delle mani (acqua corrente, sapone liquido, asciugamani monouso).



L'igiene respiratoria.

Personale scolastico e studenti devono addestrarsi a coprirsi naso e bocca in caso di tosse e starnuti; a questo scopo, è necessario tenere a portata di mano fazzoletti di carta, da gettare dopo l'uso. Se il fazzoletto non è disponibile, coprirsi con un gomito (o la spalla), senza usare le mani.

Rimanere a casa se malati.

In caso di febbre superiore a 38°, accompagnata da mal di gola e/o tosse (sindrome influenzale), è necessario rimanere a casa, almeno fino a 24 ore dopo la scomparsa della febbre, senza l'effetto di farmaci antifebbrili, o per periodi più lunghi, se consigliato dal medico curante. I genitori degli studenti dovrebbero essere avvertiti di questa procedura. Se uno studente a scuola manifesta febbre con mal di gola e/o tosse, il personale scolastico è autorizzato ad avvertire un genitore per il sollecito ritiro del malato. Bambini/ragazzi malati, in attesa di tornare a casa, dovrebbero essere separati dagli altri (almeno 2 metri di distanza da altre persone) e possibilmente indossare una mascherina chirurgica, se disponibile. Se personale scolastico si deve prendere cura del bambino malato, può indossare una mascherina chirurgica.

Cosa dovrebbe fare la scuola.

Il personale scolastico dovrebbe applicare le seguenti misure di prevenzione dell'influenza. Educare all'igiene delle mani e respiratoria. Gli insegnanti siano modello agli studenti sull'applicazione di queste misure di igiene. Si metta a disposizione l'occor-

rente per il lavaggio delle mani e fazzoletti di carta. In caso di febbre con mal di gola e/o tosse di uno studente a scuola, il personale scolastico è autorizzato ad avvertire un genitore per il sollecito ritiro del malato. (Ideare metodi per non penalizzare gli studenti che stanno a casa malati). Separare dagli altri gli studenti malati (a distanza di almeno 2 metri) in attesa di andare a casa; se disponibile, far loro indossare mascherina chirurgica.

Se personale scolastico deve prendersi cura del bambino malato, può indossare una mascherina chirurgica. Avvertire i genitori che il malato deve rimanere a casa almeno fino a 24 ore dopo la scomparsa della febbre (senza farmaci antifebbrili), o più a lungo se lo consiglia il medico curante.

Provvedere alla regolare pulizia delle superfici che vengono a contatto più frequentemente con le mani (maniglie, tavoli, tastiere e mouse dei computer, penne, giocattoli, pulsanti dell'ascensore), con i normali prodotti in uso (non è necessaria una disinfezione supplementare).

Cosa dovrebbero fare i genitori.

Tenere a casa il bambino/ragazzo che presenta febbre superiore a 38°C con mal di gola e/o tosse, almeno per 24 ore dopo la scomparsa della febbre, senza utilizzo di farmaci antifebbrili, o più a lungo se lo consiglia il medico curante. Educare i bambini a lavarsi le mani, a coprirsi la bocca con un fazzoletto (o con il braccio o la spalla) in caso di tosse o starnuti.



1964, LA BAITA ALLA TRIENNALE

Sfogliando “il Trentino”: casette in legno protagoniste

«Un paio di autocarri, carichi di pietre e di tronchi d'albero, sono scesi alla fine della primavera da una valle del Trentino giù fino a Milano: i tronchi e le pietre che portavano erano tutti numerati secondo un certo ordine. A Milano, seguendo quell'ordine, muratori e falegnami lombardi hanno rimesso in piedi una caratteristica casetta della Valle di Rabbi, ch'era stata smontata pezzo a pezzo (...) Dentro, l'atmosfera di calda e poetica intimità di un comodo rifugio di montagna». Questo è il tono di piacevole stupore con il quale la rivista nazionale di economia, *Quattrosoldi*, nel numero di agosto 1964, sottolinea la presenza della baita trentina al prestigioso appuntamento internazionale di architettura e di design ancora oggi costituito dalla Triennale di Milano. Una notizia curiosa che *Il Trentino* di luglio-settembre di quell'anno non aveva mancato di riportare. «Ecco un esempio significativo di come sia possibile assumere nuovamente i valori della tradizione e trasformarli in parte integrante delle nuove strutture del tempo libero». Oggi, di fatto, sono tante e accattivanti le pubblicità che reclamizzano, soprattutto in Valsugana e sul Lagorai, un modo diverso di fare la vacanza in montagna, ovvero in baita, dotata magari dei confort essenziali e forse anche più, ma di certo capace di regalare sensazioni di libertà e genuinità.

Sensazioni che il governo del Provincia autonoma di Trento, nel regalare agli sfollati colpiti dal recente terremoto in Abruzzo 100 casette in legno, si augura di riuscire ancora a trasmettere: case, a differenza delle tende, in grado di assicurare una

Silvia Vernaccini



sistemazione dignitosa, psicologicamente “calda” a chi ha perso le proprie mura. E una casa di legno a sette piani e 24 metri di altezza, realizzata dall'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche (Ivalsa-Cnr) di San Michele all'Adige (Trento), resistendo con successo ai test antisismici più distruttivi per le opere civili, 7.2 sulla scala Richter, svoltisi in Giappone, ha confermato proprio l'affidabilità della combinazione di materiali e tecniche costruttive alternative all'impiego di acciaio e murature. “Sofie”, la casa di legno antisismica, è per certi versi la degna erede della baita di quella lontana Triennale dove l'articolista, evidenziando quanto le baite collaborino nella difesa del paesaggio pur fornendo un non trascurabile apporto all'economia turistica, ricorda come esistano «baite addirittura di tre secoli fa, ancora salde, coi muri ben piantati e i grandi tronchi di larice ancora robusti».



A sinistra: la casa antisismica "Sofie"; sotto, la casetta apparsa sul numero di luglio-settembre, anno 1964, de *il Trentino*.



Biblioteca

- **Attilio Fronza,**
La polizia trentina ai confini del Reich.
Una testimonianza 1943-1945,
Egon, Rovereto, 2008, pp. 144, euro 15



Marcello Fronza, il protagonista di questo libro, milita durante la Seconda guerra mondiale nel Corpo di Sicurezza Trentino (CST), uno dei tanti corpi militari presenti in territorio italiano sotto il controllo tedesco. Si ritiene fortunato perché non viene mandato al fronte, ma ugualmente è testimone delle barbarie perpetrate dalle forze naziste nei confronti della popolazione, in particolare dei partigiani. Intervistato dal figlio Attilio, alla soglia dei suoi ottant'anni, queste pagine raccontano dunque la sua triste esperienza, scandita in sensazioni, ricordi, episodi ai quali non mancano precisi riferimenti storici e fotografici.

- **Claudio Donati,**
Ai confini d'Italia.
Saggi di storia trentina in età moderna,
il Mulino, Bologna, 2009, pp. 418, euro 29



Ordinario di Storia dell'età dell'Illuminismo all'Università di Milano, Claudio Donati ha dedicato molte delle sue ricerche allo studio delle istituzioni ecclesiastiche e dell'ideologia nobiliare del Sei-Settecento in Italia e, più in particolare, in Trentino. In questo libro l'autore, prematuramente scomparso nel gennaio del 2008, analizza con cura e disciplina, servendosi d'una scrittura colta ma coinvolgente, i secoli del Principato vescovile di Trento, dal XV agli inizi del XIX secolo. Evidenti, tra le pagine, affiorano i temi dell'aristocrazia trentina, della monarchia austriaca, dei dibattuti rapporti tra ecclesiastici e laici e l'articolato succedersi delle riforme settecentesche.

- **Miriam Betti Pederiva,**
L'alfabeto dei giorni,
Curcu & Genovese, Trento, 2009,
pp. 160, euro 12



È una maestra, Mirella, la protagonista dei racconti dell'ultimo libro di Miriam Pederiva, scrittrice padovana ma da anni residente in Trentino, presente nel panorama editoriale con diverse pubblicazioni e riconoscimenti. Mirella è la Maestra (con la maiuscola!) di una volta, l'insegnante che vive il suo ruolo come una missione; nell'arco di trent'anni sta dietro alla cattedra sia di scuole statali sia militari, divenendo un importante e rassicurante punto di riferimento per tanti e tanti bambini/alunni. Lo scenario che fa da contorno a queste storie è tinto dai mille profili delle valli trentine, in particolare di Fiemme e Fassa, sulle cui montagne Mirella, come Miriam, amano fare lunghe camminate.

- **Silvio Girardi, Osvaldo Tonina,**
"Campane a martello". La difesa territoriale nel Distretto di Vezzano, Schützenkompanie "Major Enrico Tonelli" di Vezzano, Trento, 2009.
Per richiedere il libro contattare l'assessorato provinciale alla cultura (tel. 0461 493590)



Nel variegato panorama di pubblicazioni dedicate alla commemorazione dell'anno hoferiano – il 1809, anno dell'insurrezione tirolese contro l'invasore franco-bavarese – rientra anche questo volume, realizzato per volere della Comunità della Valle dei Laghi (Comuni di Calavino, Cavendine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano), un tempo Distretto di Vezzano. Con appassionate ricerche i due autori, Girardi e Tonina, hanno tratteggiato la storia degli ultimi cinque secoli di questa valle, sottolineandone i risvolti con i valori di democrazia della storica Compagnia degli Schützen o Scizzeri di Vezzano.

- **Paolo Piffer,**
L'Astra il cinema in casa,
Fondazione Museo storico del Trentino,
Quaderni di Archivio trentino,
Trento, 2009, pp. 80, euro 12,50



Un cinema cittadino, l'Astra, e la famiglia di "cinematografi" che da sempre lo gestisce, gli Artuso, sono l'argomento di questo libro. È il 20 settembre 1952 quando l'Astra, il cinema nel quartiere Cristo Re di Trento, inaugura la sua sala con la pellicola *Clandestino a Trieste*: tra gli interpreti, anche l'attrice trentina Edda Albertini. Da allora l'attività dell'Astra ha continuato a rispecchiare le vicende della città e le sue rapide trasformazioni sociali. Con sensibilità e attenzione l'autore, il giornalista trentino Paolo Piffer, riesce in queste pagine – tramite interviste, documenti storici, fotografie, locandine, registri... – a restituire il fascino del grande schermo: una ricerca, dunque, che a buon diritto s'inserisce nel filone del Museo storico di Trento.

- **Miriam Sottovia,**
Vocabolario del dialetto di San Lorenzo e Dorsino,
Curcu & Genovese, Trento, 2009, pp. 640, euro 39

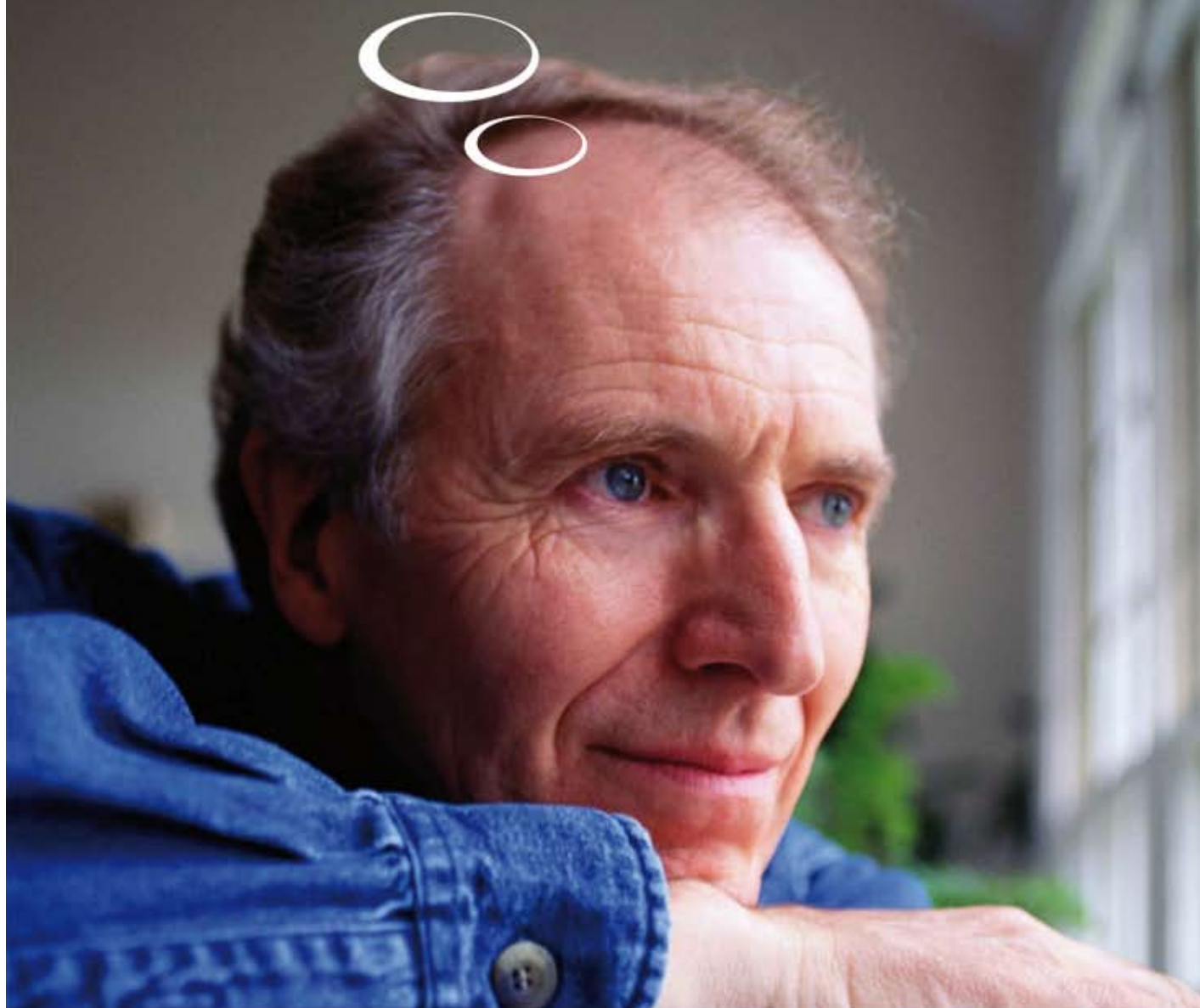


Non ha saputo resistere, Miriam Sottovia, al fascino per la microstoria locale, per quella sua terra, il Banale nelle Valli Giudicarie, dove è appunto nata. Dalla scoperta occasionale di una raccolta di termini dialettali propria della comunità di San Lorenzo in Banale, la sua ricerca si è estesa dando forma a quest'opera monumentale, a questo articolato vocabolario, preciso nei suoi aspetti fonologici, morfologici e sintattici. L'obiettivo, dichiarato, è quello di salvare così dall'oblio alcune radici della cultura trentina e, altrettanto esplicito, è l'invito affinché altri operatori culturali muovano analoghi studi per recuperare vocaboli, locuzioni, modi di dire, proverbi della nostra tradizione.

Campagna Vaccinazione Antinfluenzale Stagionale

Influenza Stagionale.

Anche quest'anno, io mi vaccino!



Se hai qualche dubbio, chiedi al tuo medico

La vaccinazione stagionale viene effettuata a partire dal mese di ottobre.
Il vaccino antinfluenzale stagionale non protegge contro la nuova influenza.
Il vaccino contro la nuova influenza sarà pronto nel mese di novembre.



Servizio Sanitario Provinciale



Provincia Autonoma di Trento



Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento